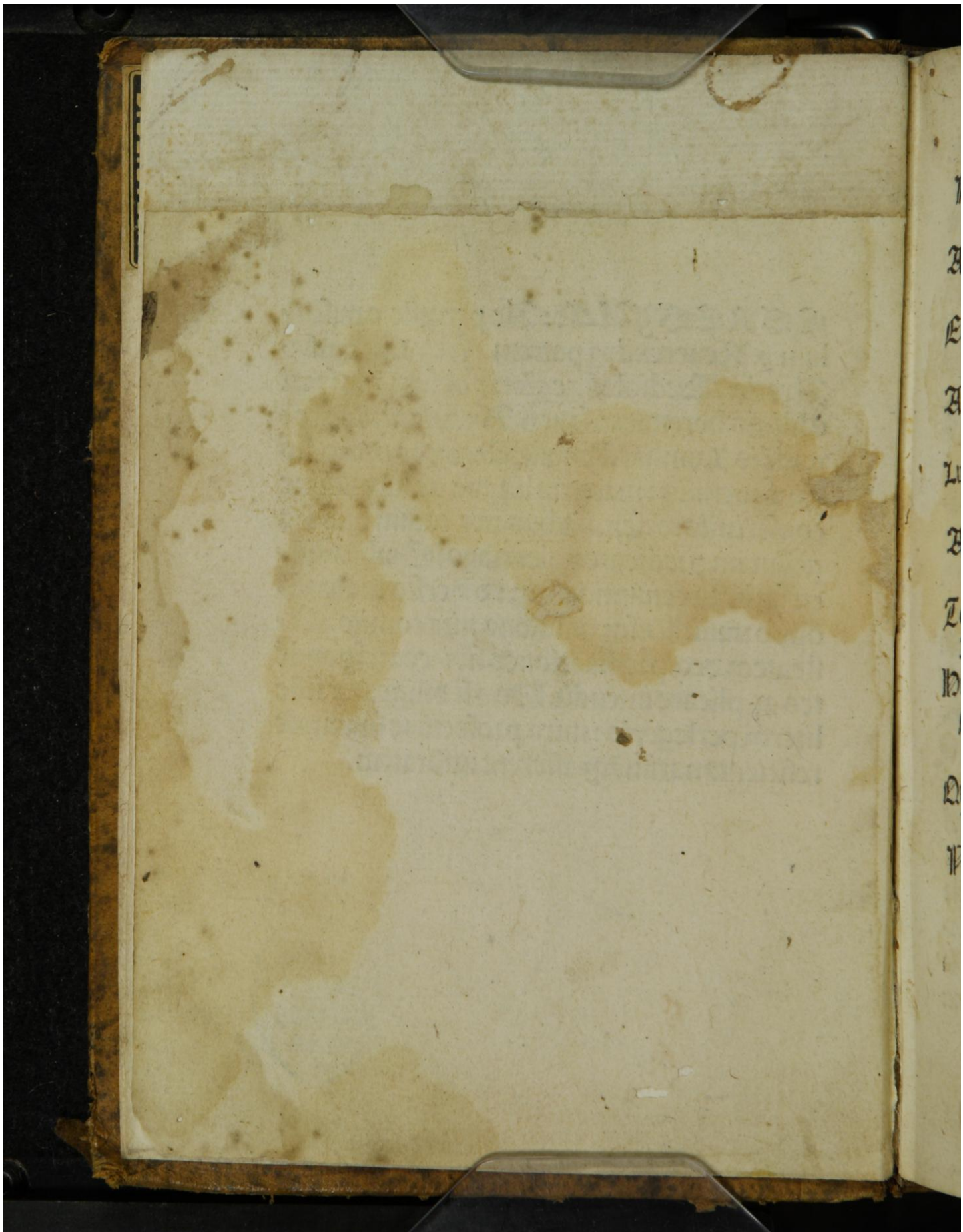
EGREGIUM: Ac perutile opuscu-
lum p Reuerenduz patrem Frēz Luc' uinū d.
Aretio Mediolañ. regl'aris obseruātie sacri
ordinis heremitar sancti Augustini Cōgre-
gatiōis Lombardie compilatuz: de p'ologis
seu proemiis: materna lingua accuratissime
conscriptis: deseruiētibus per totam quadra
gesimam predicare uolentibus: Quib' adiū-
cti sunt alii centumq[illegible]qz: diuersis materiis
opportuni: Hisqz omnibus uita comite assi-
stenteqz deo predicationes sibi correspondē
tes applicare intendit. Hos si diligenter fide
literqz perlegeris: mira profecto te suauitate
reficient: maximāqz afferent utilitatem.

Ad lectorem.

Non hic Aristoteles: nõ ē hec uana poesis.
Sydera: nec numeros: te docet iste liber.
Ast hic mortales miseri reuocāt' ab orco:
Ad suposq; polos: sanctaq; regna Dei.
Ergo cui cura est: uitam istaurare maloꝝ:
Et cupis exilium crimina cuncta pati.
Accipe facundo Lector dictata libello
Quē modo Luchini dat tibi grata manꝰ.
Luchinus miserans tarde cōmertia lingue.
Doctoris partes sedulus hic peragit.
Arguit: hortatur: cōmēdat: cūcta retundit:
Crimīa: sancta: bona: facta nephanda uiꝝ.
Tempore qͦ multo dudū docuere magistri:
Atq; auida quisq; quod sibi mente parat:
Hinc fluit: undanti labunt' flumina cursu.
Qui sitis: ad fontem iam ꝓperando ueni.

Ad emptorem.

Quod prece nec precio iamdudū cōtigit ulli
Nec potuit Rhetor grāmaticusq; dare:
Nunc sibi quisq; potest paruo cōgrere sūptu
Hoc opus. īpressum nam patet ere nouo.

Oratio facienda pro principio pdicandi.

A te o summo idio inuisibile & imortale re dey cieli che sey infinita sapientia: sūma potesta: & indicibile amore: e de tutti quanti li bēi largo e cortexe donatore: alzando la mēte cō core contrito & humiliato: con ardēte & abraxato suspiro: diuotamente pregho: che in questa sacrosancta quadragesima: a me soccorri col tuo sancto presidio: in forma che la mia faticha non sia in darno spesa. Ma arechi prima: al tuo nome laude e gloria: & a chi oldira fructuosa & exuberante utilita. Māda da toy beati e celesti regni nel mio core lo pmesso dono del spiritusancto: di graciosa luce risplēdēte: cō el qual arichissi ogni pouerta: satii ogni fame: sani ogni infirmita: fortifichi ogni imbecillita: Acio che del tuo sancto ardore confortato: possa abraxare le tepide mente: & incēdere li fredi & agiaciati chori al superno: diuino e celeste amore. Infunde e reimpie la mia bramosa mente de splendidissimi ragi de la tua ueridica: sancta: e celeste sapientia: in forma chio possa drizare & illustrare le tenebrose & aciechate mēte: al sereno e uero splēdore:

che guida ogni anima in uia di pace e di salu te. Siano le parole de la tua celeste doctrina fructuose apreso de tuti li auditori: ꝛ itrando ne le lor mente: cum profunde ꝛ alte radice fa ciano li deserti ꝛ inculti chori fructo di iusti- cia germinare. Si che abandõate le horride tenebre del infelicissimo e sfortunato exilio de la obscura uoragine infernale: siano restituiti ala lor dolcissima e dilecta patria Jerusalem cita superna: doue non serano peregrini ne fo restieri: ma citadini de sancti: domestici e fami liari e nobili cortesani: di q̃llo glorioso e sem- piterno re: al quale seruono tuti ey re: e seruẽ do regnano: el cui regno si come fu senza pri cipio: cosi sera senza fine: in secula scloꝝ. Am̃.

¶ Subsequentes regule magnũ iuuamentũ ꝛ ornatum p̃dicationi prestabunt: si mẽorie bene fuerint comendate.

Pro diuisione partiũ p̃dicatiõis.

¶ E per non esser cõfuso nel nr̃o predicare: distingueremo la presente predicatiõe in tre parte principale.

Item aliter.

¶ E acio chel nr̃o predicare con debito or- dine proceda: diuideremo lhodierno sermõe

in tri punti principali.

Item aliter.

¶ E p nõ deuiare dal cõmune instituto & approbata usanza dil predicare: sara compartita la presente predica in tre contemplatione singulare.

¶ Exhortationes ad erigendas mẽtes circa attentionem.

¶ E cosa digna e cõueniente anzi che veniamo alla narratione di quello che habiamo a p̃dicare: di admonirue che prestiati glintellecti attenti: poche la grandeza e difficulta de si alta materia: richiede intenta e sollicita attentione.

Item aliter.

¶ Prego che ognuno stia quieto: e cum riposato silentio si dia ad ascoltare.

Item aliter.

¶ Prego che diuotamente prestiati alquanto alla presente predica lo intellecto attento: per chio son certo che in essa gustareti inextimabile dolceza.

Item aliter.

¶ Prego che le mente vostre cum intẽta sollicitudine al mio predicar̃ vogliati far vicie.

Item aliter.

¶ Ve exhorto prima ſe voleti hauere e ſen-
tire fructo de queſta predicatione: che gli vo
latili e vaganti penſieri mondani per queſto
pocho ſpacio di tempo dalla voſtra mēte ſia
no ſbanditi e relegati. Altrimenti nō ſeti per
hauere alcuno: ne guſto: ne fructo del noſtro
ſermone.

Item aliter.

¶ Ma auanti che noi veniamo alla narrati
ua del noſtro predicare exiſtimo eſſer coſa nō
ſolamente neceſſaria ma vtiliſſima di pregar
ue: che vogliati preſtare ſūma attentione: a tā
te preclare e ſuaue doctrine: quanto hogi in q̄
ſta predica: da le celeſte e diuine littere vi ſe-
rāno propinate.

Item aliter.

¶ Vtiliſſima e la coſa de che vogliamo pre
dicare: e ſpero nel donatore de tutti gli beni:
che fructuoſe ſerāno le mie parole apreſſo de
coloro che ſtamane porgerāno el core fame-
lico: e le orechie attente.

¶ Regule dicēdi ad acquirēdū bēiuolētiā.

¶ E per non tenere piu in lōga dimorāza
li eſurienti e famelici voſtri cori: cum curta ⁊
expedita narratiua tranſcorreremo le propo

site parte.

Item aliter.

¶ E per satisfare a li vostri bramosi e sitibundi animi: sotto idõea e gratissima breuita: mi sforzero di venire alimpromesso.

Item aliter.

¶ Et accio da mi vi partiati contenti: cũ succinto sermone mi daro locho di attendere lalta & degna ꝓmessa alla q̃le mi sono obligato.

Item aliter.

¶ E quantũche la materia sia ampla & molto longa nel predicare nondimeno accioche ogni tedio e rincrescimento sia remoto: sotto breue ꝯpendio stringero lo ꝓposito sermõe.

Item aliter.

¶ E benche la proposita materia transcenda le forze del mio picciolo e basso ingenio: pur adiutando el diuino fauore la mia feruẽte volunta: spero in tale modo schiarire lo archano senso della proposita predicatiõe: che ogni intellecto se partira da me mirabilmente satisfacto.

Aliter pro aliqua questiõe adducta.

¶ E benche queste opinione tra se contrarie appaiano e repugnante: nondimeno cõ el di

uino adiuto i tale forma spero schiarire el dubioso contrasto: che saccordarano e resederãno in uera pace e concordia.

Item aliter.

¶ E per togliere via la repugnantia che pare essere in questa questione: e bisogno notare de li doctori theologanti la distinctione.

¶ Regule pro excusatione ampliatiõis materie predicande.

¶ Poteria in confirmatione di questa parte o vero conclusione: quasi infinite auctorita rasone ꝛ exempli adure ꝛ referire. Ma non patisse la breuita dil tempo che in si manifesta cosa troppo mi fermi: o piu oltra aut auãti mi extendi.

Item aliter.

¶ Molti ꝛ quasi infiniti apresso a q̃ste ꝛ auctorita ꝛ exempli si potrebbeno addure: ꝛ demonstrare la proposita conclusiõe parte o vero sententia: gli quali al presente pretermetteremo: si como proua non necessaria in notissima causa.

Item aliter.

¶ Troppo sarebbe longo e prolixo: se tutte le cose a questo proposito correspondente re-

citare volesse: le quale po io lasso como cose
superflue a quello che gia habiamo ꝓuato.

Item aliter.

¶ Nō e bisogno al presente per piu forte ar-
gumento e particulare probatione allegare
piu copia di auctorita o vero rasone: aciochе
non sia tirato piu oltra che la proposita ma-
teria richiede: e che io non intendo di andar̄.

Item aliter.

¶ Certo se piu non se dicesse che quello che
e dicto: assai se po comprehendere quello ba-
stare per lo presente proposito.

Item aliter.

¶ Molte altre copiose ꝓbatione se offerisca
no al presente ꝓposito siue a roboratione di
questa conclusione o vero parte: le quale tut-
te volere racuntare sarebbe lōgissimo e trop-
po prolixo.

Item aliter

¶ Se io volesse tochare tutto q̄llo che di ta
le materia dire si potrebbe: io terrei ī troppo
longo sermone il mio predicare o ragiōare.
Basti generalmente a tutti quanto e dicto.

Item.

¶ Et a predicare di tale materia constrige-

mi vna falsa ⁊ gia ꝑ lõgo tẽpo nelle mente di
molti inueterata opinione. Item.

¶ Ma di q̃sta materia mi sforzero piu aper
tamente narrare in piu accomodato tempo
⁊ locho: e certo nõ si puo ne si conuiene ĩ vno
medesimo locho ĩculcare piu cose: perche nõ
vappare ne ordine ne distinctione.

¶ Item quedam regula ꝓ digressione ⁊ de-
claratione alicuius rei ardue ⁊ difficilis ad
intelligendum.

¶ Et acciache meglio e cõ piu aperto inten
dimento le nostre parole si prendano: aut sic
possiamo elucidare la predicta diffinitione: al
quanto fori dela materia ci destenderemo: a
q̃lla quanto piu breuemẽte poremo tornãdo.

Dominica in septuagesima. de obstinatione peccatorum. prologus primus.

¶ Multi eniz sunt vocati pauci vero electi. Math. 20.

¶ Innumerabile e quasi infinita nela sfortunata eta di questi moderni tempi ene la schiera di coloro: che cum lasciue petulante e sfrenate voglie: drieto ne vão ala sophistica 7 umbratica dolceza di mundani e lieti piaceri. Et in quelli per assidua e frequente iteratiõe tãto si relaxano e risoluano: che le iucunde 7 eterne belleze del cielo: che sole da lor cũ ardentissimo affecto doueriano esser bramate: da se e da lor infelice memoria per eterna obliuione hano abrase e scangielate: e mirando di continuo con gliochi a terra non comprehendano la vita lor esser submersa e ꝯsepulta in vno obscuro abisso de caliginose e dense tenebre per le quale aciecati si rendino inepti 7 al tuto indispositi a ridure i lor vagi 7 vani pẽsieri a piu salutifera via 7 a meglior 7 piu vtile camino. Ma perseuerando cũ obstinato 7 irreuocabile affecto nel despietato giocho di lor momentanei e fugitiui dilecti: diuengano tanto ferrei 7 adamantini: che ala dolce rosa

ta de la celeste doctrina sono piu sordi ꝛ idu
rati: che le orechie del obturante aspide: i tal
forma e modo: che ne doctrĩa de morali phi
losophanti: nè admonitione de sacri canoni:
ne il contesto o pagine de le iustissime lege: ne
le prediche e suasionẽ de sacri euangelizanti:
ne li stupendi miraculi da Dio per mezo de
soy sancti operati: ne lordine mirabile del u-
niuerso: li son efficaci a risanar̃ da le lor spiri
tuale cicatrice: uitiose e mortale egritudine.
A questi miseri e tanti indurati peccatori bẽ
se li confa quello che hogi el cangieler de xp̃o
sancto Matheo dice al capl̃o. 20.
Multi sunt vocati ꝛc̃.

Dominica in Septuagesima. De pecca
to prologus. 2.

La fabrica e cõpositione del vniuerso: del
quale dignissima pte e la prestãtissima creatu
ra rationale: risplende di tanta incomprehẽsi
bile beleza: che stupefacta rẽde ogni humana
intelligentia. Dio suo creatore nõ causato ne
da altri dependente: facendo el marauiglioso
edificio del homo: el fece uertibile e peccabile
como cosa causata e dependente dal omnipo
tẽte idio. Che di certo rasoneuelmente per al

tro modo esser nõ doueua. Ma li cõcesse via e modo 7 aptitudie: che cũ palma uictoriosa laurea corona ne riportasse uincẽdo. Per la quale cosa tale e tãto mysterio nõ inteso dalla uitiosa turba: ma da glhumili casti e uirtuosi pensieri: cie hogi a noi preso nõ p curioso uedere: ma p sancta doctrina declarare. Accio chel peccato deturpante luniuerso si fuga da noi: nõ altrimẽti che la presentia del pnitioso serpe: poche p quello solo siamo dela multitudine de dãnati.

Dominica in Sexagesima de verbo dei prologus. 3.

Exiit qui semiat semiare semẽ suũ. Luc. 8. El florido poeta Mantoano nel primo della sua Georgica laruale agricultura descriuẽdo: fra glialtri salutiferi precepti a quelli dati doi sono ciprecipui: che lo auido e sitibundo agricola la diuersita dei tempi e di terreni obserui. Impo che non ogni biada in ogni tempo in ciaschuna terra spargere se debba. Nõ e cossa ambigua apresso de philosophãti. li celesti mouimẽti 7 astrali influxi a pductione de terrestri fructi molto conferire. E pero dal puido agricola tal tempo debba esser obserua

to che i nati biadi dal boreal fredo decocti e
dal crescere retardati: le lor barbe in terra fi-
chino: acciochè el tempo placido aduenẽdo:
cũ grande vigore: in virente foglie & exube-
rante spiche in matura fruge possano consur
gere. El sapientissimo agricola non terreno
ma celeste Jesu christo conditore dellangeli
ca natura: e restauratore della lapsa humana
ꝓgenie: apresso del q̃le sono tutti li semi: cioe
le ydeale forme de tutte le cose create: secun-
do la conuenientissima oportunita de tempi
e diuersita de persone: nel geno humano ha
seminato diuersi semi: acciochè quello va-
cuo horreo del cielo: di viuo frumento idest õ
homini reimpir possi. Unde nellexordio del-
la creatione nostra semino in noi la lege natu
rale: Qd̃ tibi non vis fieri alteri non facias:
Et quod tibi vis fieri alteri facias. Subinde
semino la lege mosayca li nostri acti regulan
ti digito suo in doe tabule conscripte. Po-
stremo in aduentu gratie ha seminato la lege
euangelica: dicta lege di perfectione: di peni-
tentia: di austerita: aciochè el nostro corpo di
gegiunii macerato: e lanima di charitatiuo ca
lore decocta: in vita eterna possi fructificare.

Questo aduncha sapientissimo agricola: el q̃le secundo la euangelicha traditione exiit dal patre eternalmente ante secula: e della virgie matre temporaliter nato: seminare. i. predicare semen suum idest legem euangelicam: che furono le parole assumpte.

Dominica in quiquagesima de peccato. prologus. g.

Questo digno e marauiglioso opificio: e si singularmente ordinato: e cũ tanta misura in tutte le sue parte ben disposto: che noi constituti nella tenebrosa vale di questa nostra misera vita: oue non e scientia ma ignorantia: attestante el diuino Platõe: che lanima exulando dal celeste lume: se singegna impara: altrimente resta obnubilata di caliginosa obscurita et ignorantia. E certo in tanto detestabile erro re deuenuti siamo: che la grandeza del peccato: e la sua enormita non comprehẽdiamo: el quale benche la diuina prouidẽtia non senza grande ragione el permetesse: nientedimẽo el detesta destrugge e stratia et ha sũmamente in odio. Il perche dette ala ratiõanale creatura vno naturale instincto che q̃llo sempre hauesse in horrore: monstrando tal

mysterio il secretario d xpo luca hogi ponēdo
la passiōe sua i detestatōe della mortal colpa.
Epero el felice cieco odiāte la colpa e deside
rāte el lume della itellectuale gracia petit .d.
Fac dōine ut videam. Luc. i8.

Itē in Quinqgesima de choreis plogus. S.

Fra tutte le uehemēte & efficacissime cause
che soleno prestare ruina a homini e donne
di cadere nella obscura icōtinētia della spur
cha & dis honesta luxuria: niuna al mio iudi-
cio existimo essere tanto maxima e principale
quanto lo ipudico spectaculo: doue se represē
tano le intemperate & dishōeste lasciuie delli
vani balli e flagitiose danze. Conciosia cosa
che lo calido e versuto inimico in tale pudi-
būdo e dispietato gioco: usi ñ mediocre e fra
gile: ma valide e potētiss.e arme: ad expugnar
le icōsiderate & inaduertēte aie. Certo se cum
dricto sēno attēdi. Qui si presenta innumerabi
le schiere de bellissime e leggiadre dāiselle: che
cū soi vāi ornati e dōpti risi: il casto e puro pe
cto de riguardanti infiāmano a libidinoso &
illicito incendio. Quiui nel festegiare rischal
dati li vaghi giouenì: cū gratiose voce e note
cantano li antichi e dissoluti amori. Quiui se

ſentino le ſuaue e demulcente armonie de ci
tharizante inſtrumenti: al ſono de quali non e
core ſi duro: ne ſi fredo volere: che non ſia da
ſcelerata prurigine di ponzente luxuria ſtimu
lato. Quiui cũ petulante e laſciuo ochio ſi ba
leſtrano affogate e libidinoſe ſagitte: che feri
ſchano cũ fiero e mortale colpo gli ſimplici
e diſarmati cori: e ſpeſſe uolte cũ pudibundi
⁊ obſcẽi tacti rũpão li ſãcti pacti e le caſte le
gie de lẽgitimi e matrioniali ſacramenti. Et
nõdimẽo fra tãte fiãme di laſciuo amore: e tã
ti laci dal inimico teſi alectati li miſeri morta
li da uenẽata dolceza õ noxii dilecti ſono ſẽp
ꝓmpti e freſchi al feſtegiare de dãze. E non
ſolamẽte in queſti diſſoluti ⁊ al tutto diſgua-
dernati giõni di carneuale: ma ãche ꝑ magiõ
ſpacio de lãno: e nelle piu ſolẽne feſte ſi offe-
riſchano cũ infiãmate voglie al mortale ſtra-
cio ⁊ al crudele ſpectaculo: de li peſtilẽti e ve
nenati balli: da li quali ognuno chi brama di
ſaluarſi: e ſalire al cielo con glorioſi paſſi con
uien che fuga e faciaſi lontano: e ſenza dubio
credo che ſe dil mõdo queſto infernale nego
cio e diabolica paleſtra fuſſero leuate: ſerião
extincti e conſopiti infiniti adulterii: innumera

bile fornicatione: furti e detractione vanitae violatione de feste: e da vna q̃si infinita schiera de flagitiosi ⁊ horrendi peccati si vederia il mondo neto e terso. Desideroso adũq; de obuiare a si morboso e contaminante langore dello habominabile ballo: hogi tractare intẽdo cose assai necessarie da cognoscere: e nõ inutile ali auditori: replicãdo prima el tema nostro: qual dice cosi. Tradetur enĩ gentibus ad illudendum ⁊ flagellandum ⁊ conspuendum. Luc. i8.

¶ Pro prima die ieiunii de ieiũio, plog⁹. 6.

¶ Hunc etiam sapiens lector adaptare poterit pro prima dominica quadragesime.

¶ Questo sacro quadragesimale tempo dal la nutrice nostra sancta giesia a salutare penitentia sanctissimamente instituto: e dal nostro redemptore cũ marauiglioso mysterio obseruato: cũ sũma solicitudine ⁊ admiranda sanctimonia dal christiano populo si debbe celebrare: acio che li figlioli al padre: e discipuli al maestro: e dal capo non siano ritrouati degeneri i membri. E benche al diuoto christiano per quanto conciesso tempo viue si cõ uenga tutte le sue voglie ⁊ opere drizare a q̃l

lo che cognosce ala diuia maiesta piacere:nõ
dimancho quando sappropinquano igiorni
per giegiunii ala celebre solẽnita paschale cõ
secrati:ci dobiamo disponere cum piu soler-
te cura e vigilante feruore al ꝑfecto spiritua
le. E nostri cori adunqꝫ emundare si debão:
e cũ magiore instantia le sancte opere exerci
tare:aciochè i celebrandi mysterii si como ꝑ
solemnita sono magiori:cosi la nostra obser
uantia superi alquanto la sua consuetudine.
Perbo in questo sacro tempo la nostra aĩa
con tutte le sue forze el corpo con tutte le sue
membre a dio intenda. E come vno musicho
instrumento postposta ogni dissonantia dol-
ce e cõcorde melodia al suo creatore renda.
El core a dio sospiri. E gliocchi di lacrime
se bagni. Sancte oratione la lingua effundi.
El corpo alias cũ delicati cibi nutrito:hora
sia da degiuni macilento:ipiedi velocissimi a
visitare le chiesie:le orechie prompte a vdir
le sancte prediche:le mane alias vngiate ad
rapinare:in largita ale misericordiose opere
siano intente:perche veruno e di tanta firmi
ta suffulto:che possi esser de la sua stabilita se
curo: e la nostra mortal vita como dal bene

operare po manchare:cosi po in sanctita far
ꝑfecto. Facia bene adũq3 el peccatore che el
tempo al bene operar concesso proteruamẽ
te in offese de dio ha consumpto. Ne per la
impunita de soi peccati la presentia della di=
uina bonta disprexii perche de lo offeso dio
non ha experimentato il vindicante flagello
dela sua ira:quoniam lento gradu ad vidictã
sui diuina procedit ira tarditatemq3 supplicii
grauitate compensat. Conuertiamosi adunq3
per emendare le nostre maculose sorde:in ie
iunio ⁊ fletu ⁊ planctu. Et aciochela solẽni
ta paschale degnamente celebrare possiamo:
tutti e fideli cori de iniquita se mondi. Mi=
tescha la seuitia. Mansuescha lira:cessi el li=
uore:lassi ognuno la receuta ingiuria:abra=
ciando ogni bona operatione:senza simula=
tione ⁊ ingãno:como ci admonisse el thema
nostro assumpto. Cum ieiunatis nolite fieri si
cut ipocrite tristes. Mat.6.c.

¶ Alius breuior de ieiunio ꝓlogus.7.

¶ Ala conueniente belleza del vniuerso del
quale habiamo preso a tractare in questo san
cto tempo quadragesimale saptiene che per
quelle vie lhumana generatione si restauri:ꝑ

questo · f · fgr

le quale ruino: dicente el principe dela philo
sophia nel 5o del Ethica che p le medesime
cagione alcūa cosa se genera: per le q̃le si cor
rūpe e disfasi. La gola ci dāno: el digiūo ce sal
ua. La gola ci ruio el digiūo ce rileua. La go
la ci sarro la via dl padiso: le porte dl q̃le el sa
cratissio ieiūio apre. La pfectōe dl q̃l 7 obliga
tiōe e singular laude: el subseq̃nte nr̃o parlar
el dimostrara informando el cangelier del no
stro saluatore sancto Matheo: acio quello a
cto virtuoso non si rēdi stomacheuole 7 a dio
dispiacente: dicendole parole per tema nr̃o
assumpte. Tu autē cū ieiunas 7c. Mat. 6. c.
¶ Feria. 5. post cineres de orone ꝓlogus. 8.
¶ Varii 7 inumerabile sono gli spirituali e-
xercitii che a dio ci possano far proximi e vi
cini. Ma certo niuno al mio iudicio existimo
tanto possente 7 efficace a farne approximar
a quell a imortale e diuina natura quanto lo
assiduo e continuo studio del orare. Unde se
ben attendi niuna altra cosa e loratione che
vno fidelissimo ambasiatore: per il quale pre
sentemo a dio tutti li nostri ardenti 7 abraxa
ti desiderii: e nella virtu de quella siamo facti
degni cū linuisibile 7 imortale re di cieli ha-

uere domestico e familiare colloquio. Questa e quella prompte e nobile auxiliatrice: che ali cathecumini dona el spirito dela salute. Ali fideli largise presidio e spirituali conforti. Ali pẽitenti presta solatio ⁊ refrigerio singulare. Questa sustenta li iusti: subleua li peccanti: cõserua tutti li gradi: ⁊ ad ogni sexo ⁊ eta in tristicia e noya collocati sporge el dolce e desiderato conforto. Per la oratione siamo ne li nostri gaudii securamẽte iucundi: e ne li amari e dolente pianti di dolce e suaue refrigerio recreati. Di questa tanta e si nobilissima virtu quello grande Duca Moyse accicto e suffulto in ogni triumpho hebbe tutti glielementi a suo imperio famulanti. Per la oratione a quello israelitico populo aperse el mare: e le liquide vnde de limẽso pelago in specie di muro condensate erexe in alta e stupenda alteza. Et intrando li scoperti liti li persequenti exerciti dela pharaonica gente: quelle constrixe ala pristia natura remeare. Per la oratione in protectione e velamento del properante populo contra li molesti ragi del cosente sole impetro di refrigerante nebula una immensa colũna. Et a fugare le horride tenebre

de la obscura nocte: obtene il puio lume dun risplendente focho. Per la oratione nel arido deserto al sitiente e periclitante populo dõ la dura ⁊ alpestre pietra: di fresche e gelidissime aque copioso fiume fece emanare: da le q̃le affluentissimamente irrigati: sedo li lor infideli e mormoreuoli lamenti. Per la oratõe: non solamente obtene gloriosa victoria de li efferati populi: e di quella robusta e reprobata gente ma anche al suo sequace populo tutte le lor castelle ⁊ munitissime cita insieme cõ lor habitanti: conciesse in preda ⁊ occisione. E finalmente tante e si grande e la virtu dõ loratione che tutto quello che la fede initia: la speranza accumula: la charita informa: nõ solamente si conserua: ma in continuo successo e prospero incremento si reconde. Tema pro oratione. Accessit ad eum cẽturio rogans eũ ⁊ dicens. Mat. 8.

¶ Feria. 6. post cineres. prologus de dilectione inimicorum. 9.

¶ A giudei barbari ⁊ altre efferate natione: che dala vera sapiẽtia dela christiana religione sono remoti ⁊ alieni: pare seuero ⁊ aspero ⁊ al tutto discrepante dal naturale instincto:

il comandamento dela dilectione de glinimi
ci. Ma da li veri sectatore de la perfectione e
uangelica: non e existimata tanto ardua e diffi
le la obseruantia di quello. Ma cosa assai age
uole e non repugnante ala natura. Questa cō
stante e veridica sententia: non solamente e cō
probata da le sacre e diuine littere deriuate
dal fonte de la eterna ꝛ infallibile verita. Ma
anche da egregii poeti: ꝛ excellētissimi philo
sophi cū pōderose sententie e grauissimi exem
pli e firmata e ꝯstabilita. Li q̄li ney soy ꝑclari
volūi morale vtile e copiose doctrīe afferma
no esser propria conditione de glhomini pre
stantissimi e celeberrimi perdonare e remette
re le ingiurie cōtra di se perpetrate. Unde da
soy salutiferi documenti ꝛ autentica doctrina
persuasi molti īperatori ꝛ altri signori di non
mediocre corona e dignita: existimarno esser
sūmo beneficio e virtu diuina dare perdonan
za a soy contrarii ꝛ offenditori. Troppo sa-
rebbe prolixo se io volesse al presente referire
li inumerabili ꝛ egregii exempli da hystorio
graphi excellentissimi conscripti. Li quali per
hora intendo preterire cō silētio: peroche nel
ꝓcesso de la nostra predicatiōe a loco piu op

portuno τ accõmodato serano da me recolti τ ꝯmemorati. Thema. Diligite inimicos vestros. Mat. 5.

¶ Sabbato post cineres de aduersitate prologus. 10.

¶ Erat enim uentus contrarius eis. Ma. 6

¶ La basseza e ignorantia nostra e tanta: che vedere nõ ci lassa la belleza del vniuerso: guidata dal nostro grande idio cũ marauegliosa arte: perche ogni cosa di qua giu e sottoposta ala naturale varieta e transmutatione. Solo idio ne la sua eternita ĩmobilmẽte ꝑseuera. Permette adunqꝫ idio molte cose aduerse a iusti: ne ꝑ questo si confunde o ꝑturba lordine vniuersale: poche tanti ꝓfundi τ alti mysterii in questo sono nascosti: che intesi ogni genero so intellecto quietano. Ecco la nauicella d la sancta schola de li Apostoli e da varii venti conquassata: exposita a periculi: diffidonsi in tanto ꝑiculo ma cridauano al maestro loro orando ꝑ la loro liberatiõe: e idio dopo la tẽpesta: bonaza li dona: e di cio marauegliosamẽte di tanta bonta stupischano.

¶ Dominica prima quadragesime.

¶ De tentatione diaboli: prologus. 11.

Chi ben considera e con saldo discorso de la rasone attende la humana vita de mortali: chiaramente cōprehendera quella essere vna assidua bataglia e quotidiano conflicto mentre che siamo viandāti e peregrini: p questa mōdana 7 obscura regiōe: si como quelli che habiamo a combatere nō cū vno solo: ma cū molti inimici: li quali tanto piu sono da hauere in terrore e spauēto: quāto che a noi piu ne sono domestici e familiari. Unde nō posso nō marauegliarmi: come ne glhomini mundani sia tanta securita: tanta pigricia e somnolētia: che non solamēte nō puedano nante la bataglia a che modo possano resistere a soy inimici: ma etiā vedendosi stare tra le schiere de cōbatenti sono pigri a prendere le arme. Chi e colui cosi mentecapto e da si stesso tanto alieno: che nō si spauēti quādo considera se hauere cū se idest cū la carne propria cōtinuo duello, la quale per la sua pōderosa mole e fluxibile corruptela: tira semp̄ lhomo a mali ꝯcepti: a spurchi e dishonesti desiderii: a sozi laidi 7 obsceni cōcubiti. Chi e quello tanto di se fidato e securo: che nō cōtremischa: quando ripēsa se esser posto in questo mondo: laco di mise

ria:carcere diabolico:palazio dogni dishone
sta:nel quale da mille riui risorgano e scaturis
chano como da fonte venenato inumerabili e
mortiferi exempli e spectaculi dogni malitia:
iniquita:e sceleragine:in forma che tutti suiati
drieto al mal exemplo girando de peccato in
peccato:caminano cũ veloce pcipitio:ali tar
tarei ⁊ obscuri regni de plutone.❡Chi e colui tã
to prudente scaltrito ⁊ acorto:che non diuen
gi timoroso e pterrefacto:quãdo si ricorda ha
uere vna inuisibile e continua bataglia cũ la=
stuto e callido serpente ĩfernale:il quale a gui
sa di affamato e rugiẽte leone: a similitudine
di Argo ha cento ochii:ducẽto pedi:quatro
cento mane: mille nodi: e millioni dinganni
con li quali cerca le anime: a li beati e cele=
sti regni create per deuorarle e deglutire:con
quello dico:che posse la bataglia in cielo:e tra
xe cũ la sua venẽata coda la tertia parte delle
stelle:⁊ in paradiso pstro li nostri primi parẽ
ti:⁊ ogni giorno tante aĩe seco tira ale infer=
nale cauerne.❡Certo stulto e follo e da ogni sa
no e salubre consiglio alieno e chi in tanti pe
riculi posto:da tanti inimici circũdato:in cosi
aspera e cruenta bataglia constituto nõ apri li

ochiũ de la mente a provederẽ a che modo pos
sa da tãti inimici campare: ⁊ obtenere glorio
sa e triũphale victoria. Si como ci amaestra
lo exemplo di Christo nel euangelio oue si
dice. Reliquit eum diabolus ⁊ ec. a. ac. ⁊. m. e.
Mat. 4.

¶ Feria secunda prime dñice quadragesime
plogus de eternitate penarũ iferni. 12.

Ibunt hi in supplicium eternũ Mat. 25.

¶ Se cũ sũma attentione e p̃meditato pẽsie
ro: considerasseno li ceci ⁊ inaduertenti mor-
tali: la veloce fuga: el rapidissimo discorso dy
questo instabile e volubile tempo: cõprehẽda
riano cũ certo ⁊ infallabile presagio essere la
p̃nte vita in duratione quasi vno indiuisibile
instante per rispecto al tempo de li futuri ⁊ e
terni seculi: quali dopo nostra vita seguir sono
descripti. Unde meritamente ciaschuno la hu
mana uita in noi cosi essere pportionata cum
maturo e saldo discorso de la ragione doue-
rebe itendere e considerare. E compso il bre
ue e fugitiuo interuallo de lhumana mortali-
ta: cũ ardente affecto e promptissimo famula
to: disponere la mente e le opere a consequire
quello celeste fortunato e felicissimo regno: al

quale la humana specie dal excelso ⁊ imorta-
le re di cieli nel mondo e stata ꝑducta. Che ꝑ
certo molto e reprhensibile il caligioso e cie
cho errore de li ignoranti e miseri mortali: li
quali abandonate le superne e mai non man-
chante richeze di quella dilecta e celeste pa-
tria: seducti da la sophistica ⁊ ūbratica dolce
za de terreni e fugitiui piaceri sofriscano e pe
legeno di esser relegati ala sempiterna cala-
mita ⁊ al sfortunato e lacrimabile exilio: de le
tartaree tremebunde stridente e penale māsio
ne: doue anihilata e tolta ogni speranza: gia
may piu li sera conciesso potere ritrouare de
la diuina clementia e pieta alcuno benigno e
celeste influxo. Anze fra quella miserabile e ꝑ
duta gente che nō sperano di lor guay hauer
may possa: per diuia ⁊ irreuocabile sentētia:
serano arctati e constretti di sustinere e tole-
rare duri acerbi ⁊ inexcogitati supplicii. Si
como manifestano le parole de la infallibile
verita assumpte nel tema nostro: le quale reci
tando vnaltra volta inante ale vostre non so-
lamente ornate ma ornatissime presentie vel.
s. dicano in questa forma. Ibunt hi in suppli-
cium ⁊c.

¶ Alius prologus de inferno.iz.

¶ Vol sapientissimamente la diuina arte per
admiranda ꝛ ĩcredibile belleza de luniuerso:
che ciaschaduna cosa neli soy lochi conueniẽ
te sia collocata: secundo che richiedono ĩsoy
pesi naturali dignita e meriti. Altrimẽti la grã
deza diuina in disordine e confusione terribi-
le guidarebe luniuerso. Vedete le graue e pe
sante cose per natura el basso cerchare: e le lie
ue cose correre al alto. La virtu ad immortal
gloria corre: el peccato ala pena e drizato: la
quale dopo la pñte vita e si dura aspa dispic-
tata ꝛ acerba a sẽtirla: che nulla altra cosa piu
graue si po meritamente stimare. Ma el cie-
cho ꝛ inaduertente peccatore ĩganato in que
sta breue e trapasante vita dal fallace mõdo:
ponendo in quello ogni suo dilecto ę gioya le
uatosi dal sũmo bene idio non p̃uidendo ala
vita futura: rotato nela infelice cita deli dolẽ
ti ꝛ cruciati spiriti nel centro dela terra resera
to si trouera nel ciecho e tenebroso carcere ḋ
lo inferno. Dal cui sempiterno exilio se scam
par vole gridi qui prima cũ importuni p̄ghi
a xp̄o filiolo di dauid e liberato sera da tale ꝛ
tanta pena: quanto per iusto iudicio da dio e

a noi apparechiata ⁊ ali angeli di sathanaso.
¶ Alius prologus. De iudicio.14.
¶ Ala belleza e singulare formosita de luniuerso sapartiene che ciaschuna cosa finalmente quello che e suo consequiti ⁊ obtenghi. Altrimente idio aluniuerso non prouederebe. Ma essēdo sapiētissimo dopo el iudicio che pticularmēte per la morte nostra si fa: resta el iudicio farsi vniuersale di noy: como pte del vniuerso el quale di quanto spauento sia: chi sera q̄llo che sufficiente sia ad explicarlo. Oyme che li angeli stano tremebundi ⁊ mūdi nō sono nel suo conspecto: quanto meno mundi noi nati trouati saremo. Certo el sacro ⁊ antiquo Jeronymo dice. Se io dormo o vegio: se io mangio o beuo: o vero sto: o qualuncha altra cosa adopero: del continuo quella voce terribile ne le mie orechie intona. Su su morti veniti al iudicio. El quale iudicio vniuersale di certo futuro el mostra el secretario d̄l saluatore nostro sancto Mat. nel.25.c. dicendo.

Congregabūtur ante eū omnes gentes.

¶ Feria tertia prime dominice quadragesime de iudicio: prologus.15.
¶ Lo iperscrutabile abysso di secreti iudicii

de idio: apertamente dimonstrão lordine sin
gulare de luniuerso. Li quali si alti e pfundi
sono: che a le humane mente non e licito cer
tamente itéderli. Unde exclama lapl̃ica tuba.
O alteza de la richeza d la sapia e scia di dio
quáto incomprehensibili sono li iudicii soy: e
nó intese le marauegliose vie. Chi cognobe el
sentimento del signor o vero chi fo may il có
sigliere suo. quasi dicat nisuno. Et impero el
tempo del vniuersale iudicio non si po cogno
scere. Ma in qualche modo coniecturarlo a
nostra singulare eruditõe: aciochè la cita iero
solymitana de laia nostra se cómoua a fructi-
fera penitétia z emendatione dela vitiosa no
stra pterita vita: como hogi attesta el cange-
gliere de xpo. Mat. 21. c. Cómota est vniuersa
ciuitas.

¶ Pro feria. 4. prie dominice quadragesi-
me prologus de penitentia. 16. Penitentiã
egerunt in pdicatione Jone. Mat. 12. El sa-
pientissimo conditore nostro e clementissimo
redemptore. Require feria. 6. post. 4. domini
cam quadragesime.

¶ Pro feria. 6. 4. dominice quadragesime.
De mala consuetudine prologus.

Fiunt nouissima hominis illi' peiora prioribus. Mat. 12.

Grande e marauegliosa dignita e peminentia da ala rationale creatura lordine singular de la diuina prouidentia in questo: che chi si veste del virtuoso habito: con tanto dilecto e piacer o pa: testate Aristotile di philosophia spechio: che difficilmente sene dispoglia. Cosi chi a vitii si aueza in essi vsato tardo li lassa: poche consuetudine antiqua & inueterata i lege & proscriptione entra e quasi secūda natura prende & alepta sciesa nō si lassa. Di qui nasce che el cangelier di xpo Mat. ali inuechiati nela tirānica consuetudine intona dicendo al. c. 12. Fiunt nouissima &c.

De eodem alius prologus.

Non seria possibile con la debile capacita de lhumano itellecto comprehēdere la numerosa & quasi infinita schiera de li incontinenti voluptuosi & itēperati mortali: li quali ritrouandosi vacui dogni egregio e uirtuoso pensiero: lusingati & seducti da le mundāe e terrene delitie: tanto sfrenatamente dal furibundo & irregulato appetito transportare si lassano: che a niuna excellēte impresa degna di honor

e di uirtu cõmendabile: possono riuolgere le lor aciechate e stolide mente: e benche cognoscano p li optimi salutiferi e stimulanti cõsigli dal inextinguibile lume de la radiante ragiõe suggesti: douersi fugire e declinare li mortiferi ꝛ amari ueneni de noxii dilecti: dal blandiẽte mũdo ꝛ insidiante aduersario ꝓpinati: nõdimeno tirati da le possente ꝛ rapidissime unde duna peruersa e depravata cõsuetudĩe: nõ possano da se repudiare le cõsuete lor delectatione ꝛ usitate lasciuie. Anze in quelle sotterrati e consepulti: abandonata la dricta e non errante guida de la moderante ragiõe: diuengano non solamente pouerí dĩtellecto e di cõsiglio: ma anche deserti e destituti dogni ualore de uirtu. E mentre che sono detenti da si tetro ꝛ obscuro carcere: e cosa difficile e malageuole che possino ꝑuenire ala necessaria ꝛ expediente cognitione del diuino superno e uiridico lume: ꝛ al suaue gusto e nutrimento dl interno gaudio che nasce e resulta da le nascoste dlitie florida e speciosa belleza de la uirtu.

¶ Feria. 5. prime dominice quadragesime d peccato: prologus. 17.

Vos ex patre diabolo estis. ¶ Grande igno

rantia aciecha molti homini di questa morta
le caduca e fragile uita:che si psuadeno cō lor
falso ⁊ errante iudicio:nō potere aduenire ali
homini magiore īfelicita:e piu graue īfortu-
nio che ritrouarsi indigēti de mundane riche
ze:e di fama di gloria e di honore ignudi. La
quale ciecha ⁊ erronea opinione:nō solamen
te e reprobata da la pōderosa ⁊ autēticha do
ctrina de christiani doctori theologanti : ma
anche dala nobile ⁊ egregia schola d̄ tutti gli
auctori d̄ le ciuile e morale uirtu. Li quali tut
ti ad una sententia:tuti ad uno medemo con-
senso uogliono quella sola infelice e desolata
calamita douersi existimare:che nasce e resul
ta:non da la sterilita de mūdani e terrestri be
ni:ma da la inopia e penuria de le sublime p̄-
clare ⁊ excellente uirtu. De le quale chi e ue
stito ⁊ adorno:possede non uane e fallace:ma
uere e sempiterne richeze. La doue p opposi
to:rapino misero e mendico qualuncha richo
⁊ opulēto reputar si deba:il quale insieme cō
la mondana pompa e gloria:del spurcho e fe
tido inquinamēto de maculosi uitii tutto e in
fecto e cōtaminato : cōciosia cosa che essi soli
faciano glhomini a dio spiacenti e soy inimi-

ci. Tanto maligna e crudele e la natura de uitii: che feriscano cũ piu fiero e mortal colpo la excellente ⁊ eximia natura de laia: che uerzuna pũgẽte ⁊ acuta sagitta qualũcha humano e mortal corpo. Difficile serebe explicare tutti li maligni e pestiferi effecti: che da la putente e soza lordura de uitii risorgeno: li quali ad uno solo ingresso ⁊ assalto spoglieno lanima de la diuina ⁊ corruscãte gratia: ⁊ al sẽpiterno exilio de le tartaree e tremebũde mãsione la constituiscano infortunatissima e desperata habitatrice. Pero el secretãio di xp̃o Jo. al. c. 8. accommodatamente in persona di xp̃o parla ali peccatori dicendo: Uos ex patre diabolo estis ⁊c.

¶ Feria. 6. prĩme dominice quadragesime. De contritione. prologus. i8.

¶ Di quanta belleza ⁊ essentia risplenda q̃sto uniuerso: di qui si manifesta: che la colpa d̃ la uertibile creatura: da dio mysteriosamente pmessa da lui si persequiti. Si che cũ la detestatione de la parte rationale: per sufficiente fonte di lacrime dal celeste influxo causato: la infinita colpa si purghi. Questa e la sancta piscina: doue intrare debbe la multitudine de

peccatori languenti posti nela infirmita de ci
que portici: che sono ey cinqз corporali sensi.
Donde materia si presta ale spirituale egri-
tudine tenēte la magiore parte dela multitu-
dine: la q̄le aspecta che laqua dela efficace cō
tritione per gratia celeste si mouar. Doue itrā
do ciaschūo nela vnita de la fede: libero si tro
ua dala inficiente colpa. pho Joāne euangeli
sta delitie de xp̄o al. 5. c. dice, Mouebatur aq̄:
⁊ sanabatur vnus.

¶ Sabbato prime dominice quadragesime.
de contritione. prologus. 19.

Assumpsit Jesus Petrum ⁊ Jacobū ⁊ Jo
annem ⁊c. Mat. 17.

¶ Exigente la diuina iusticia acioche si ꝯser
ui la belleza del vniuerso cōuiēsi che la colpa
deturpāte laīa uēga ala iusticia pūitiua p vo
lūtaria e pēale ꝯtritiōe causata ne la pte rōna
le de lanima nostra: e significata nel diffieile a
scenso del monte doue la grandeza ⁊ eminen
tia dala excelsa misericordia diuina da contri
ti peccatori si troua. El quale chi uol salire: li
cōuiene esser Symone Pietro obediēte a p̄
cepti di Dio ⁊ ale sue spirituale inspiratione:
Jacobo supplātatore de vitii. Gioāne dete-

stante la mortale colpa p gratia. E cosi vedera dopo le calide lacrime la splédida facia dl saluatore: sera compagno del virgine Helia: e de Moyse extracto dale aque pestifere d di lecti mondái. Ma a tal stato nó vi si va se nó da xpo assumpto: como el sancto cágelier scriue dicendo. Assumpsit Jesus 7c.

Dominica. 2. quadragesime. De beatitudine. prologus. 20.

Bonum est nos hic esse. Mat. 17.

Se quanto di lume e dintellecto e di sapiétia po essere nela natura hũana fuse infuso nel mio pecto: e sopra le humane forze la mente mia dale terrene membra abstracta salisse al alto diuino e celeste secreto: nó seria apto 7 idoneo ad explicare quáto sia inextimabile la belleza: ineffabile la gioia: smisurata lalegreza: la pace: lamore: di quella inclita iucũda e supna cita Jerusalez celeste. La cui stupenda e mirifica structura secũdo la visione di laqnila volante: de ptiose e rutilante géme: cũ artificiosa e diuina mano in quadrágulare figura fabricata consurge. La quale e descripta hauere dodece porte d refulgéte e radiáte margarite ornate. Le sue imense e spaciose piaze di

mundo e purissimo auro sono coperte e ster-
nite. Quiui cũ inextimabile dilecto se risguar
da la delectabile e ridẽte facia de li uirenti ⁊
oblectanti prati ornati di biãchi e candenti li
lii: depinti de azurlee e redolẽte uiole: decora
ti de imarcessibile e fiãmegiãte rose: ne li qua
li cũ dolce e molle sibilo spirano odorifere au
re de tuti li aromatici e suaui odoramẽti. Da
q̃sta iclita e triũphãte cita i eterno exilio e sbã
dita la noiosa trista ⁊ obscura morte. Non si
oldeno in q̃sto regno amari gemiti: nõ dolẽte
lacrũme: non tristi sospiri. Non regna in que
sta celeste regione la cruciãte fame: ne la pẽa
le sete: non morbo: nõ infirmita: ne alcuna no
iosa doglia. Ma sempiterna sãita piena e cõ
tinua satieta de exquisite e delicate delitie di
quello eterno e celeste cõuiuio. Quiui lo astro
lunare ⁊ el solare pianeto nõ sporgeno cũ lor
alternãte discorso: ne giorno: ne nocte: ne plu
uioso ⁊ horrido inuerno: ne molesta ⁊ estuan
te stade: ne alcũo altro uariabile tempo. Pe
ro chel sempiterno euo erũpe e rischiara uno
continuo eterno e radiante giorno. Quiui re
sonano le dolce melodie: li iubilanti ⁊ gratio
si canti de li angelici e celesti chori: che supe-

rano in ĩfinito ogni dolce e suaue armonia: de tutte le gioiose e mundane feste. Quiui se contempla la gratiosa serena e rutilãte facia di q̃l la diuina e supceleste maiesta: ne la quale como in claro e lucido spechio: risplendeno tutte le ydee de le create cose. Et a uolere exprimere la excelsa ⁊ infinita richeza di quella celeste e triumphãte patria: tutte le lingue seriano mute: ⁊ ogni humano eloquio seria auaro e scarso. Peroche tutti gli grãmatici non la poriano enarrare: ne tuti li rhetorici explicar̃ ne tuti li arismetrici numerare: ne tuti li geometri mensurare: perche ochio may nõ uide: ne orechia oldite: ne may cor humano cõprese quelle cose che idio a soy amatori ha apparechiate. O ueramente beata O p̃clara e nobile uita. Uita certo uitale: uita secura: uita trãquilla: uita bella: uita munda: uita casta: uita scã: uita sẽza labe: sẽza cõruptõe: sẽza dolor̃: sẽza anxieta: sẽza p̄turbatõe: sẽza uarieta ⁊ mutatione: uita plenissima dogni elegãtia e dignita. Ueramente felici: ueramente gloriosi e fortunati quelli: che quiui sono da quello ĩmortale conditore electi. Questo contemplãdo hogi Pietro diceua. Bonũ ẽ nos hic esse.

¶ Feria .2. de Dñice q̄dragesie d̄ cõformitate volũtatis diuine prologus .21.

¶ Ego q̄ beneplacita sũt ei facio semp̄ io. 8.

¶ Nõ e hõ d̄ si piciola capacita: ne de si basso ꝛ hũile itellcõ il q̄l cõ drito iudicio de la ragiõe cõtẽpli le humane opere de mortali che chiaramente nõ cognosca: quegli ad ogni cosa che per lor si facia mouersi ꝛ inclinarsi alo effecto di quella: cũ piu prompteza e celerita per humano che per diuino respecto. Questo vediamo per cõtinuo e quottidiano experimento: in tutti quegli: che ne le corte de mũdani principi sono a excellentissimi tituli e p̄sidentie sublimati. Li quali essendo vagi di honore riuerentie p̄ce e sũmissione a lor da infinito quasi populo facte: per nõ cadere dal alto culmine de lor eminẽte dignita: cũ studiosa sagacita si ingegnano sempre di fabricare noue e false adulatiõe: p̄ potersi seruare e mãtenere ne la acceptatione e gratia de soi mondani principi. E quando cognoscano alcuna cosa esserli grata ꝛ accepta: quella senza dimora mandeno ad effecto. Non aspectano molte uolte limperante messagiero: ma explorata la lor intentione: p̄uengano cũ sollicito passo

limperio del precipiēte. E quādo accade che
a loꝛ ſia impoſta alcuna īpoꝛtante facenda da
exequire: cū tanta e ſūma obſeruantia la impa
ta coſa mandeno al deſtinato fine: come ſe fuſ
ſe ꝓceſſa da lo oꝛaculo de apolline. O ſtulta
inſania. O cieca dementia ⁊ ignoꝛante patia
de moꝛtali. Ecco linuiſibile ⁊ imoꝛtale re di
cieli: la cui poſſanza e infinita: la ſapientia in
pſcrutabile: la maieſta ineffabile: la bonta ine-
narrabile: al quale cū tremoꝛe tutte le creatu
re iſenſibile ⁊ irrationabile obediſcano: ci pꝛe
pone li ſoi ſancti e celeſti comandamenti: cuꝫ
ſtilo de la ſua eterna ⁊ imoꝛtale mano cōſcri-
pti: e noi terreni aīali di abiecto poluere foꝛ-
mati: uilli uermicelli: maculoſo fango: e pazo
lenta maſſa: non ſolamente nō li obſeruamo:
ma in tāto pocha ueneratiōe e ꝓcio quelli ha
biamo apꝛeſſo di noi come ſi fuſſeno emana-
ti da abiecta e uiliſſima pſona. Tanto e hogi-
di ne glhomini obſcurato il lume de la ragio
ne che trāſpoꝛtati da impetuoſi uenti de la la
ſciua e ſfrenata ſenſualita coꝛreno cū abando
nato freno al diſhoneſto ſtratio e pꝛeuarica-
tione de la ſancta e diuina lege. Quella ſenza
timoꝛe cōculcano deſpꝛexiano uilipendeno e

cũ scelerata e contumace rebellione: a quella diuina uoglia sempre sono ritorsi e renitenti. Desideroso adunqȝ ꝛc.

¶ Feria. 3. secunde dominice quadragesime De honore sacerdotum. prologus. 22.

Omnia q̃cunqȝ dixerint uobis: seruate ꝛ facite: ſm uero opera eoꝝ nolite facer̃. Mat. 23.

¶ Monstrasi certamente la dolceza diuina e sua amorosa bonta in questo: che uolendo cõseruare lordine ineffabile del uniuerso uole y ministri soy ney quali ꝑ officio particularmẽte risedi: da glialtri siano uenerati: quãtũche ale uolte men religiosamẽte si portino: la doctrina sciẽtia grado e dignita honor merita: aciochelo honorãte fructo d̃ sua humilita reporti: e lo honorato cognosca chi ꝑ suo grado ripresenta: ꝛ cosi la uniuersale belleza suo uigore conserua. E sacerdoti de lanticha lege a uitii se dauano: e pur el saluatore lor grado comenda honorato sia: dicendo stamatina. Quello che dicano per doctrina tenete e fate: nõ pero lor uitii sequitando. Mat. 23.

¶ Feria. 4. secunde dominice de educatione filiorum. prologus. 23.

Dic ut sedeãt hi duo filii mei un⁹ ad dexterã

tuã: ⁊ un⁹ ad sinistrã tuã i regno tuo. Ma.20.

¶ Ben che el nostro grãde signore: p la sua liberale e larga mão di sua alta ꝓuidẽtia piu rimedii di salute e doni ci habi cõciesso tanto piu da noy ricerchara: per la belleza dl ordie del uniuerso: si che quello che p nro bene ha ordinato: tanto diligẽtemente se conserui: che i nostro dãno e detrimento nõ si cõuerta. Ecco la natura nostra dio a ordiata ala procreatiõe de lhumana specie: cum ordine obseruãtia e moderatione: a quella dando opa de nati soy sia sollicita: quegli ꝓmoua nutrichi e a uirtu tragi. Si como ci mãifesta lo exẽplo de la genitrice de Gioãni e Jacobo: che priuata di lor sera nel tẽpo del esser suo piu iualida: aciochè cũ christo non terrene facultа: ma ppetua gloria acquistasseno. Questo. hogi dimostra el scõ cangieler Mat. al.20.c dicendo. Dic ut sedeant ⁊c.

¶ Feria.5. secunde dominice quadragesime de retributione bonorũ ⁊ malorũ: ꝓlog⁹.24. Fili recordare qr recepisti bona in uita tua: ⁊ lazarus similiter mala. Luc.16.

¶ Alto e profundo e el pelago de li diuini iudicii: e si marauеglioso che ala mente nostra

pare entrare in uno abisso imperscrutabile. O chi may sarebe sufficiēte a cognoscere lar te e le uie secrete de dio: per le quale guida a le belleze del uniuerso la ratiōal creatura. Cō ducendola ale uolte per la uia spinosa del ad uersita al felice porto non sperato dala bassa plebe. E p la ꝓspera e florida fortuna ala pa lude īfernale non ītesa dal indocto uulgo: mō stralo hogi el cāgelier de xp̄o sancto Luca al c. 16. in questo richo epulone splendido di tem porale substātia ī fine caciato nel īfernale for nace: e nel mendico e piagato Lazaro in fine riposantesi nel quieto sino e dolce requie de abraam: dicto a loro ne la uita futura. Fili recordare. ꝛc.

Eodem die. Alius prologus deseruiens ad propositum. 25.

La rabiosa e maluase fiera de la insatiabi le cupidita hogi di tāto demerge ꝛ afunda le humane mente de mortali: ne la disordinata affectione da terrestri fragili e caduci bēi: che aggrauati dala sua ponderosa e deprimente sarcina: nō glie cōciesso poter̄ alzare gliocchii a quella sublime ꝛ alta regione de le eterne e mai non manchāte richeze: ala quale p natu-

rale statura del celeste ⁊ imortale parẽte sono
erecti e figurati. Ma tutta uia discostandosi e
torgendo icori da li ueri e celesti beni si ꝯuer
tano alamore de le cose corruptibile e transi
torie: e cũ ciecha electione ⁊ erróea fallacia:
questa terrena e temporale patria stimano es
ser il suo ultimo e finale paradiso. E dandosi
a ogni flagitio e cõruptela di peccati si sotter
rano e sepelischano nel baratro e uoragine d
la desperatione: in forma che essendo in lor to-
talmente extincta la fede e speranza dela futu
ra uita: non ꝑdonano a usure: non a stramazi:
nõ a fraude: nõ a inganni: nõ a manifeste e pa
lese robarie. Ma aguisa de insatiabili lupi e
de crudeli ucelli de rapina: ꝑ satisfare al loro
ingordo uorace ⁊ isatiabile appetito sempre
singegnano de uiuere de laltrui preda e fati-
cha. Fabricano magni ⁊ alti palatii: cũ mira
bile uarieta de colori depincti ⁊ exornati del
sangue ⁊ sudori alieni. Multiplicano large e
spatiose possessione isforzando molta gente:
⁊ quelli in forma depauperando: che sono cõ
strecti molte volte mendicarse el victo ⁊ ve-
stito: ⁊ ale volte hauere ꝑ singulare gratia di
potersi stantiare al hospitale. E ꝑche nume-

A·a·b·b·c d d e e f f g g h h k k l m n o p q

rosa e quasi īfinita e la schiera de simili rapa
ci e famelici lupi:contra de lor impia vorraci
ta hogi ꝑdicare intendo cose assay necessarie
da cognoscere ⁊ non inutile agliauditori.

Feria.6.2.dominice quadragesime.de aua
ricia.prologus.26.

Uenite occidamus eum ⁊c.Mat.26.

Molto per certo guasta e ꝑsterne lhuma
na compagnia la ciuilita e domestico viuer:
questa macra e crudelissima orsa auaritia: la
quale in tanto deturpa e imbruta luniuerso:
che non solamēte getarla:ma in tuto quasi co
mo vna imāissima peste fugarla e sbandegiar
la debiamo.Questa sola e che ey furti e le ra
pine ꝓcura:genera li ingāni:parturisse le im
pie usure:sera le uiscere dogni compassione:
sottopone le generosita del aīa ala uilescente
⁊ īsatiabile cupidita:tole el core: e che sopra
tutte le cose e scelestissimo perpetra li crudeli
homicidii:como hogi apto dimostra el salua
tore per lo suo cangeliere sancto Mat.al.c.
21.dicendo.Uenite occidamus eum ⁊c.

Sabbato.3.dominice quadragesime.de lu
xuria.prologus.27.

Dissipauit substantiam suam uiuendo luxu-

riose. Luc. 15.

Infra tuti li capitali vitii alhumana natura contrarianti: la abhomināda peste di libidine: obciecatrice de lintellecto: eneruatrice dle corporee forze: e denigratrice dogni lucida e chiara fama: existimo tenere el primo locho. La quale tanto e piu difficile euitarla: quāto cū magiore difficulta al familiare hoste e domestico inimico si resiste. Cierto questo amor carnale: che dala stolta gentilita e dio cupido noiato: prima cū piaceuole dolceza piglia el core deli icauti amanti: ney quali poy cū solitario ocio recha desiderati pensieri: cū li quali fabrica le sue cathene: de li cui inextricabili nexi colligati dal giocho de la vile seruitu: li pressi colli disligar nō possono. Costui e quello che a gli imensi spiriti de pricipāti ⁊ altissimi animi de sapiēti: declina a sottometerse a le basse uoglie duna contēptibile femiella. E la belleza dun giouane maestreuole ornamēto de la natura cū fallace desiderio liga a volere duno brutissimo viso de diuersi colori depincto: oltra al douere duna sfrontata meretrice. Or limpio di costui fugi tu mio venerando padre: ⁊ tu mia in xpo Iesu figliola.

Impoche se eglie di eta fáciullo come la sua pictura ci amaestra:como possono le sue opa tione esser mature? se glie ignudo:como ti po dare speranza di vestirte? Le sue celere e pen nate ale:la sua mobilita dimostrano. E pche con una benda tien uelati gliocchi: non si po drieto ala guida dũ ciecho far dricto camio.

¶ Dominica.3.quadragesime.de dilectione ciuili.prologus.28.

Ambulate in dilectione: sicut ⁊ xp̃us dilexit nos. Ad ephesios.5.

¶ Far certamente non posso amplissima cita:che p lardentissima dilectione che a te por to:posto da parte ogni mia facenda:in me tu to ricolto:cũ ogni solertia cura ⁊ idustria:di quelle cose tracti:le quale cognosco antecede re e da uenire in augmento conseruatione ⁊ ampliatione de la tua nobilissima ciuilita. In fra le quale la supma discerno esser la mutua dilectione de citadini: insieme concathenati de uera:neta e non simulata amicitia: Questa e quella singulare e admirãda uirtu:senza la quale:niuna republica:niuna congregatione po longamente durare. Cierto questi sono i toy muri:queste le inexpugnabile torre:castel

lie forteze. Queste sono le antemure: stechati bastioni fosse sbarre: cũ le quale staray poy secura. O dolce dilection ciuile che roma ĩ fiori tenesti cũ tante gloriose ⁊ illustrissime cita: e quella bandita da toy pacti: memoranda ruia a tutti li toi posteri miseramẽte lasciasti. Paulo adunqꝫ aplo diffiãmegiante charita accieso in questa pclara verita cognoscẽdo quella sola esser basteuole a lor salute amãdosi: di roma al pplo di asia qui chiamati ephesi p titico suo discipulo scriue al. c. 5. Ambulate in dilectione ⁊c.

Alius prologus. de bono regimine reipublice. 29. Omne regnum in seipsum diuisum desolabitur. Luc. xi.

Non e stato si eminẽte e florentissimo e ᵭ si grandissime richeze corroborato: non e republica si famosa de reputatione e de auctorita: la quale se ritroui infecta e maculata di rixa e scismatice discordie: che si possa p lõgo e diuturno tẽpo mãtenere: che non cada in extrẽa calamita e desolatione. Peroche come scriue Salustio. Concordia parue res crescunt: discordia etiã maxime dilabũtur. Ma per certo se cũ dricto e saldo iudicio ricerchi le ꝓpin

que ⁊ imediate cagione de la ciuile discordia: comprēderai cū aptissimo argumēto e uerissima coniectura: quella risorgiere ⁊ erūpere da tre uenenati fonti: quali sono: Supbia: Inuidia: ⁊ Auaritia. Questi tre uitii sono tre fauille che hano a incendere ⁊ abraxare le humāe uoglie de mortali. Impoche como la fauilla e seme a ogni gran foco: cosi questi uitii sono seme ala discordia. Sole nascere la discordia riossa la eq̄bilita il che aduiene: quādo e ciptadini p timido fasto di supbia uogliono superchiare li soy eq̄li: appetendo piu honore che nō li tocha il che e pnitiosissima ambitione. Aut desiderādo di excedere in richeze mundane li soy equali iniustamēte: il che fa: che uēdano e magistrati: puertono e iudicii: e p questo rapiscono dal publico e dal priuato: la q̄l cosa niente altro e che impio furore: ⁊ ardentissima cupidita de auaritia. O p dolersi del ben altrui: el quale nō gli noce. Unde nasce la pallente e cruciante iuidia. La doue chiaramente si cōclude: che ogni uolta che e ciptadini ne la lor republica nō appetirāno piu honore che li cōuene: e piu cōmodo ⁊ utile che patischa lhonesta: e nō hauerano inuidia a q̄

gli che meritaméte sono honorati:sempre vi uarano in sũma concordia e tranquilla pace. Ne potera alcuna externa quantũcha grãde potétia e de incõparabile forze robusta prostrare q̃lla republica:Regno o vero cita:che in vera vnione e cõcordia da tutte bande sera cincta e colligata.

¶ Feria.2.tertie dominice quadragesime.de ira prologus.30.

Repleti sunt omnes in sinagoga ira hec audientes.Luc.4.

¶ Benche cũ ogni studio e diligentia da q̃luncha p̱sona bramosa del bene viuere si debano declinare e fugire tutte le horrẽde ⁊ obscure macule de le scelerate e mortale colpe: nõdimeno il p̃cipitante vitio di la focosa perturbatione de lira cuȝ sũma e virile p̱forzo de essere da noy resecato:cõciosia cosa:che q̃sta incentiua passione sia tanto uehemente ⁊ excessiua:che transfigura lhomo in forma che li fa sfauillare gliochi:ardere el uolto:tremare le labra:seruxire li denti : ecclipsare lo sereno splendore dela facia.Si che in lui non si cognosce veruno di modestia uestigio:ne alcũo sembiãte humano:ma sũma efferita e furibũ

A a bb cc dd ee ff g h i k l m n o p q r s t u x y z

do incendio: che hano a suffocare e impedir
ogni libero e saldo discorso de la recta ⁊ illu
strata ragione. Ne si po lanimo di lo adirato
coprire ne paliare cũ alcuna honesta o dissi-
mulatione. Anzi p lo accieso ⁊ affocato ribo
limento che ne la facia appare: se cognoscão
le feruide ⁊ estuãte fiãme: che vndegiano nel
occulto e latente core. Unde p optio e salu-
tare remedio de si ferale e pestifera passione
admoniua lo excellentissimo e diuino Pla-
tone tutti quegli che di tale furore se sentiua
no oppressi e maculati: attẽtamẽte risguardas
seno nelo materiale e repsentante spechio.
Acio che vedẽdo la obscura e turbulẽta lor
effigie cõprehendere potesseno: la scelerata ꝯ
ditione: e vituperosa pnicie che arecha cũ se
co la ferale natura de li monstruosi iracundi.
Li quali p ogni picola offensione di subito si
lassano transportare in tãto cieco ⁊ abrasato
furore: che se li fussi la faculta conciessa di po
tersi vindicare in quel puncto non altramẽte
che ladentato singhiale ala turba de cani: fa
cti crudeli senza alcun rispecto di pieta: cũ fie
ro morso ⁊ insatiabile rabia dilãiarebẽo ogni
lor proximo. Desideroso adunq̃ di dare sa-

lutare consiglio:⁊ accōmodata medicina a si
periculosa egritudine de la idomita e sfrena
ta ira:hogi scoprirēo la puersa e ria natura.

¶ Eodem die. De ꝯfessione:prologus.31.

Nemo eorum mundatus est:nisi Naaman
sirus. Luc.4.

¶ Ala constructione compositione ⁊ institu
tione de una cosa:secū do la sententia del diui
no Dionisio ariopagita philosopho: molte
cose ui si ricerchão:ma a guastarla e farla mā
chare:basta in una intentiōe o vero circūstan
tia peccare. Cosi la belleza del vniuerso e con
stante de piu cose:una sola deformita induce
turpitudine. A saluarci tutte le virtu cumula-
te insieme cōcorrere debiano. Offendendo in
vno:dānati restiamo. La salute nostra ne la in
tegrita de la confessione dopo el peccato con
siste:ma diminuta pone e induce dānātione.
Pero cū ogni nostra diligentia ci dobiamo
sforzare di non partire o diuidere la nostra cō
fessione:ne farla manchante in parte alcuna:
quanto la nostra solertia ci porgi. Altrimēti
el fructo di quella ꝑdiamo. Molti leprosi fu-
rono al tēpo del diuino vate heliseo:e nesuno
fu fra quegli mundato se nō Naaman siro:si

como dice stamatina el cangelier di xpo facto Luca:pche nõ fãno diligentia e studio ala ite grita de la lor cõfessione:se nõ costui el quale p le septemplice lotione dice:che integramen te confessar ci dobiamo:non manchando : ne p malitia o vergogna o negligẽtia.

¶ Feria.3.tertie dominice quastragesime.de confessione.prologus.32:

Quecũq3 solueritis super terram : erunt solu ta 7 in celo.Mat.18.

¶ El sũmo imperator idio a perpetua belle za del uniuerso la colpa de la creatura detur pante laĩa nostra la ripara cũ la discreta e ra= soneuole cõfessione:pur che laĩa sia prouida accurata cauta e circũspecta ad elegere idõeo cõfessore:e de lume di sciẽtia splẽdido:virtuo so:7 hauẽte auctorita e possanza sopra le sue colpe.Pero che nõ mãcho acorto debbe es sere lhomo e la dona p liberation de soi pec= cati ne laĩa:che p la cura de la mortal ĩfirmi= ta nel corpo.Acioche liberare ne sapia:uo= glia:e possi . A questo modo ligato e sciolto cũ el suo discreto lume resti non po errante la chiaue.E di cio el cangelier di xpo scõ Ma theo lauctorita ci mõstra per li toy peccati :

nel pecto del vicario de xpõ residẽte: data nõ
da sinodi: ma da la euangelica tuba dicendo.
Quecũqz solueritis super terram ⁊c.
¶ Feria.4.tertie dominice quadragesime.d
scandalo.prologus.33.
Scis quia pharisei audito hoc verbo scãda
lizati sunt? Mat.15.
¶ Tanto e infecta e contaminata la humana
natura: ꝑ la cieca ꝑuaricatione dali nostri pri
mi ꝓgenitori ꝑpetrata: che sempre si ritroua
piu veloce e prompta a speculare li altrui de
fecti ⁊ manchamenti: che li ꝓprii. Unde ve-
diamo ꝑ continuo e quottidiano experimẽto
esser li homini di questo mondo molto curio
si a volere cognoscere la vita daltri: ma pigri
e negligentissimi a correger ⁊ emẽdar la sua.
Et di qui nasce: che trouãdosi piu che lhone
sto richiede sagaci exploratori del altrui viue
re e conuersare: molte volte sono constreti di
farsi conformi ali lor praui e detestandi costu
mi. Si como sapientissimamẽte deduce el fio
rentino poeta nel.18.cãto del paradiso cosi le
giadramente cantãdo. O militia del cielo cui
io cõteplo Adoro ꝑ coloro che sono in terra
Tutti suiati drieto al mal exẽplo. Di questa

diabolica ⁊ idissolubile cathena e illaqueata e constreta inumerabile e quasi infinita cater ua de christiani: li quali mirando la scelerata dishonesta e ribaldescha vita: si de temporali presidenti: quãto de ecclesiastici p̃lati: nel lor secreto soléo cosi disputare. Per cierto li pec cati non debeno esser tanto graui: ne li suppli cii cosi acerbi e duri: cõe da sacri euãgelizãti cũ terrifica e spauẽteuole tuba sono denũcia ti. za apertamente ⁊ in publico spectaculo cõ prehẽdiamo li nostri duchi e cõfaloneri esser si corrupti e deprauati nel lor scostumato cõ- uersare: che lassato da canto il dilectoso e pia ceuolo piano de le floride e corruscãte virtu: cãminano p li demergenti golfi de obscuri vi tii e laydi peccati. Questa tãta e si sceleste cor ruptela p̃uedendo i spirito il regio ꝓpheta in ꝑsona di dio parlãdo cũ dolente e quasi lacri mabile voce cridaua. Factus sum tãq̃ vas ꝑ ditum idest ꝑforatum qd ab vna parte capit: ⁊ ab alia ꝑdit: ⁊ rõnem subiungit: quoniaꝫ au diui vituperationem multorũ cõmorantium in circuitu. Cum ergo totus quasi mũdus ꝓ- pter mala exempla ⁊ scandala pereat: necessa rium ẽ contra hoies scandalosos cum omni

vigilantia predicare.
¶ Feria.5.tertie dominice quadragesime.de
confessione.prologus.34.
Stans snper illam imperauit febri: ⁊ dimisit i
lam.Luc.4.
¶ Marauegliosa cura e diligentissima soler
tia ha la diuina ꝓuidentia del vniuerso:del q̄
le dignissima parte essendo la rationale crea-
tura:gli ha idio apto il suaue e tutissimo por
to del paradiso:nel degno e necessario sacra-
mento de la cõfessione:la quale cũ tale cura e
diligentia deba esser examinata:che bẽ se mõ
stri lo smisurato amore del confessore ale sma
rite pecorele dal grande idio si acarezate:che
p lor salute:si facta auctorita a soy uicarii con
cesse.El quale mysterio sãcto Luca di xp̄o se
cretario mostra nela febricitãte socera di san
piero significãte laĩa nostra per lo mõtal pec
cato distempata facta libera a diuoti preghi
apostolici a xp̄o e da lui impiosamente comã
dato ala febre:scatia per la confessione diligẽ
temente examinata.
¶ Feria.6.tertie dominice quadragesime.de
indulgentiis.prologus.35.
Qui metit mercedem accipit: ⁊ cõgregat fru

ctum in uitam eternam. Jo. 4.

¶ Tuto in me ricolto: uedo nel lucidissimo specchio de la diuina prouidentia: la quale bene e cũ bellissimo ordine guida questa nostra rational barcha di ꝑstantissima creatura rationale: che depurata e abstersa p la purgatoria cõtritione: cõfessione sacramentale de la d testanda colpa: etiã cercha cuz suo altissimo e degno mysterio lauarla e mũdarla da la dolẽte ⁊ affligente pena mediante le indulgẽtie emanante da lo richo ⁊ habundante thesoro: degli amplissimi meriti de la sua aspera passione: opante marauegliosi effecti: in tuti quegli che la mente loro aptamente dispongono a farsene capaci: Ala qual cosa hogi ne induce el cangelier de xpo Jo. dicendo. Qui metit. s. indulgentias: mercedem. ⁊c.

¶ Eodem die de idulgẽtiis. prologus. 36.

¶ Quel grande monarcha e de tuto luniuerso solo conditore: cognoscendo per sua infinita ⁊ inexcogitabile sapiẽtia il fragile figmẽto de la hũana ibecillita di questa nostra corporea massa: a guisa di rapidissimo torrente essere ꝓcliue ala lubrica corruptela de maculosi vitii como piẽtissimo parente: al nostro ꝯ

tinuo morbo ⁊ assidua infirmita ci ha sporto e lassato conueniēte medicamento e sufficiente riparo: quale e il salutifero presidio de la efficacissima penitentia: la cui uirtu e posanza e tanta e si stupēda che tute le spirituale egritudine de laīa: quantūq; mortale potētissimamēte cura e risana. Ne mai fu dal origīe dl mōdo p insino ala pñte eta: neruna creatura percosa de si facinorosa pestifera e mortal piaga di peccato: che uncta e delinita dil pretioso unguēto de la sacra penitentia: di uera conualescentia non attingesse il desiderato porto.
Ma pero che arduo penale e laborioso e il camino suo: rari son quegli che si adestrano a tale semita e uiagio: e pochissimi etiādio si ritrouano: che de le lor ppetrate colpe uoglio tollerare il correspondēte supplicio ⁊ equiualente satisfactione: Unde acio che p tale defecto e manchamento non restasse ali peccatori pclusa la uia de la salute: la diuina e celeste puidentia: al uniuersal pastore e locotenēte di xpo ha lassato el richo ⁊ inextimabile thesoro deli habundantissimi ⁊ inumerabili meriti de sancti: concedendoli le chiaue che quello possa aprire e dispensare ali mēbri de la chiesia

secundo lo corrente bisogno & opportuna ne
cessita. E tale dispensa per proprio & usitato
uocabulo e appellata indulgentia. La quale
ueramente a questi nostri infelici e sfortunati
tempi e tanto inuilita e neglecta: che si po dire
cũ uerita che piu siano li cõtemptori di q̃lla:
che li ueneratori.

¶ Eodem die de ɔfessiõe. prologus. 37.

Aqua quam ego dabo &c. Jo. 4.

¶ Nõ senza singular & icõsueta marauegliа
passa luniuersal gouerno del nr̃o grãde idio:
che le horrende colpe nr̃e meritãte di cierto
linfernal regiõe: le extigue laua e purga: cũ la
salutifera e lacrũnosa cõfessiõe: aqua singular
mẽte gratissima p li nr̃i peccati al pietoso fõte
diuino la q̃le se uoglião che la disordinata se
te de le cose mũdane a tuti p̃parata i noy sexti
gua: di attento pẽsiero e spesso ricordo e di
amarissimo piãto deba esser acompagnata.
Questa e quella aq̃: chel saluatore nr̃o stama
tina dar uoleua: como laq̃lino cãgelier di xp̃o
sãcto Jo. scriue nel. 4. c. ala Samaritana dicẽ
do. Aqua. &c.

¶ Sabbato. 3. dominice q̃dragesime. De cõ
fessione prologus. 38.

Uade ⁊ amplius noli peccare. Jo. 8.

¶ Marauegliosamēte di certo il celeste nr̄o Imperatore idio guida luniuerso: che luy cōstituto nel supno monte dela piatosa sua misera tione nō resta di sporgere e monstrare mille uie infiniti modi e spelagati rimedii a trahe re laia a se: mōstrādoli il secreto sigillo e per petuo silentio de la cōfessione: e lo exuberāte fructo di questo bellissimo arbore cōfessione piantata nel mezo del paradiso terreste de la militāte chiesia: doue nō se condāna a morte sempiterna: ma vita si dōna: non uolendo piu peccare: como stamatina monstra el contem platore de xp̄o sancto Gioāne al. c. 8. di. Ua de ⁊ amplius ⁊c.

¶ Dominica. 4. quadragesime de confessiōe prologus. 39.

Sequebatur eū multitudo magna. ⁊c. Jo. 6.

¶ Quanto obligato si renda hogi el poplo xp̄iano: aptamente si manifesta: che idio sauia mente gouernāte la monarchia spirituale dl vniuerso in detestatione de la horrida ⁊ ab homināda colpa la vocale confessiōe p adrie to nō schiarita ne conuenientemēte fcā nel pia ceuole tempo de la gratia: lha piantata ⁊ isti

tuta come uerdo arbore del paradiso de la chiesa militāte: sufficiēte a sbarbare del pecto nostro qualūque graue colpa e rēdella a dio neta e pura: se de la confessione uera stima faremo. Questa e la piāta facta da dio durante insino al uniuersal fine de seculi. E questa e q̄lla che ci salua. Ogni altro modo d̄ purgatione e stato imperfecto: e ꝑo non durabile. Sol q̄sto adūq; e q̄llo che ogni altro mirabilm̄te excede: ꝑ el q̄le grāde multitudīe seq̄taua xp̄o come demostra el suo cāgelier Sācto. Jo. dicēdo. Seq̄batur eum: ⁊c.

¶ Eodem die. De elemosina. prologus. 40

Accepit iesus panes ⁊ cū gratias egisset distribuit discūbētib⁹. Jo. 6. ¶ Appe la uniuersale belleza del omīpotēte dio che lo spelagato mare de la diuina bonta largamēte p̄ria si diffunde ne le substātie sepate al trono de la sua maiesta piu ꝓpinq̄: poy ne li altissimi cieli: inde de qua giu ne le inanimate ⁊ animate creature secūdo lor modo. Inde a le rationale ⁊ irrationale creature. Aciochè nisuna ui sia che non participi la bonta del primo e sūmo bene: el q̄le di sua natura e di se stesso diffusiuo e ꝯmūicatiuo. El richo adunq; fulcito ⁊

opulēto di temporale substantia superiore al
pouero: deue ala sua indigētia supplire: sel or
dine del vniuerso sequire vole o uero intēde.
Ala qual cosa el cangelier di xpo Jo. ad exē
plo di xpo tutti exhorta di. Accepit iesus pa-
nes rc.

¶ Feria. 2. quarte dominice quadragesime. d
honore ecclesie. prologus. 41.

Nolite facere domū patris mei domū nego
tiationis. Jo. 2.

¶ Non fu mai dal exordio del mondo per i
fino ala pñte eta alcuna secta o uero natione
tanto icauta e di costumi si rudissimi inculta:
la quale benche remota r aliēa fusse da la sin
cera e pfecta cognitōe dil uero e sūmo dio: nō
pero fusse ardētissima di uolere quello quāto
le humane forze patischano cognoscere r in
tendere: si come sporgie il naturale instincto
a ciascuno humāo r ragioneuole spirito. An
de quegli populi dei primi seculi non essēdo
amaestrati da alcuna scriptura o uero doctri
na: uedēdo il cielo mouerse cū regulata lege:
e le cose terrene hauere mirabile ordine e di
uerse operatione in diuidere e sporgere alter
nante mutatiōe e uarieta de tempi: pensarno

di necessita douer esser alcuna natura: da la q̄
le tuti questi a noi uisibili e inumerabili effecti
ꝓcedessino: e che tute laltre cose ordinasse si
como supiore potentia tuto luniuerso guber
nante. E questa inuestigatione seco diligētemē
te hauta se imaginarno p cōueniente e appro
priato nome quella douer esser appellata di-
uinita o vero deita: La quale cū ogni cultiua-
tione cū ogni honore: e cū piu che humāo ser
uitio a tutti volsero che fusse venerata e reue
rita. La doue ordinarno a honore e culto di
tale suprema potētia amplissime e egregie ca
se: le quale anchora stimano fusseno da separe
cosi di nome como di forma diuise erāo da q̄l
le che generalmēte p glialtri glhomini habita
uano: e furno da lor p ꝓprio e vsitato voca-
bulo nominati templi. Li quali in quāto ho-
nore culto e reuerētia siāo stati apresso di lor
facilmēte potera cōprehēdere chiūq; cū solli
cito studio hauera cura di leger li notabili exē
pli da egregii e excellētissimi hystoriographi
cū sublime e ornatissimo stilo cōscripti. O di
quanta ignominia di quanta cōfusiōe: di quan
to itolerabile pudore sono da esser reputati li
miseri e idevoti christiani: li quali p lor scostu

mata vita:vitiosa cõuersatiõe irreligiosi acti:
hogi di nulla quasi riuerẽtia portino ali sacri
templi. E piu sono cũ verita li manchamenti
peccati e abhominatõe e offese che si.cõmete
no in quelli che li meriti che si acqstano in for
ma che bẽ se verifica quello che dice xp̃o nel
tema assumpto. Nolite facere domuz patris
mei 7c.

¶ Feria.3.quarte dominice quadragesime.d̃
iudicio temerario.prologus.42.

Nolite iudicare secundum faciem. Jo.7.

¶ El p̃fulgido e radiante specchio de la pui
dentia diuina nel quale apto e chiaro si legão
tute lope quantũche oculte e secrete d̃ la ratio
nal creatura:e solamente noto al cõspecto di
uino. E pero lo vniuersale ordĩe pturba e cer
cha di cõfundere:chi temerariamẽte p̃sũe lhu
mano core iudicare:nõ potendo noi altrimẽ-
ti ne p segni o altro modo vedere seno secun-
do la presentia faciale: secũdo la quale:di cer
to chi iudica o suspitiõe piglia:el piu dele vol
te erra. Altra cosa e el cor del hõ a solo idio
noto:e da luy lecto e inteso. Ogni altra misu-
ra e scarsa. Unõ el dilecto discipulo di xp̃o al
7.c.grida testificãdo le parole del signore di-

Non vogliati iudicare secundo la facia:che
nel diuino consiglio altrimenti si vede:e suo e
questo officio.

¶ Feria.4. quarte dominice quadragesime
de tardantibus pniam vsqz ad mortem. prolo-
gus.43. Uenit nox. quando nemo. 7c. Jo.9.

¶ Marauegliosa prouida e continua circū
spectione hauere ci cōuene:che per longo no
stro mal viuere e vitioso habito in noi cōtra-
cto nō ci cōduciamo a far penitētia al capeza
le:impoche in questo extrēo 7 angoscioso pas
so da tanti e tali piculi da si acerrimi stimuli e
rimorsi di consciētia la mente nostra e angu
stiata:che di dio ricordarci non siamo pmessi
Certo el misero 7 infelice peccatore nel mori
bundo lecto pstrato:7 al poncto extremo hor
mai ppinquo dele suaue delectation mundāe
ricordandosi ingemisce e plora vedendosene
si tosto e si repentinamēte priuato. Subinde
lacerbo mortal dolor chi p infirmita sostiene
ey sensi liga:el lume de la ragione absorbe. E
lanima che p naturale inclinatione il corpo ī
forma cū gran violētia e constrecta da lui spi
carsi. Accede a questo che da ciascuna parte
oue sacosta materia di dolore glie administra

ta. Impoche se in alto gliochi leua a contem
plare la bellezza: la gioia e la ineffabile alegre
za de la supna patria tuto si struge: tuto si con
trista: tuto si adolora: vedendose p diuina ꝛ ir
reuocabile sentētia da quella ꝑpetualmēte sbā
dito. Si ad dexterā si cōuerte: pocho o verun
ben hauer facto si ricorda. Si ad sinistram si
riuolge: de tutti ei diuini p̄cepti si cognosce es
ser stato transgressore. E se p lassitudine e con
fusione in terra gliochi fige: vede el tartareo
chaos el draco antiquo cū le secche ꝛ horren
de fauce expectalo p deuorare e deglutire la
sua sfortunata ꝛ infelice anima. Unde in des
peration ꝯducto exclama dicendo. Heu heu
angustie mihi sunt undiqꝫ: dolores inferni cir
cūdederunt me. d. m. ꝛc. Hor quale e quellho
mo di tanta constantia munito: quale e quello
spirito di tanta forteza armato: che infra tan
te e tale angustie extorgere possa virtual dolo
re a vera penitentia exquisito? Ma dato che
in quello pōto extremo: de le tue ꝑpetrate col
pe coral dolore hauere tu possi: e le tue palliō
maselle di lacrime bagnare non resti ancora
po dubioso se a salute questa extorta penitētia
te sufficiēte: cōciosia cosa: che distinctamente

discernere nō vaglio: se li peccati han lassato te o vero tu essi. ¶ Pero mentre che sani ci sentiamo e li corporei membri a soffrir lasperita son validi: indeficientemēte ala penitētia dar opa vogliamo: nō ci lassando condure al poncto stremo: che molti nha mal conducti el ben faremo.

¶ Eodem die. De purgatorio: seu de suffragiis mortuorum. ꝓlogus. 44. Uēit nox: qñ nemo potest operar. Jo. 9

¶ Se a gliochi corporei de lahūana e mortal stirpe fusse cōcessa faculta di potere vedere e cōtemplare la dolente pressura e li acerbi duri ⁊ inexcogitati supplicii: quali patischano laīe che ꝑ non esser ben ꝑfecte e pure: da la rigida iustitia diuina nel purgatorio sono detēte: non e core si aspero e duro: nō e mēte si aliena dala pieta: si remota da la cōpassione: che nō fusse pcossa e trāssicta duna penetrāte e pūgente sagitta de īmensa pieta e cōmiseratiōe. Ma po che dice el bon philosophāte nel primo del ethica: che fra viui e morti non po essere cōmunicatione de ciuile e corpale aspecto: spesse volte interuiene: che la tropo lōga

lor distantia da noi ni fa obliterare li lor innumerabili beneficiũ: el grande obligo quale hauere doueriamo verso di quegli. Non diñeno quello ci e vetato non potere fare secundo cõmunicatione di humano cõmertio: cie conciesso posse, reexegre cũ lo adiuto de la excellẽte e pstãte natura ḋ lanima: la cui naturale potentia driza e sporgie il suo spirituale intento: nõ solamẽte a le cose presente: ma anche quelle de la vita futura. E p tale rispecto il sapiẽtissĩmo Salomone cum salutifero documento exhorta tutti li viuenti douere esser de soy passati e subtracti memori e recordeuoli cosi dicendo. Dal morto non subtrahe la tua gratia. Veramẽte di sũma ingratitudine e da ogni pieta alieni sono da esser existimati quegli figlioli e figliole 7 affine di qualũcha sorte: che li soi cari parenti hano da se postergato: e de li lor affãni gemiti sudori e fatige p lor nutrimenti tolerati niuna memoria ritengano. Ma cũ sũma 7 eterna obliuione da sua mẽte li hano scãgelati. O iniqua o pucrsa e scelerata pgenie: q̃le tigri: q̃li leõi: q̃li altri afferati animali ebẽo may tanto dñ crudelta: che piu benigni non fussero verso de soi nati: che voy

nō sete uerso de uostri ꝓgenitori? Crida a te ingrato figliolo il tuo dolce padre: Implora e dūmanda ꝑsidio adiuto e soccorso la tua cara madre dicēdo Miseremini mei miseremini mei: saltem uos amici mei: quia manus domini tetigit me. suegliateue īgrati e scognoscēti: e dali uostri greue e duri cori tolete le macule de tanta crudeza ꝛ impieta. E cū richa e prompta māo li neglecti suffragij sporgiete ale affiicte aīe de uostri defuncti. Siate certi e nō dubitate puncto: che secūdo la euangelica sētētia di quella misura che misurareti a uostri morti: quella a uoy sera rimesurata: quando sereti a quel puncto e termino cōducti: ne qual loro essendo cōstituti: far nō possono alcuna opera di merito. Si como dice il Cāgelier di xp̄o Sācto. Jo. al. c. 9. Uenit nox. ꝛc.

¶ Feria. 5. quarte dominice quadragesime. De morte. prologus. 45. Resedit q erat mortuus: ꝛ cepit loqui. Jo. 7.

¶ Giuste sono e vere le tue vie o magno re deluniuerso che ꝑ belleza di quello creasti si nobile creatura rationale ꝯposta dania imortale e di corpo apto a ꝑpetuarsi: dotandola ō iusticia originale cōgrua potētia e virtuosa in

tegrita a tale composto mantenere. La quale producta tanta contradictõe in nel suo regno si desto: che morte non da natura ꝓueniente: ma ꝑ punitiua iusticia al mõdo si origino: ꝑ la quale e facta nõ cõsumptione di alcũa parte: ma de le congiunte parte separatione e diuisione a domare la sup̃bia e audacia humana ꝑ̃sumente ala grandeza diuia rebellarse. Questo e il mysterio di quello adolescẽte morto e pianto dala vidua madre acompagnata dala turba dela cita de Naym: el quale el saluatoꝛ resuscita a vita: e quatro portatore del feretro significante lo dio auctore de la vita: che le q̃tro qualita in noy derelicta alterante fermia.

¶ Feria. 6. quarte dominice quadragesime. d̃ mala consuetudine. prologus. 46. Uoce magna clamauit. Lazare veni foras. Jo. 11.

¶ Grande e marauegliosa dignita e p̃eminentia ꝛc. Item alius ibidem. 47.

¶ Non seria possibile con la debile capacita de lhumano intellecto ꝛc. Require supra feria quarta prime dominice quadragesime.

¶ Pro feria quarta p̃ie dominice quadragesime. de penitentia. prologus.

Penitentiã egerũt in p̃dicatõe Jõe Mat. 12.

¶ El sapientissimo conditore. nostro e clementissimo redéptore: desideroso de la nostra spirituale vita e ꝑpetua salute cognoscédo la infirmita de la nostra mortal carne e la pronita de li sensi al peccare: che verun po esser ne la sua vita si prudente e nel suo opare si circũspecto: che alcuna volta dala diricta semita nõ erri: ci ha aperto el salutifero porto di salute: acio che ala inclinatione del peccato ala quale la natura inferma scorre: ⁊ e subiecta la medicina de la penitẽtia possa subuenire. Ha ordinato dunq; la miseration diuina: che non sia veruna si graue colpa: si enorme delicto: si facinoroso errore o vero iueterata macula: che cũ le nostre pies parse lacrime lauar nõ si possi: e cũ la diuina supinfusa extinguere: si come ne mostra hogi il notabile exemplo di niuiti dil quale le parole del tema nostro di. Penitentiam egerunt in predicatione Jone.

¶ Sabbato dominice de passione. de seque la xpi. prologus. 48. deseruiens etiam pro ingressu religionis. Qui sequitur me: non ambulat in tenebris. Jo. 8.

¶ Ognuno che desideroso sia de peruenire a quella superna e triumphante cita ierusalez

celeste:doue ogni bene si possede:ogni gioya
⁊ alegreza si fruisse:ogni rationale appetito si
satia e quieta:ha necessita di habandonare la
imunda e scelerata cita di babilõia e da le sue
ꝑuerse e disordiate lege discostarsi e farsi alie
no:impo che tuti coloro che di tale citadinã
za affectano hauere cõsortio:bisogno e che a
lor costumi siano facti conformi e similianti:
ne altra via e vita lie licito tenere cha quella
che tẽgano quegli cũ quali esso ha di huma-
na conuersatione continuo e quottidiano cõ
mertio. Questi sono homini di tale natura:e
costumi:che in sũmo horrore hãno il piace-
uole piano de la suaue ⁊ dolce virtu:e vano
vagando ꝑ lo spatioso mare di mondani pia
ceri e noxii dilecti. Et alectati da la lor vene-
nata dolceza ignorando li fortunosi e despati
casi ꝑ asperi lochi e difficili drizando la vella
de la lor vaga mente a storti venti scorrano
ne li piculosi e demergenti golfi de lutolenti e
fangosi vitii. Unde in figura di tale recesso sa
lutifero da celeste iussione e comandamento
fu admonito q̃llo grande patriarcha Abraã
Il quale mentre si delecto fruire la sedia dil
suo natale sito e paterno domicilio mai fu tro

uato capace di essere admisso a familiare colloquio di la diuina e celeste maiesta Ma subito che abandonata la sua dilecta amena e desiderata patria sequi limperio dil celeste oraculo a se facto: vene in tanto familiare consortio de dio: che fu appellato suo intimo e grandissimo amico. A si magnanima e consimile impresa exhorta il regio propheta qualuncha anima in questa tēporale e mundana luce peregrināte dicendo. Scordati o gentile e nobile spirito il tuo populo e lamore de la tua paterna casa sia da te postergato si desideri chel celeste 7 imortal parente brami e coucupisca la tua interna e radiante belleza. E certo si d̄ nobile e pegrino affecto sentiray la tua mente infiāmata: nō reputaray duro 7 aspo sottometere il collo al suaue 7 amēo iugo di xpo: ma cū pmpti vestigii e glōiosi passi scorreray il glorioso viagio che ti conduce ali celesti e beati regni dalla infallibile verita xpo Jesu pmessi Si come apertamente manifestano le parole del tema nostro. Qui sequitur me non ambulat in tenebris 7c.

¶ Dominica de passiōe. d̄ morte. plog .49.
Abraam mortuus est: 7 prophete. Joannis

sexto capitulo.

¶ Se la terribile e pauenda imagine de la i euitabile morte vltimo termino e fine obscuro de tutte le humane cose si poneseno in anti agliochi li ceci ⁊ inaduertenti mortali: ⁊ in essa como in fidato specchio riuolgiesseno el lor mentale risguardo: cognoscerebeno quella secundo la sententia del bon philosophante nel tertio delethica esser nō solamēte laltra dē le cose terribile: ma etiādio vno tremebūdo spauēteuole e dubioso passo del qual naturalmēte tuti tremano li miseri mortali: cōciosia cosa che i quello puncto manchi la īdiuidua pfectione: e laia resta priuata dala liberta delo arbitrio e dogni sua opatione. Et e presētata e deducta dinanci alo tremebūdo ⁊ eterno iudice: la cui inflexibile iusticia ritribuisse a ciascuno: secundo le ꝑpetrate e ꝑcedute opere: como scriue Gioāne nel Apoca. al. 20. c. quando dice. Iudicatū ē de singulis secundū opa eorum. Unde p verum modo non ha piu loco il pentirsi ne la morte de passati errori. Et altre a q̄sto pmette la diuina iusticia che in quello puncto i peccatori cognominati mundo siano stimulati da la consciencia: e da intensissimo do

lorce vergogna puncti: cognoscendo se haue
re potuto degnamente operare: ⁊ per inad-
uertentia e puersa volūta hauersi lassato ogni
bono ⁊ apto tēpo fugire. Ne alhora glie cō
ciesso di dio potersi piu ricordare ne de se stes
si: da poi che in vita p negligentia e p cupidi
ta nel dimēticarno secūdo la sentētia dagusti
no in el sermōe de la penitētia doue dice. Di
questa iusta e meritata punitione e flagellato
el peccatore: che morendo se stesso debia do-
menticare: il quale mentre chera i vita: di dio
non si volse ricordare. Unde veramente e da
tremare il passo: poche si va incontra ala rigi
da ⁊ icōmutabile iusticia: ne ha piu loco la mi
sericordia circa il pcesso de miseri e suentura
ti peccatori. E pero diligētemente se deba p
uidere questo puncto: el quale a tuti ey morta
li e ieuitabile: come demonstra el cangelier di
xpo sancto Jo. al. 6. c. dicendo. Abraam mor
tuus est: ⁊ prophete ⁊c.

¶ Feria. 2. post dominicam de passione. De
gratia. prologus. 50. Qui credit in me sicut
dicit scriptura. ⁊c. Jo. 7. c.

¶ De aspera calūnia e di acerba obiurgatō
ne e da essere impropata: la tarda negligente

7 insensata cura de mortali: e quali per caligi
nosa e obnubilata cecita di mente: discostãdo
si e torgiãdo icori da la celeste sublimita si sot
terano ne la lutulenta 7 insatiabile voglia de
mundani e terreni desiderii e da essi compres
si e cõsopiti cõe da graue e mõtifero sõno nõ
si inalzano p gentileza di core al bramoso di
sio 7 iaptiabile acqsto dla etherea e coruscãte
gra la cui fulgurea e rutilãte luce fuga lo ob-
scuro abisso dele tenebre iteriore de laia: falla
iucũda e licta: e como precioso palio ladorna
di uenusti e purpurei fiori di uirtu. Questa e
quella acqua dolce suaue e refrigerãte che de
riua dal limpidissimo fiume emanante da la
gloriosa sedia de lagnello chiara e risplẽdẽte
a guisa di cristallo che terge e purga ogni lor
do 7 opaco iquinamẽto di macula: produce
i noy fõti saliẽti in cielo. Fabrica la eterna e
celeste uita e per final compendio cõstituisse
noi citadini e possessori di qla tãto da noi bra
mata ierusalem supna. A qsta ineffabile gioia
eterna e celeste richeza: el saluatore nr̃o xpo
Jesu ce inuita dicendo. Qui crẽdit 7c.

Feria. 5. post dominicam de passione. De
tempore. prologus. 51. Tempus autem vestrum

semper est paratum. Joannis.7.c.

¶ Qualuncha ben saldo ₇ exercitato intelle-
cto cũ dricto iudicio ₇ attenta speculatiõe cõ
sidri la celerita ₇ il breue e rapidissimo discor
so de gli ãni mesi e hore da noy lapsi e caduti
cũ euidente argumẽto chiaramente compre
hendara quegli esser stati non altro che uno
breuissimo somno. Jmpoche sel si mira qnan
to si consuma nel dormire: quanto nel man-
giare e bere: quanto ne le sollicitudine che al
corpo sono necessarie in diuersi e uarii modi
chi nauigando ꝑ imensi e dubiosi pelagi: chi
discorrẽdo ꝑ mõti e scolii: chi per asperi ₇ ar
dui camini: chi nel exẽcitõ di uarie arte ₇ ope
ratione: in forma che li miseri mortali euiden
temẽte cognoscere possano la vita lor nõ piu
durare che uno breuissimo giorno. Unde sen
za dubio e una uanita terribile ponere e fer-
mare il suo core in cose che il tẽpo ꝑme e con
duce: Le quale mẽtre che lhomo credendole
posseder piu lẽ stringe ₇ adũa alhora piu pas
sano e si mostrano caduce. La qual cosa quã-
to sia infallabile e vera assai aperto lo dimon
stra Salomone al principio del Ecclesiastes
La doue ogni cosa tẽporale prima spata e da

po secundo la sua uolunta posseduta pdica ꝛ
afferma nō esser altro che vanita di uanita ꝛ
afflictiōe de spirito. O in quanto picolo mo-
mēto si pdano le accumulate richeze: i regni:
i figlioli: i dilecti mūdani. E quale e qllo pia
cere o cōsolatione che piu nō solamente duri
ma possi durare che vno indiuisibile instāte:
certamente con grande ragione. Impoche si
como se scriue nel quarto dla phisica: a noi dl
tempo e dele cose che nel tempo discorrano
nesuna ne presente se nō lindiuisibile momē-
to continuāte il pterito tempo cū quello che
futuro. Et impo qualūcha in quelle cose pōe
la sua speranza non ha alcuna certeza: quelle
solo potergli durare vno integro giorno: con
ciosia cosa che sopra di qlle domini la fortu
na. Tropo sarebe longo e prolixo volere ad-
dure li domestici exempli di coloro: e quali
ne la nostra eta e sotto recēte memoria in pi
cola distātia di tēpo hano remosso el lor esser
e variato lo stato: nō solo ney beni tēporali:
ma etiādio ne la fama e gloria ꝛ opiniōe po-
pulare. O mente vana e vagabunda ꝛ al fine
de la tua fatiga semp giegiuna e vacua: a che
ti dai tanti pensieri: pche te afflige in tante an

xie cure? Or non ti acorgi che una picola hora sgumbra e disperde tutta qlla opa che cuz fatiga se ragunata in molti ãni? Pero il cangelier di xpo ce admonisce che. vtilmente dispensamo questo nostro tẽpo dicendo al.c.7. Tempus autem vestrum 7c.

Feria qarta post dominicam de passione. de blasphemia. prologus. 52. De bono opere nõ lapidamus te: sed de blasphemia. Jo. 10.

Contremiscono tabescendo e palpitando i me le viscere mie e parmi hauer al sole il cor di neue: el sangue mi si giacia ne le vene: quã do cõsidero che dala puzolenta e fetida fornace del cor humano in offensione di quella eterna e tremẽda maiesta eschino tante horribile e sagittante biasteme. Nõ temeno li vilissimi e corruptibili homini pturbare 7 obtenebrare cũ la serpentina lingua e polluta bocha la lucida e chiara aria spandẽdo quelle i ogni locho senza. alcuna vergogna: impoche quelle da picoli e grãdi imanissimamente vano risonando p tutto. Non e puintia: non regno: nõ cita: nõ terra ne villa nel xpianismo oue non si sẽtano le horrẽde e detestabile biasteme del magno e glorioso dio. E senza hũa

na punitione stano in suo vigore semp̄ resistē do ala diuina volūta. Cū le quale piu oltri sui lendo e miseri peccatori credano il suo sācto nome vulnerare. Ma sapiati che voi errati ne la uostra obstinata malitia e puersa volun ta essendo quella impassibile e non restarebbe che se le forze correspondesseno ala draconi ca voglia cū quei cani giudei per ꝓpria iniq ta non dicesseno. De bono opere non lapida mus te: sed de blasphemia.

¶ Feria. 5. post dominicam de passione. De beata Maria magdalena. prologus. 53.

Remittuntur tibi peccata tua. Luc. 7. c.

¶ El profundissimo pelago de la miseratiōe diuina: non cōfundēte la belleza del vniuerso e di tanta cupeza che il mio ītellecto arido vi sa fonda: in modo chi di maraueglia stupisco considerādo da ogni pte li altissimi soi iudi ciī: ma veri iusti ⁊ impscrutabili esser non so lamente a glhomini: ma anche ale supreme ī telligentie di glangeli. O profunda alteza de la sapientia e scientia diuina: quanto son incō prehēsibili i iudicii soi: e le vie di quella inue stigabile. Ecco la Magdalena certamēte pri ma exemplo de impudicitia dogni vāita e le

giereza:hora e facta norma di pẽitentia e di sanctita ne la sua admiranda cõuersione. Era magistra prima del peccato serua e disuiamẽto dogni bene: hora e trouata dilectissima discipula del saluatore. A la quale veramẽte cõuersa de la sua p̃terita vita celebremente e dicto hogi per la bocha de la sũma verita. Remittuntur tibi ꝛc.

¶ De eadem alius prologus. 54.

¶ Fra tutte le singulare ꝛ admirande cõuersione che da le sacre e diuine littere sono commemorate: niuna e che tanto singularmente ci faci a cognoscere la diuina e supna bonta: niuna che tanto ci presti cõfidentia e sperãza del clementissimo dio: quãto lexemplo dela felice peccatrice Magdalena. Quale e colui si iniquo: si scelerato peccatore: si demerso nela obscura e nephanda voragine de horrendi e scelesti peccati: che oldendo recitare la hodierna euangelica lectione doue e descripta la miraculosa e stupenda cõuersione di q̃sta peccatrice: desperare si deba di potere ritornare a via di salute? Presertim quando contẽpla che la Magdalena ad vna sola predicatione di xp̃o: di figliola di sathana douẽto electa di

scipula del salnatore: di obscuro e tenebroso vaso diuene splendido templo di luce: di sordida e contaminata sentina de peccati: fu conuersa in formosa candida e simplice colūba. O valida e potente man de dio. O stupenda e inaudita clementia del cōditore del vniuerso: cū qnta destreza e inopinata celerita li obdurati cori: e nel pfundo inferno de obscuri e laydi peccati sepulti riuolgi al vero splendore: ala vera luce: al vero porto d salute. Sueglia te o adormentata anima dal pigro e mortale sōno: escie fori del tirānico dominio de la diabolica signoria. Soglie da te quelle ferree e stridente cathene: ne le qual p si longa stagione de anni sei stata constretta e irretita. Abādona il principe de la morte: e da li toi humeri leua la sua graue e ōprimēte sarcia. Hōmai e tpo: giamai e hōa che lassi la trauolta via: el spioso calle d spurchi laydi e dishōesti vitii: e cū ogni tuo affecto te riuolgi e acosti al tuo benigno redemptore al vero fonte di uita: il qle dolcemente te inuita e cū pia voce ti richiama insiema cū la Magdalēa nel psente giorno. La quale a si cortese inuito a si clemēte nocatione cū ardēte affecto e pmptissimo famu

lato tuta se riuolse: e tanto dono di gratia da xpo obtene:che in tuta la sua postera vita piu di mortal colpa mai fu conquinata.

¶ Feria.6.post dominicam de passione.de odio.prologus.55. Ab illo ergo die cogitaue runt ut interficerent eum. Jo.i.i.c.

¶ Sono molti in questa mortal uita de si fie ra & aspera natura: tanto remoti & alieni da ogni uestigio di humanita e mãsuetudie:che le perpetrate cõtra di se e riceute ingiurie: non altrimente ritẽgano affixe & impresse nel lor maligno & efferato core:cõe se fussero lit-tere inscãgielabile:sculpte col stilo ferreo nel duro e solido marmore. Questi quantuncha p uisibile corporeo & extriseco aspecto repre sentino in se humana figura:nõdimeno per la imane e crudele sceuitia che nel lor indomito animo regna sono piu presto da iudicare di natura dele rabide tigre:di feroci orsi: & di ef ferati leõi:che dhomo:poi che per opere e p costumi ala lor ferina e bestiale conditione si fãno cõformi e similianti. Stãno assiduamen te in pensieri rabiosi & truculenti:e cũ callida & iniquitosa malitia rodendosi dentro fabri-cano noue arte & inuentione:e sempre stãno i

tenti a che modo si possano uidicare de li lor
aduersarii. Non li rafrena ne reprime da soi
crudeli e scelerati concepti il pongente stimu
lo de la conscientia: non il diuino & apostoli-
co precepto: non il salubre comandamento de
la sancta chiesia. Non le sacre doctrine de p
dicanti: non le optime suasiõe de amici. Nõ
finalmente la dolce e benigna mẽoria di xpo
Jesu per lor morto e passionato. Ma psisten
do obstinati ne la lor malignita e duritia per
poter mettere in executione li soi iniusti e sce-
lerati machinamenti: cũ ciecha & erronea ele
ctione uogliano piu presto piacere al mõdo:
ala gente al diauolo: che a xpo Jesu lor redẽ
ptore. Tali erão quelli perfidi: e scelerati giu
dei liquali de ardentissimo odio stimulati cogi
tarno occidere linnocente e iustissimo nostro
saluatore. Si como aperto manifesta il cãge
lier di xpo Gioãne al. c. xi. dicendo. Ab illo er.
go die cogitauerunt &c.

¶ Sabbato dominice de passione. de fide. p
logus. 56. Dum lucem habetis. Jo. 12.

¶ Hauendo gia per li passati tempi cũ solli
cito studio e attenta speculatõe trãscorso vna
quasi inumerabile serie vel caterua de graui e

ponderosi scriptori: che in diuersi seculi e na-
tione hano lassato varia doctria: ritrouo esser
stati alquãti philosophi: che de le uirtu e uitii
molto subtilmente hano tractato diuidendo
diffiniẽdo ratiocinãdo acutissimi sillogisimi cõ
cludendo: di sua sapientia molti libri replẽdo
La quale cũ extollente et arrogante uoce pro
nũciauano. E salirno a tanta presumptione e
si alta temerita che hebeno ardire di prepo-
nersi a glhomini del mõdo como legitimi du
ci e maestri del iusto honesto e ragioneuele ui
uere. E cũ quanto poteuano magiore studio
et industria dauano instante et iuicta opera di
attrahere a se multitudine di populi psuaden
do et alor dicẽdo. Ogniuno chi brama di bẽ
uiuere e di consequire il disiato fine di sua sa-
lute uenga drieto a noi: sequiti la nostra secta
e precepti di nostra doctrina. Ma como dice
Lactãtio oratore eloquentissimo il quale pri
mo diuinarũ institutionuz poi che ha ꝯfutato
li lor ciechi errori e uana doctrina: conclude
tale sententia. Lassati da canto tutti questi au
stori philosophi e quali niuna cosa certa e ue
ra ptinente ala salute affermano intramo ala
dricta uia. Che per certo se io pensasse e cre-

desse lor essere idonei duci al virtuoso viuer: ⁊ io stesso li sequiria: e tuti li altri exhortaria a lor sequela. Ma cóciosia cosa che fra loro siano discordanti: ⁊ in dubioso conflicto di repugnante opinione: appare il lor sentiero non essere recto ma obliquo. Pero che ogni lor secta se ha impresso secundo propria opinione varii tramite di camino: ⁊ ali inquisitori d la radiante verita hão lassato vna obscura ⁊ ciecha ꝯfusione. Ma il celeste ⁊ imortale re dey cieli compatiendo ali humãi errori de la mũdana e ciecha mortalita da soi beati e celesti regni mando il suo caro vnigenito a questa tenebrosa ⁊ obscura regione. Il quale prendendo di vna electa virgine corporea e mortale figura: fece quello imenso beneficio al mũdo: dil quale scriue Lucretio poeta dicendo.

Veridicis hominũ purgauit pectora dictis:
Et finem statuit torpedinis atq3 timoris:
Exposuitq3 bonũ sũmum quo tẽdimus oĩs
Quid foret: atq3 viã monstrauit limite paruo
Quo possemus ad id recto cõtendere cursu.

¶ Dominica in ramis palmarum. de restitutione. prologus. 57. Hoc enim sentire i uobis ⁊c. Ad philip. ꝓo.

La imperial maiesta diuina sollicitamente creando la belleza del vniuerso: de a ciascuna cosa la pprieta e condition a loro conuenien te: e tute contente da dio di lui si delectano: e a quello p la quiete naturalmente corrano.
Questo fano li angelici spiriti: qsto le celeste spere cũ tutti isoy lumiari: stelle: sole: luna: e tu ti li elementi. Solo la rationale creatura non contenta di quello glie concesso pimoderata sete de la temporale substantia circũda tutta la terra e sprofunda e lati pelagi trapassa li al ti e difficil monti: fura: rapisse: tolle: roba: ingã na il prximo e distemperassi ne li disordinati appetiti: e misura non troua ala sua ardentissi ma sete. E cognoscendo piu cose hauere per iniusto titulo e acquisto: piu psto al infernale supplicio si trabucha: cũ lauara retentione de lo alieno che seco portar non po: che sequire lamãte christo il quale il suo corpo: vita e sub stantia p noy liberare cõcesse. A questa glo riosa illustre e pclara ipresa lapostolica tuba di san Paulo ce inuita nelo Romano carce re scriuendo al populo Macedonico al. 2. c. di questa. Sentiti in uoy quello che xpo senti in se: che essendo uerbo diuio e figliol de dio

coequale al padre p natura non p rapina: ma se asbasso de la seruile forma pigliando el uestimento: facto como homo in similitudine e habito humiliose douetato obediente in fine a laspra morte de la crocie. O glorioso exéplo: o magnifica guida: o uirtuosa uita: che nõ tanto la restitutione del alieno: ma il pprio nr̃o esser e substantia p honore di dio disponer ci dimostra. Ecco il triũphante signore che lhonora la turba cũ la uirtuosa palma e uerdo oliuo: sede pouero p noy inrichiri in su lhumile iumenta p inanimarci che pouerta nõ ci ricrescha bisognando la restitutõe.

¶ Feria. 2. in ebdomada sancta de remissiõe iniuriarũ. prologus. 58. Domus impleta est ex odore unguenti Jo. 12. c.

¶ Gloria laude honore ⁊ infinite actiõe de gratie rendiamo al grande principe nr̃o dio: che a questo sacro tempo de la septimana sancta ci ha felicemente condoctiꝗ dichiarando e molte virtude cõmãdando: de le quale vole la rationae sua creatura a pfectione del vniuerso esser predita ⁊ ornata: e biasimãdo molti vitii che la vera e naturale belleza de lania deturpano. Infra le quale virtu q̃sto ptioso

diamante porremo de la pace e concordia ci
uile: timore securissimo d li regni cita case e fa
meglie: et anchora forma dogni gouerno e sta
to: cũ le quale le picole cose douentano grãde
e le maxime p le discordie si atterrano. La q̃le
cosa faremo: quando le ciuile ingiurie sdegni
et odii a pace si reducamo. Questo e il fragrã
te odore emanante dal pietoso vnguento del
perdonare mostrato in Magdalena ungen
te e basiante li piedi del saluatore.

¶ Feria. 5. in ebdomada sancta. de euchari-
stia. prologus. 59. Ego enim accepi a domiño
prima ad corinth. ii.

¶ Lo imenso abisso e la profundita. del sacro
sancto misterio de laltissima e superceleste eu
charistia del precioso sancto corpo e sangue
del nostro signore Iesu xpo: tale e tanta ad
miratione e si grande stupore sporge a le mẽ
te de glhomini che glochi del intellecto exce
cati e cõfusi stupida e suspessa lassano ogni hu
mana mente ne la via di quello iuestigare. E
maximamente quãdo oltra ala faculta e capa
cita del intellecto humano lhomo pur si sforz-
za di volere intẽdere quelle cose che excedão
la sobrieta ragioneuole. Unde si come la luce

del sole ha tale natura che qlunche in luy piu
fixo pteruamente guarda: conduce a magior
e piu obscura cecita: cosi la iproportionata lu
ce intellectuale offusca la mente de chi piu ol
tra se ingegna de extenderse: che le sue humae
forze non regnao a cognoscere. Il che pprio
a me interuene: impoche hauendo cu longo e
saldo discorso de la ragione cotemplato la ex
celsa e inscrutabile materia di questo altissio
mysterio: cognosco cu certissima e infallabile
verita: quello essere di tata e si sublime alteza:
che ne da lo intellecto humano si po coprehe
dere: ne accomodatamente da lingua explica
re. E certamete sospenderia me stesso da si ar
dua e difficile impresa e no seria ardito di p-
cedere piu oltra: se non mi cofidasse ne la diui
na sapientia dela sacrosancta e celeste scriptu
ra: la quale e di tale qualita e dispositione: che
p la gratia e bonta del auctore di qlla: nel suo
pellago po uadare lo agnello: e lo elephante
natare. Suffulto aduq e armato de le sue po
tentissime e irrefragabile sententie al presente
di esso mysterio a voi tanto mi studiaro di far
noto e manifesto: quanto potera da le sacre e
diuine littere exhaurire la basseza del mio pi-

colo ingegno: lassando le alte e ꝓfunde specu
latione a queli homini: de li quali lo ĩtellecto
vola como aquila sopra le cime de monti. E
pero lapostolo Paulo ne le assumpte paro-
le monstra non hauere il secreto di tanto my-
sterio da auctori philosophi: ne da lor doctri
na: ma dal fonte de la sacra e diuina scriptura
dicendo. Ego enim accepi a domino ⁊c.
¶ Nota ꝙ iste prologus suprascriptus op-
time deseruit: trinitati: natiuitati domini: ⁊ p̄-
destinationi mutãdo semp uerbum: euchari-
stia: in nomen materie de qua predicare inten
dis: vt puta de trinitate dicetur. Lo ĩmenso a-
bisso ⁊c. ō laltissima e superceleste trinita: ⁊ ce
tera omnia sicut iacent vsqꝫ ad verbum. E pe
ro. De natiuitate dicetur. de laltissima e super
naturale natiuita: De p̄destinatione. de laltis
sima e inscrutabile predestinatione.
¶ Feria. 4. in ebdemoda sancta. De euchari
stia. prologus. 60.
¶ Lo stupendo mysterio: admirabile ⁊ incō
prehēsibile sacramento del corpo del nostro
signore Jesu christo instituto cū marauiglio
sa dignatione ne la cena del signore: ⁊ hogi
dal uniuersale chiesia ueneranda mente solē

nizato: cuz la sua abissa le pfundita nō solamē te la potente ligua ce impedisse e falla debile ma lintellecto nostro offusca: che entrare non ci lassa al potere in qualche pte contemplare larduo e difficile mysterio di tale transubstantiatione. Qui certi solo li accidenti si vegano senza subiecto: acioche lanima cū fede e cū fervore si exerciti. O stupenda mutatione divina. O ineffabile illusione de sensi nostri. Ma quando ricercaremo le naturale artificiale e divine transmutatōe gia facte teneremo q̄sta non essere impossibile: pero che lo agente divino infinite ope fa: nō itese dal finito e misurato nostro intendere. Unde meritamente intona la davitica tuba al. p̄s. iio. El misericordioso signore ha facto ricordo de le sue cose mirabile.

¶ Feria. 5. in ebdemoda sancta. de eucharistia. prologus. 6i.

¶ Admiranda e sopra el modo 7 stupenda la sacra vivanda de la eucharistia: di certo cibo e suavissimo pane de angeli: e gioello pretioso piu che dire non posso: lassato da la smisurata charita de dio al mondo per complemento de la belleza del vniverso in memoria

de la sua ardentissima dilectione opata nel al
tare de la crocie: p lo christiano populo: vela
ta certamēte soto le obscure figure: p tempera
re la ōbelleza del nr̄o uedere che scopta soper
chiaua ogni ītellectuale vedere. Discernere
adūq; debe sauiamente questo sacramento e
uiatico ciascūo dal nostro maternal pāe. Im
po leffecto di questo e corruptiōe sottoposto:
q̄llo alieno da ogni corruptōe la substātia de
vita eterna subministra. Sapi ogni fidele che
senza questo sacramēto o ī desiderio o ī effec-
to nō ha sperāza di salute. E pero ala sūptiōe
di quello obligato la sua cōsciētia examini e
richerchi prēdēdo acio ogni solerte diligētia.

In eisdem feriis. de missa. prologus. 62.

Infra tuti glialtri marauegliosi īstituti or
dinatione e degni precepti del grāde idio no
stro principe di questa uniuersale belleza da
ta ala rationale creatura: e la institutione del
sacrificio ō la messa: Doue non gia le morte
carne de le pecore o uero uitelli: nonne il lor
uil sangue: Ma Iesu christo uero dio 7 ho
mo a dio omnipotēte sacramētalmēte dal po
pulo christiāo per le mane del uero sacerdo-
te se offerisse: Gratiano compillatore del de

creto contestante:de con.dist.2.c.Nihil.doue dice. Niuna cosa ney sacrificii e piu degna e magior esser po:che el corpo e sangue di xpo Questo tuti li altri sacrificii & oblatione pre celle. Questo tuto passa:e po piu degnamēte die da noi extollerse e reuerire. La quale mes sa antonomasice e p excellētia:e chiamato sa crificio di laude:la quale da la nr̄a scā chiesia ci e dato in pcepto affirmatiuo a douerla vdi re e saporare:e discernere iustamente e soy sa cratissimi fructi.

Alius prologus de eadem materia.63.

Exuberātissimi e marauegliosi sono e diui ni beneficii:che ardere douerebeno ogni gela to core. E qual pecto e si ferreo che amolare non si douesse vedendo el saluatore nostro a p petua belleza del vniuerso hauer dato questo richo goiello del suo pretioso corpo e sangue nel sacrificio de la messa? Sacrificio dico de sacrificii:e pfixo termino de tute le figure del vechio testamento:ala messa continuamente nel sacramento de laltare a nostra ppetua me moria monstrato:ala messa cū velocissimi cor si ci doueremo psentare:e cū profunda reue rentia vdirla. De la quale stamatina el diui

no uate Esaya dice a noi figlioli de sion. Ecco el saluatore tuo e venuto: ecco la retribution sua seco: monstrando la virtu dela messa e li soy admirandi fructi e vtilita singulare.

¶ In die veneris sancti, prologus. 64.

¶ Piãge intellectuale turba angelicha: piãgieti cieli e luminari pianeti: pianghano le supne spere e li elementi. Pianga la terra e saxi: e tutta la irrational creatura. E tu o xpianissimo populo spogliate le vestimente d alegreza. Vestete le obscure nigre e brune veste de dolore. Non restio gliochi toi dal piãcto: bagnati di lacrime e di duri singulti. Lacera e speza lo indurato core: crida e bateti amaramente: che hogi lo incõprehensibile chaos ⁊ imensa alteza del figliolo d dio: iubilo deli angeli: specchio felicissimo de beati: p te e morto in crocie. De se hogi vdirete la sua lacrimosa vocie non idurati li vostri cori. Sentite de notissimo populo in voi q̃llo che iesu nr̃o dolce signor sentiti in luy. Doletiui che per li nostri scelerati peccati se dolse. Atristateui ⁊ afligeteui: che p noy hogi amarissimamente se afflige. E non solo hogi: ma ab instanti conceptionis sue se atristo. O dolce e benigno si

gnore mio: io peccai: e tu la pena sinaltisse: io sono el reo: e tu la pēa porti. Bene adūq; uaticino di te el diuino ꝑpheta esaya al. c. 54. vedendoti in crocie stanti: veramente le debeleze e ĩfermita nostre in su le sue spalle ha portato: e li nostri aspi dolori ha tolto via. Misero figliolo dela dolente eua como stamatina presumerai de intrare ne lo abyssale pelago deli imensi asperi e crudi dolori del nostro grande signore? Che lalteza de tanto mysterio supera e transcende ogni intellecto e senso. Soleua ne li gran mysterii e ꝓfundi gesti del figliolo de dio ricorrere ala mia admiranda aduocata Maria: da la quale aiutato mi confidaua ogni intrincato e perplexo nodo de la scriptura sancta explicare. Ma hogi si occupata me sta e afflicta la considero: che me diffido ala mia voce le sue orechie sacre pieghi. che le parole del angelo gia ꝑ inanzi a ley dicte non se li confano. Cierto se noy hogi diremo ala mesta lacrimosa e scōsolata di Jesu matre Maria: Aue gratia plena: potera meritamēte respondere: vero e chio gia fui de triplice gratia piena: e prima di gratia corporale: quale e stata la gloria dela florida virginita nela carne

mia. Di gratia spirituale ne la abundantia d
le virtu e doni de lo spiritusancto nela mente
mia. Di gratia singulare p la presentia de la
diuinita per spatio di noue mesi habitate nel
ventre mio. Ma in el presente e lacrimabile
giorno dogni gratia sono euacuata p la mor
te del mio caro e dulcissimo figliolo: il quale a
me era unico amore: gaudio singulare: e the
soro desiderabile sopra ogni richeza. Se noi
diremo, Dominus tecū: potera rispondere:
vero e che dio padre meco era essendo io sua
sposa hauendo cū seco uno vnico figliolo del
quale lui e padre eterno e io madre electa.
Meco il signore figliolo mio: il quale de la
mia substantia assumpse el corpo de la sua hu
manita. Meco era el spiritu sancto: che e laia
e el corpo mio in tanto sanctifico chio fusse di
gna dele mie viscere generare el redemptore
e creatore del mondo. Ma hora io lho pso: e
da me e facto molto lontāo: il q̄le senza dolo
re aparturite: cū li mei pāni lo iuolse: col mio
virgīeo lacte lho lactato: ne le mie braze fre-
quentemente portato: teneramēte lho educa-
to: e cū ogni mia forza amato: e da Nazaret
dal furore de herode ne lo egipto transfuga-

to. Ma hora meco non ho el dolce figliolo mio: ma il vedo nele mane crudele e severe d' soi persecutori e inimici: e so che da loro soste ne pena ignominiosa da latroni: pena doloro sa p che in tuto el suo corpo e glie ipiagato: pena acerba po che in lochi neruosi e transfi-xo: pena continua che durata da meza nocte insina alhora de la sua morte: pena iniusta im pero che senza causa e condenato: vitupera-to dehonestato flagellato vulnerato e morto. Se noy diremo a ley. Bndicta tu iter mulie res: potera respondere. za fu tempo che al su premo grado di benedictione sopra tute le al tre dõne io puene: impo chio sono stata parẽ te e virgine: matre e figliola: piena del figlio de dio: e vacua di uirile seme. Ma hora di tã ta bndictiõe sono priuata: e di dolor di male dictiõe d' la pria dõna eua sopra modo sono repleta e cruciata. Se diréo a ley: bndict9 fru ctus ventris tui: potera respõdere: vero che benedecto e stato el fructo del ventre mio: la cui benedictione e stata tãta: che lo odore suo el padre ha recõciliato: el suo sapore li demo nii del mundo ha discatiati: e la sua speciosa belleza tuto el mõdo ha reimpito e decorato.

Ma hora como testifica il diuino uate ysaia al.c.53.il mio figliolo cũ li iniqui e deputato:e como e scripto deut.21. Maledictus qui pendet in ligno. O Maria sconsolata. O maria disgratiata. O Maria sopra tute le dõne dil mondo afflicta 7 angustiata:nasuta al mondo solo per lacrimare:che debio fare horamay se no cridare e suspirare el dolce figliolo mio? O chi mi restituera il mio dolce nato:el gaudio luce speranza cõforto del cor mio? Corona mia? acio che possa trouare alcuno respiro conforto e consolamento? Essendo adunqȝ secundo la representatione de la chiesia tuta afflicta di dolore e di amaro 7 inconsolabile pianto atristata:nõ e cosa conueniente ne le sue sacre orechie intonare quella salutatione angelicha:che contiena singulare letitia. Da tuti adunqȝ imei soccorsi derelicto:al dignissimo e felicissimo arbore de la crocie sãcta imei lacrimosi ochi leuo cuȝ profundi suspiri e tremente vocie pregandola. O scala di iacob: o vera chiaue dauiticha a te ne vengo ingenochiato.

Alto uexillo triumphante e claro
Nostro poy che portasti el uer mesia

Alpha e o. uita uerita e uia
Aluy crudele: a noy suaue e caro
A noy dolceza fu il suo beer amaro
A noy fu uita la morte aspra e ria.
Meritasti per farli compagnia
Quel che altri legni may non meritaro
El sancto sangue sparso in te naperse
Quel che era chiuso: el pestifero serpente
Lhauta preda in un momento perse
O saldo scuto de christiana gente
Muta le uoglie mie triste e puerse
Che del cõmisso errore lalma se pente.

Alia Inuocatio Crucis

Aue uictorioso e sancto legno
Pel qual la uita intra mori la morte
Aue del nostro redemptor sustegno
Doue da dam mutata e laspra sorte
Aue alta scala de letherno regno
Che imortal guidi alle celeste porte
Impetra gratia a quei chen credul sono
A uoy de nr̃o error pace e perdono.

¶ Dominica Resurrectõis Dñi nostri Jesu christi prolog. 65.

Jesum queritis nazarenum crucifixum: surrexit non est hic. Mar. vlti.

Comprehendiamo dal exordio dil nfo na
scimento che cosa sia morire 7 continuamēte
caminare ala corruptione: 7 per quanti varii
casi 7 accidenti siamo artati e cōstrecti perue
nire a quella fatale 7 irreuocabile sentētia: ma
ha ritrouare il regresso da morte a vita: 7 sa
limento dal infernale pregione ala supna e ce
leste regione del paradiso: niuno fu may che
la sapesse insegnare: se no il destructore de la
morte e donatore de la vita christo iesu bñde
cto. Spoliate adunqȝ ornatissima cita nel pre
sente giorno le lugubre e brune veste de dolo
re e de la mestitia. Uestiti le lieta uestimenta
de la iucundita. Exulta e mostra cum aperti
indicii la alegra solēnita de la resurrectione: i
pero che hogi lo strenuissimo duca nostro Je
su xp̄o inuictissimo: sfracasate e rotte le horri
de porte de la morte cū victorioso triumpho
e resuscitato. E p questo tutto el mondo sale-
gri: e si como vernardi i pianeti tuta la cita fu
constituta: p xp̄o Jesu moriente: cosi hogi tu-
ta sē cōmuti in festa p lui resurgente. Questo
e quello sacro e memorando giorno del qua-
le la pphetícha tuba di David vaticinādo p̄

dixe: che questo di el fece el signore: aciochè i questo exultiamo extrinsecamète: e realegrão intrinsecamente. Questo e quello felice giorno nel quale la vera vita hebe il pricipio: e la morte termino prese: nel quale fu el peccato abolito z absterso: e via ala gratia e ala glõia ne condonato. E pero e nostri cõcitadini angeli trabucanti alegreza ci dicano. Surrexit non est hic Marci vlt. c.

¶ Iterum alius prologus infra diem. 67.

¶ Non senza longhi suspiri di sagi intollerabili e grauissime fatiche per la superna gratia al mysterioso e lieto tèpo de la resurrectione de lo nostro capitaneo iesu christo sian cõducti. Hogi pstãtissimi citadini langelica turba de li angeli e de tuta la militia celeste di festa e leticia ienarrabile si ralegra. E nõ diece esser tempo di mestitia doue si celebra la gloriosa resurrectione del nostro mirifico impatore. O glorioso tempo: o sacra hora ney q̃li e padri nostri fureno liberati da la pharaonica seruitu. O mysterioso momèto che spoliasti li egiptii: arichisti li hebrei: el hũido z estuãte mare seco rendesti al populo hebreo: e iucũda facesti la aggrauata turba. Questo ho-

gi cũ acorte parole : ⁊ el cõiubilante angelo a le afflicte e sconsolate dõne cũ letitia canta. E glie resuscitato non e piu qui. Quasi dica a lo ro. Nõ ue date pena: nõ v'affligete piu o san cte e clar dõne: che Jesu morto nel sepulchro pietosamẽte ripõesti viue: ⁊ e colmo di letitia.

¶ Feria.2.resurrectionis.prologus.68.

¶ Degni e sacratissimi mysterii a noi repre senta la victoriosa festiuita hodierna de la ne cessaria resurrectiõe del saluatore nostro. La quale certamente nõ essendo scarsa era al mõ do la sua aspera passione morta. Che quantũ cha sufficientemerito e spellagato cumulo sap̃ tiasse in quella di redemptione: la potentissi ma sua resurrectione efficiẽte causa fu ala no stra iustificatiõe: in quello inferno cra cio che se vide: ĩ questo si mostra ala discoperta la di uinita omnipotentissima d la triumphale ma iesta sua nel assumpta carne del signore: ĩ vir tu de la quale ypostasis satisfactione facta per tuta lhumana natura a dio padre si p̃dicha'. Jn noy adunq3 gratia iustificante ⁊ recõciliã te ⁊ amplificãte p la resurrectiõe se facta e glo ria accresciuta a comp̃hensori in fine: augmẽ to di pena ali spiriti reprobi e dãnati. E pero

el secretario di xpo sacto Luca cio mostra nel vlt.c.di. Surrexit dominus.7c.

¶ Feria.3.resurrectiõis. De pace. plog⁹.9. Stetit Jesus.7c. Luc.vlt.

¶ Secundo lautenticha doctrina dil summo monarcha de sacri theologãti Augustio: nel suo preclaro volume appellato de la cita de dio al.19.li.al.c.12. Tanto e si grande ene el bene de la pace: che in tute le cose create spectãte al cõmodo de lhumana natura: veruna cosa piu gratiosa si sole odire: niuna piu iucũda desiderare: alcuna piu utile e delectabile possedere: da tute le natione che uiuano sotto lambito e circuito de le spere celeste. Unde apresso de alcuni philosophanti como si recita nel primo de la phisica: e stata opiniõe che la pace fusse pricipio de tute le cose naturale: e la lite corruptione e destructione di quelle: in forma: che li elementi e le cose elementate perseuerano como uediamo per continua e quottidiana experientia in sua pulchritudine decore e subsistentia per la sola proportionata e concordante armonia de la pace. La q̃le se sublata fusse: neglielementi nascerebe grande pturbatione e ne le cose elemẽtate defectio

nee corruptela. Questa e quella pclara e nobile virtu la quale ha in se tanta efficatia che conserua li reami: mătene le puintie: amplia e dilata le cita: augmenta la generatione humana: multiplica case 7 edificii: impigua li cāpi: fa fertile le uigne: adorna li giardini: le inculte 7 alpestre terre fa fructificare. E finalmēte de inumerabile copia di pecore 7 di altri animali al vsu humano sūmamente necessarii rimpie e fa habūdare la terra. E pero Enea figliolo danchise expugnata e destructa troia e venuto in Jtalia hauendo edificata lalma cita di Roma e desiderando che quella i prospero e diuturno incremento potesse consurgere e dilatarsi: ricierchò da varii lochi il cōsilio di molti sapienti a che modo questo potesse consequire. Da li quali non trouando secundo il suo intento consilio consentaneo e q̄drante al suo proposito: delibero descendere ali cāpi helisii doue existimaua esser Anchise suo dilecto padre gia di questa vita subtracto. E dando effecto al suo grande e sitibundo desiderio per singular gratia dil sūmo Joue dal costūe gentile cosi appellato hebbe da lui loptimo 7 affectato consiglio: quale fu q̄-

sto como recita Virgilio nel sexto dla eneida.
Tu regere iperio populos Romāe memēto
He tue erunt artes pacisq3 imponere leges
Parcere subiectis ⁊ debellare superbos.
¶ In die. annunciationis. prologus. 70.
¶ Grandissima di certo e lhodierna celebri
ta: e ueramente capo e principio di noy chri
stiani: imperoche hogi cōmunamente li anni
del signore in tuti e libri e scripture si soleno
initiare. Hogi ueramente e capo di anno a li
ordini celesti: imperoche ī questo tempo il so
le intra nel segno di ariete: secūdo che li astro
nomi: affermano. Hogi anchora e principio
di anno al uniuerso seculo secundo che pone
la sacra antiquita: che ī questo tempo el mōdo
prese exordio. Hogi ueramente e capo di an
no a tutte le creature: imperoche ī questo spe
ciale tempo: La terra se riueste di nouel colo̅r
⁊ alegra verdura: e desta tra le fresche herbe
in ogni prato le odorifere viole: gli cādidi gi
gli: e le bellissime rose. Li arbori pululāo si on
de fiori e fructi e pesci e vcelli si adunano in-
sieme in naturale amore a concreare e tute lal
tre cose fa di germinante amore piene. E q̄l
lo che molto piu prestante cosa e hogi el re di

cieli e cōditore dogni cosa dio : del purissimo sangue di maria : per marauegliosο modo di spiritusancto perfecto homo in instanti e facto nel sacro vtero de la virgine. O giorno piu luminoso di qualuncha sole : nel quale la vita acquisto principio:la morte termino p̄se. O marauegliosa e preclarissima solemnita hodierna:ne la quale Eua di peccato madre pianse: Maria matre di merito si ralegro. Peroche eua lachrime:maria alegreza hogi nel suo sanctissimo uētre porto.per la qual cosa el diuino propheta ysaia di longhi questo uedendo:meritamente tuti e christiani in admiratione di tanto mysterio prouoca annūciando in cotal parlare. E darami per questo segno dio:ecco la uergine concipera e parturira il suo unigenito figliolo il quale p la sua duplicata natura:cioe diuina 7 humana sera chiamato hemanuel.i.cum noy idio.

¶ In festo assumptionis.prolonus.7i.

¶ Se quanto di lume e dintellecto e di sapiētia po essere ne la natura humana fusse infuso nel mio pecto:e la mente sopra le humane forze da le terrene membre abstracta salisse a lalto diuino e celeste secretoxnō seria apto 7 ido

neo ad explicare la inextimabile celsitudine e
magnificentia di quella imperatrice del cielo
regina deli angeli:e del inuisibile ⁊ ĩmortale
re di cieli sancta ⁊ ĩmaculata genitrice. Impe
roche tanto e el cumulo de le sue gratie:tāta
la p̄rogatiua e latitudine de soy meriti:che nō
solamente excede tuti li sācti e sancte de la mi
litante giesia:ma anche transcende e trapassa
in gratia ⁊ i gloria tute le celeste e superne ie
rarchie de li angelici chori di quella superna
e dilecta cita ierusalem celeste. Questa e quel
la sacratissima uirgine:la quale prima che nel
mondo fusse producta per ĩnumerabile figur̄
del testamento uechio da sancti patriarchi fu
premonstrata da uaticinio de inclyti prophe
ti e stata prenunciata. E poy che nel mundo
fu nata:da li euangelisti per luniuerso mundo
preconizata:dalangelo cū grande ueneratio
ne officiosissimamēte salutata. Questa e coley
che ha dato ali cieli gloria:ala terra ha con-
ciesso dio:al mundo ha donato la pace:la fe-
de ale gente:fine ali uitii: ordine ala uita:ali
bon costumi disciplia. Questa e la propugna
trice che mi diffende da le diabolice potesta:
e lo irato dio per gli infiniti peccati de chri-

ſtiani ſpeſſiſſime uolte placa: e ſuſpēde li gra
uiſſimi e meritati flagelli. Hogi adunqȝ e il
giorno preclaro iucūdo e pieno di letitia: nel
quale la glorioſa virgine abandonate le hor
ride tenebre di queſta obſcura e mundana re
gione: e paſſata ali ſuperni ſplendori di quel-
la eterna e celeſte manſiōe: dala dubia tempe
ſta ala certiſſima inuariabile e lieta trāquilli-
ta: dala pouerta ale richeze: dala ſeruitu ala li
berta dala morte ala uita.

¶ In die purificationis. prologus. 72.

¶ Anticho coſtume e uſanza era de la inep
ta uetuſta de gētili le kalende di febraio ſolē
nizare cum lumi e giochi: facti in honore de
la dea Februa figliola di marte e februo: altri
mente chiamato plutone: per la preſtatiſſima
e bella Proſerpina da luy rapta e portata ale
infernale furie: poy col dolce canto e ſuaue ſo
no da Orpheo riſcoſſa: Cerere matre di pſer
pina amari pianti e lamēti e lumi tuta la no
cte facēdo per ritrouarla. Ma nuy ueri fideli
de la pietoſa nutrice noſtra ſancta chieſia doc
ti ⁊ amaeſtrati deteſtando e poetici e antiqui
errori: queſto ſacro e memorando giorno ho
noriamo cum proceſſione e lumi: ī memoria

de la presentatione de la intemerata virgine cũ el suo vnigenito figliolo Jesu. Nel quale era la cera de la sua carne dentro el lucino de lo candido bambisio sua sanctissima anima: e lardẽte lume de la eterna diuinita: portato da la sua genitrice portante lui al generoso Jerosolimitano templo: per monstrarse non dissimile ale parturiente hebree peccatrice ley al postuto senza peccato con la pouera oblatiõe: Symeon iusto e sancto expectante la redemptione del suo populo Israelitico: cũ la sanctissima vedoua Anna prophetissa sũmamente exultante e festiui al riscontro di tanta e tale mystica e fulgentissima presentatiõe.

¶ In die Natiuitatis virginis Marie. prologus. 73. Accipe prologum primum extrauagantium: qui incipit. El stupendo &c. vsqȝ i finẽ. Postea adde hec verba q̃ hic sequũt̃. s.

¶ Tanto excelsa: e si sublime dignita non ricognoscendo el misero ingrato e scognoscente homo: appetendo la diuina similitudine ricalcitro a quella diuina voglia: per la q̃le stulta folia e scelerata rebelione: si e tuta lhumana specie: che da luy descender doueua cõdusse a si fiero e sfortanato passo: che meritaua di

essere ãnihilata τ extincta. Ma il celeste τ im
mortale re di cieli: prescięndo essere futura d
la linea di Adam vna nobilissima: p̃clara τ i
maculata virgine dil suo vnico verbo genitri
ce sãcta: flexo a singular pieta suspese e remis
se a la humana ꝓgenie: el gia incorso e meri-
tato flagello. Non imerito aduncha la sacro
sancta chiesia cognoscendo la infinita obliga
tione quale ha lhumão geno al imenso bene
ficio consequito per la intemerata e gloriosa
regina del cielo Maria: nõ solamente fa vna
solẽnita ad essa virgine ma molte: le quale tu-
te debano essere celebrate da christiani cũ sũ-
mo honore e deuotissima veneratione. E ma
ximamente la p̃clara festiuita de la sua glorio
sissima natiuita: mediante la quale: tuta lhũa-
na generatione a dio e stata reconciliata. Si
como dice il tema. In me gratia omis vite τ
veritatis. Eccl. 24. c.

¶ In festo eximii doctoris τ sanctissimi Au
gustini. prologus. 74.

Accipe ꝓlogum suprapositum in natiuitate
virginis. s. El stupendo τc. vsq; in finem: po
stea adde hec verba que istic posita sunt. s.
Questa si eminente τ altissima dignita: bẽche

dal supremo cōditore del universo a tuta lhu
mana specie generalmente sia conciessa: non
dimeno secundo la sententia de grauissimi au
ctori philosophanti e profundo sentimento
de sacri theologanti: quanto ala indiuidua na
tura: piu in una creatura che in vnaltra glo-
riosamente excelle: e luminosamente risplēde.
A questa irrefragabile sententia e conclusiōe
inexpugnabile con ferma adhesione acostan-
domi: senza presumptuosa temerita ardisco d̄
affirmar̄ che excepta lanima di christo: e quel
la de la beata virgine: non si trouo may sotto
dil cielo humana creatura producta: che i tā
ta excellentia participasse la diuina imagine e
similitudie: como fece il gloriosissimo Augu
stino specchio lucidissimo di sapientia: e Mo
narcha de tuti li sacri theologanti. E questo
chiaramēte prouaremo nel nostro hodierno
e subsequente sermone.

Questo libro sia demi bernadino
rebaco da laverroua liare
da ala di sira faro
bon a manas

Questo libro

Queste

Aaabbccdefghiklmnopqrrsrruxyyz

Aaabbccdefghiklmnopgrrsstuxyz

¶ Incipit altera pars prologorum extrauagantium.

¶ Prologus pulcherrimus ad multa deseruiens. 74.

¶ El stupẽdo ⁊ admirando opificio del uniuerso: del quale dignissima parte e la prestantissima creatura rationale. N. si singularmente e ordinato: e cũ tanta misura in tutte le sue parte bẽn cõpacto: che stupefacta rende ogni humana intelligentia. Cierto se in alto glio chi levi a contemplare la belleza de la supna regione: vederay le celeste spere de radiante stelle refulgente: e de astrali influxi adorne: le quale cũ regulato moto alcuna volta el di erũpano e rischiarano affaticha: alcuna volta la nocte supinducano a requie. Se etiã alquãto piu basso defigi lochio a contemplare el lunare pianeto a noy propiquo: la uederai che hora chiara cõ le corne belle di fiãme radiãte al fratello opposita fa cũ lume suo minore le stelle: ⁊ hora col corno obscura: e pio tosto ad ipalidire ⁊ a pder il lume el sole quãdo da presso a ley sacosta. Si preterea ala conualle di questa elementale regione reflecti il tuo ris

guardo:vederay el prepotente e magno idio
hauere ligato gli eleméti cum bella arte:a p
portione de numeri extensi:che a certa cócor
danza li pparte. Si che col fredo aereo el cal
do del foco: elhúido aq̃o col terrestre seco ob
sua pace pgiunti ay nr̃i corporali sensi. Et es
si elementi se bene guardi di tanta multiplici
ta de aíali gli ha ripieni:che nó mancho e da
mirare la sua sapientia per la distinctione de
tante forme:che la sua omnipotétia p la crea
tione di tanta materiá ex nihilo. Et hauendo
tandem la creatrice diuina essentia el quinto
giorno stabiliti i cieli:distincti li lor moti:liga
ti glielementi:e tutto il lor ornato producto
a fine:el sexto giorno p terminare la sua ope
ra:a tutta questa mirifica structura prepose el
dominatore:el regnante homo In cui serui
tio hauerla facta si dimonstra. Unde se diligé
temente ritracti:7 a sottile intelligentia cóstri
gi lanimo:ti sera manifesto che el cielo cú tut
to il suo ambito gli serue:gli splendenti lumi
nari lo obseruano:gli elementi 7 elementati li
obediscano: gli angelici chori li ministrano.
E se licito e de cosi parlare altra cura nó pa
re che habia hauta la diuina maiesta:se nó di

extollere ꝛ exaltare questo ingrato e scogno scente homo: in tanto che ne la sua creatione la deifica trinita i tal parlare prorūpe. Facia mus hominem ad imaginem ꝛ similitudinez nostram.

Prologus de anima. 75.

Altissima cosa e certamēte degna e la ra tionale anima: in modo che in verso la inuesti gatione di quella: la perspicace e profundissi ma consideratione de tutti li famosi homini e peritissimi philosophi vēsata si cognosca: e per la sua admiranda dignita aptamente quella comprehendere non hano possuto. Unde el principe de philosophi aristotile nel primo li bro de lanima scriue. Alia autem aliquid me lius eē antiquius idest nobilius est. E pocho piu giu subiunge. Rationabiliū enim esse ha bet ꝛ nobilissimum ꝛ diuinam secundum na turam. Chi sera adunqz quello che intrar pos sa ad iuestigare si bona nobile e diuina substā tia ꝛ essentia: quale e quāta e lanima humana? Quodqz excellentissimum est: dio summo no stro monarcha: per sue summe delitie la igrā dise como el propheta grida. Uenite udite e narraro a voi che temete dio quante grande

e degne e marauegliose cose ha dio facte ala nima mia.

¶ Alius prologus de eadem materia.

¶ Non si satia lardentissimo nostro deside rio di volere prendere tanto arduo exercitio: quanto e quale e la inquisitione de la nobilita e dignita de lanima: facta ala imagine e simili tudine diuina: essendo non corporale substan tia ma spirituale ⁊ intellectuale: non solamen te superante per la dignita sua ogni corporea factura: ma di certo grande e nobile. Che per lei e suo piacere ⁊ obsequio ogni altra cosa e tutto facto si troua. El cielo cum tutto il suo ambito gli serue: gli splendidi luminari: la ob seruano: glielementi ⁊ elementati li obedisca no: li angelici chori: li ministrano. E se licito e de cosi parlare altra cura non pare che ha bia hauta la diuina natura: se nō di tanto ley extimare: che quella incirconscripta essentia diuina substantia e natura essendo icorporea ⁊ imortale ⁊ inuisibile: diuene per ley corpo rea collocata nel angustia e stretcza del vtero virginale mortale e passibile: La dignita de la quale vltra a questo monstra lo specchio de tuto luniuerso: nel quale assay chiaro sua ge-

n̄crosa facia si cognosce.

¶ De imortalitate anime. plogus. 77.

¶ Quātūcha zenone philosopho ꝛ Arabs cū alquanti altri bēche pochi ꝛ non di molto exercitato igegno dubitassero de la ppetuita ꝛ imortalita de lanima: Socrate ꝛ il diuino Platone: Pythagora: Cleante: Anaximanes col moderno Aristotile famosissimi e deliniati ingegni: e sublime disciplia: lanima nostra rationale possero imortale ꝛ eterna. E fu questa di ciascuno di loro solēne e vulgatissima assertione e solēne snia: i modo che negar la nō e senō cōsumata stultitia. Egli si acorda cum lapostolica positione: che altrimente dio in tuto irreprehensibile: meritarebe caluinnia non picola: che a tante prohibitione e precepti e saluberrimi instituti obligati ci hauesse se altra vita non fusse: ne si ligato el diuino vate ala grandeza diuina si reputarebe: se solamē te in questa vita sperasse: che e vno soffio. Unde nel. 65. ps. a considerare de lanima ce iuita dicēdo. Uenite audite omnes q timetis deū. quanta fecit dominus anime mee.

¶ De libero arbitrio: prologus. 78.

¶ La forte ꝛ inexpugnabile rocha del libero

arbitrio de lanima rationale:e si nobilmente composto da la diuina grandeza:che nesuna violentia o coactione la po a terrare. Nõ natura in qualunche cõsuetudine vitiata:nõ cieli cũ soi fulgurei luminari:non diabolica forza. Solo la diuina omnipotẽtia la moue:e cũ marauegliosi modi e secrete arte sopra el nostro libero arbitrio fabricate: Luy el cõduce: luy el rege guida e moue. Luy solo di nolente volente:e di volente nolente cũ industria indicibile far po:saluo sempre la natura e lo esser de libera faculta del humano volere. Questo e quello che vole dire el saluatore nostro Iesu:per lo suo secretario Luca al.c.14. Compelle intrare. Che cum certe sue admirande vie il guida:che ala sua inextimabile bonta arendere ci conuiene.

¶ Iterum de eodem. prologus. 79.

¶ Sento gratiosa cita quanta e la infinita e grande nostra obligatione ala diuina grandeza ponendo noi nel regal stato del libero arbitrio:per lo quale signori chiamati siamo da illustri tractatori d li acti nr̃i:ponẽdo nõ solo lo imperio di quegli in noy medesimi esser cõstituto:ma anche la faculta del bene operare.

Dunde si origina nel uirtuoso uiuere laude e premio: e nel uitioso uituperio e cōdegna pena. Per q̄sta nostra liberta si danno i p̄cepti cōsigli admonitione conforti e prohibitione: si che nisuno po biasimare di sua degna sorte. Nostro e landare al diuino fonte e bere: nostro e fugirlo e morire di sete. Di nostro bē viuere li angeli in celo exultano. Perho questa nostra dotata natura di liberta defendiamo e dichiaramo: aciochе in essa la diuina imagie piu gloriosamente si defenda.

¶ De Angelis. prologus. 80.

¶ El supremo monarcha cū iusta ꝛ equa libra la sua imperial monarchia guidādo: p sequire lordinatissima sua ꝓuidētia: tuta la vniuersale creatura gouerna ꝛ administra per le intelligētie: le quale noy cū piu aperto eloq̄o angeli chiamamo: non p difecto de esso p̄rio marauegliosо motore dio o ignorantia: ma aciochе se monstri non esser ociose le operatione, de le secunde cause da luy facte: e che le medie casone linfime reducāo ale sup̄me. Como el diuio Diōisio ariopagita ne langelica hierarchia chiaramente mōstra p la diuina lege doue ala scoperta si vede da chi cum intellec-

to si gouerna quanto lo imperator dio: questa nostra rationale creatura apretia: il gouerno de la quale: a li angeli si nobilimi spiriti da la diuina cura si comette. E pero da la dauitica tuba nel ps. 90. si scriue: angelis suis: cioe vol dire: dio a comesso a gli angeli soy di te nobile creatura rationale: che in tutti itoy andamenti ti guardano.

¶ De Ascensione prologus. 81.

¶ Lhodierna solẽnita de la marauigliosa ascẽsione del nr̃o signore iesu xp̃o: p̃sẽtãtissimi Citadini stamatina uolẽdo celebrare, dineffabile ꝛ incomprehẽsibile letitia ci douiamo ralegrare per che la via ardua del paradiso per lo peccato facta quasi impossibile: hogi el saluatore nostro lha apta. E questa nostra graue carne in cielo ala dextra del padre lha collocata. Questa e la gloriosa corda o vero ultimo fune chel sacco de la nostra felicita lega: ultima perfectione de tuti e diuini misterii. Assay si monstro la diuina maiesta douentando homo: predicando: morendo: e resuscitando: per li quali ci atrassi: regulo: colse: mõstro ci la nostra ꝑpetuita: ma pur ĩ terra si sedeua. Hogi al cielo si leua: acio che cum luy el

desiderio nostro salzi al cielo: el quale habitare sperarmo. O lieto giorno: o degno: cõgruo: sacro: et aduenturato tempo: che de la gloria la certissima arra ci dona. Pero la dauitica tuba nel .46. ps. como di lieto e glorioso pricipe che rotto e spoliato lhostile exercito cum triumphal victoria caualcha: ascendit inquit deus in iubilatione: et dominus i uoce tube.

In die pentecostes. prologus. 82

La celebrita hodierna incliti citadini esser degna di sũma ueneratione fra le special feste ogni catholico apertamẽte cognosce. Nessuno die dubitare quanta e quale ueneratione a q̃sto si conuenga: el q̃le lo spirito sãcto cõ lo excelentissimo miraculo del suo singularissĩo dono ha consecrato: Cierto da quello giorno memorabile: nel quale lo Impatore nr̃o iesu xp̃o sopra tute le alteze deicieli sali a cõsidere ala dextra de dio padre: questo e el .13. di: el q̃le a noy de la sua gloriosa resurrectõe e il qnq̃gesimo gran misterii cõtinẽte: li antiqui e noui sacramenti: si dichiarano. Data fu la legẽ per moyse el quinquagesimo di dopo la imolatione del agnello: alo hebreo populo nel monte de sina: e cosi dopo la passione di christo ne

la q̃le el vero agno fu occiso: da la sua resur-
rectione in quinquagesimo giorno ne li apo-
stoli e sua sancta plebe lo spiritosancto se infu
se: aciochе facilmente il diligente christiãо co
gnosca: ci principii del veghio testamento ha
uere seruito a principii e comenciamenti euã
gelici: e da medesimo spirito esser cõdito el se
cundo pacto: dal quale era constituto el prio.
Da questo adunq; sacratissimo giorno itono
la tuba dela euangelica predicatione. Da q̃-
sto felicissimo di la pioua de doni: e fiumi abũ
deuoli de la benedictione e gratie diuine dal
alto e richo cielo cũ exuberante decorso ꝓflu
xe nel quale questo inculto deserto ⁊ uniũersa
arida terra mirabilmente fu irigata. Et impo
ci bisogna singulare apparechio fare a questa
sacra celebrita: humilmente preparandosi e
noi medesimi signorezãdo orañ col regio nr̃o
David al trono diuino dicendo. Emitte spi-
ritum tuum ⁊c.

❡ Feria secunda penthecostes. prologus. 83.

❡ Cognosco certamente generosa cita che a
tractare de si alta e profunda materia: quale
e quanta ci porge la p̃sente solemnita: non tro
uarse ingegno si perspicace: ne lingua tanto

erudita o di parlar facũda e limata: che exprimere possa: la excellentia: la maiesta: e la nobilita di questo almo spirito: non creatura ma diuina essentia e substantia ineffabile. El quale essendo tertia persona: tra le diuine eternalmēte per modo iscrutabile dal padre e figlio lo procedente e substātiale: & el quale in diuersi modi uisibili & inuisibili in noi sinfonde: p modo che pochi cōphendere possono sue marauegliose opere: & anche inspiratione: de le quale quanto e utile a tractarne: tanto e difficile la sua inuestigatione. Entriamo adunq3 col suo adiuto in questo pelago: perche lui le mute e balbutiente lingue ha gloriosamente sciolte: e le inexperte lingue de fanciulli ha facte diserte e lepide: orando cũ la dauitica tuba. Emitte spiritum &c.

¶ De trinitate prologus. 84.

¶ El profundissimo & imēso chaos de la unica natura & esser de dio vno in substantia trino in persone: non chiaramente inteso dal intellecto humano quantũche perspicace ne anche da la intelligentia angelica col suo radiāte splendore: ripercote si la forza de la mente nostra che confessare cie necessario dessere su

perati da la sua marauegliosa grandeza. O i circūscripto lume. O imisurata trinita: chi potera narrare la tua infinita alteza? conciosiacosa che la lingua manchi in explicare quello che li subtilissimi tractatori non hano potuto pronunciare: solamente a se e nota questa ineffabile trinita e pur di quella ci pongie la sancta giesa che parliamo ancho balbutiendo diciamo: ha ha signore fanciulli siamo in diffundere tanto misterio: perochel regio propheta dice al ps.85. Magnus es tu & faciēs mirabilia: tu es deus solus.

¶ De fide. prologus.58.

¶ Preclaro e salutifero documento recita Diogene laertio: il quale scripse cū elegante peregrino & ornatissimo stilo le vite e costūi de gliantichi philosophanti: che li pitagorici discipuli tal lege da lor preceptore Pytagora hebeno: che de le prolate sue phylosophice sententie: uerun presumesse dimandare: quare. Ma ragion li fusse la sola graue auctorita del dicente: il quale cosi non parlarebe: se cosi essere la uera ragione nō gli hauesse dimonstrato. Or quanto magiormente lirrefragabile auctorita di quella eterna maiesta

divina:la quale p la sua summa auctorita ne falir po:ne da alcuno esser falita ragione imo piu che ragione extimar si deba:quando dal regal propheta di spiritusancto pieno e scripto. Omnes vie tue:7 omnia mādata tua veritas. Cierto tale e tanta e la divina certitudine de la fede che di longo īteruallo excede la speculatiua certeza di qualuncha scientia mundana. De la qual cosa questo euidente segno piglia che per la speculatiua certeza non e chi vogli dun minimo suo cōmodo sinistrarsi:ma per la diuina certitudine de la sancta fede christiana e voluto eēr dcollato Paulo:crucifixo Pietro:veneato Joāne itereiso Jacobo.decoriato Bartholomeo:adusto Laurētio:lapidato Stephano:ī tāto che non si possi hora piu senza gran periculo de la verita de la fede dubitare la quale cum tanto sparso sangue e stata confirmata.

¶ Iterum alius prologus. De fide.86.

¶ Certitudine nō minima ti presta de linessabile verita di epsa nostra fede lapostolica ruditа:li quali non poterno hauere volunta di fingere:per essere di secular litteratura priuati. Quale indocto potrebe may le cose inter se

apte e correspondente finger e fabricare? Cõ ciosiacosa fra tutti ey philosophanti e primi i fama Platone: Aristotele e zenone cõtrarie e repugnãte cose habino conscripte. Questa e la natura de bugiardi che couenire nõ posso-no. Ma la apostolica traditõe poche glie vera in ogni loco quadra. E per questo persuadõ pche di constante ragione e ferma e roborata Non alectati adũqz da mundani guadagni: non da terreni cõmodi inducti: o da potentia di dominare. acciesi questa religiõe e fede da gla postoli e stata predicata: cõciosiacosa che tale vita cũ precepti 7 opere habino sequita: la quale e da tute volupta remota: de tuti e beni desiderabili vacua. E lor p quella nõ solo la morte habino sofrita: ma inanzi al tempo p̃ uedendola cũ grã iucundita lhabino aspectata. E tuti quegli che lor vestigii sequir volesseno simile acerbe passion douer patire hão predicto. Pero chi temerariamẽte vi dicesse: gla postoli giambando hauer parlato: cũ tal risposta sia da uoi confuso. Si iocãdo passi sũt: credantur 7 iocando locuti.

De Spe. prologus. 87.

¶ Non e alcuno di voy ornatissimi e gene-
rosi Si.citadini a chi nō sia certa ⁊ infallibile
cōclusione: tute le cose che sono sotto il moui-
mento dele spere celeste per ꝓpria natura es-
sere instabile: ⁊ a varie mutatione subiecte.
Unde si como nel turbato e fluctuante mare
quella naue may po hauere tranquillo ripos-
so o vero sicuro porto la quale ha gitata lan-
chora in loco lubrico ⁊ instabile: cosi ogni mē
te humana may ritroua alcuna stabilita e fer-
meza: che ha posta fiducia e collocata sua spe
ranza ne la instabile possessione de li fragili e
caduci beni di questa labile e fugiente uita. Et
pero da philosophi non senza grande funda-
mento di ragione e cognominata questa mun
dana regione spera de le cose actiue e passiue
essendo in essa collocati glielemēti: e quali in
se contengano le prime qualita contrarie: do
ue per naturale conclusione si po cognoscere
tute le pompe e grandeze: tute le richeze e si-
gnorie: tute le dignita e potentie: le q̄le lo stul
to ⁊ ignorante vulgo stima essere sūmo bene
douere manchare e venire a meno si como co
se dependente da la instabile e terrena varie-
ta. E quando ꝑ questa naturale ragione fortis

sima e ben fundata non si cōphendesse la chia
ra e manifesta verita: la quottidiana e cōtinua
experientia almēo p necessita il demostra. Im
pero che si ben miramo la belleza e sanita cor
porale: li dominii e glimperii: il numero grā
de de figlioli: la multitudine di servi: la quanti
ta dele richeze: la grandeza de le possessione:
la liberta de le patrie: ey dilecti corporei: si co
mo cose compresc e circūuolute dal cielo che
a noy si volge ītorno cū veloce e rapidissima
partenza: quasi a vno mouere di ciglia sono
da noy subtracte e precise. Solo idio adunqz
e quello il quale e stabile ⁊ immobile: essendo
ciaschuna altra cosa alterabile ⁊ a mutatio-
ne subiecta. La quale ferma e constabilita ve-
rita cognoscendo lhomo: cū sagio e prudente
consiglio douerebe rimouere e dislongare la
nimo da queste cose fugitiue e momentanee: ⁊
in solo dio porgere tuto il suo affecto a quello
solo drizare ogni sua sperāza como ci admo
nisse il regale ꝓpheta nel ps. 6i. Sperate in eo
omnis cōgregatio populi effundite coram il
lo cor. u. q. d. ad. n. i eter. Quod potest esse the
ma in proposito.

❡ De charitate. prologus. 88.

Non e dubio preclara ꝛ illustrissima cita che in questo nr̃o inferiore e visibile mundo nessuno effecto naturale resurge: ne la cui pro ductione cũ sũma admiranda e virtuosissima influentia generalmente nõ concorra il sole: si como quello che infra tutti glaltri electi lu= minari celesti meritamente tene il principato Questo excellentissimo pianeto infundendo sua necessaria virtu in ciascbaduna cosa sotto la infinita spera d̃ la frigida luna collocata re moue in prima e verte in fuga de la tenebro= sa nebia la pigra humidita: schiara laria dala foscha e nocturna opacita: ꝛ ogni forma ala natura sua contrariante ãnihila e fa venire a meno. Da poi cũ bello e maestreuole modo ne la gia disposta materia germina tãdem tu ti e naturali effecti. Unde uedião che nel gra to e dolce tempo d̃ la pria vera: riueste la ter ra di nouello colore: e di alegra verdura. E d̃ sta tra le fresche herbe in ogni prato o giardi no le odorifere viole: gli candidi gigli: e le bel lissime rose: di qui pululão glialbori frõde fio ri e fructi. Li vcielli del cielo: e pesci del mare: e aïali de la terra hano a cõcreare: e tute laltre cose fa de germinãte amore piene. Nõ cũ mi

nore necessita ne altrimẽti a gli spirituali effe
cti de laia nostra come generalissima cagione
il radiante amore di dio principalmente con
corre. El quale cũ bello e maestreuole ordine
primo disponẽdo la informanda aia rimoue
e corrũpe la nebulosa e cieca ignorantia: scan
giela la deformita del peccato: 7 ogni forma
ala natura sua repugnante extermina cum ve
locissimo depulso. Subinde non deuiãdo dal
ordie solare gia la disposta aia e da quello fer
uentissimo calor decocta finalmẽte quello spi
rituale e degno effecto che brama ogni ragio
neuole spirito del bel acquisto del superno re
gno gloriosamente obtene.

¶ Iterũ alius plogus: de charitate. 89.

¶ Cosa notabile e degna di memoria recita
no li antichi historici: e quali hão scripte le co
se geste de la inclita e pclara cita di Rõa: che
li senatori e patri cõscripti de la Rõana repu
blica erano soliti mandare vno o doy ĩpatori
in diuerse parte del mondo copiosi di naue e
galee: fusti 7 altri legni spectãti ala naual bata
glia: copiosi dhomini pediti 7 equestri: cũ tute
lartegliarie spectanti ala terrestre pugna: acio
che le externe gente e longinque prouintie de

bellando:il lor imperial sceptro amplificare potessero:si che meritamente di loro si potes se verificare quello virgilian dicto. Tu rege re imperio populos Romane memẽto. He tue erunt artes pacisqz ĩponere mores. Par cere subiectis ⁊ debellare superbos. Et execu ti che haueuano glimperatori li sacri iussi e quasi diuin precepti:del honoreuole senato deuicti glinimici e sottoposti al romano im= perio:ala gloriosa patria ⁊ alma cita romana facendo lor final ritorno:era alor apparechia to vn triumphale carro da quatro cãdidi co? sieri menato:sul quale il victorioso imperato re ascendendo del rubicundo ⁊ aurato vesti mento digioue era vestito:e quegli che ne la bataglia erano rimasti captiui e pregioni: le gati e cathenati al triumphale carro sequita uano. E quegli romani che di captiuita era no stati redempti o vero riscossi il carro pre cedeuano le laude e precipui tituli del triuin phante decantanti. Cũ questa tal gloria e põ pa citadini mei perlustrata e circuita che ha ueuono tuta la cita: vltimatamente al Capito lio ne veniua:doue cum summi honori da la senatoria turba riceuto era. E cũ gran gloria

dal carro ĩsmõtato gliera apparechiato uno sumptuoso conuito cũ copiose uiuande. Al q̃le conuiuio nesun ꝑ lege posseua intrare se in uestimento al triumphãte nõ era simile: ꝑ significare a la Rõana giouẽtu: che se a la gloria del triũphar uolcua puẽire era necessario che di roso colore fusseno uestiti lãor de la patria significãte: E nõ dubitasseno ꝑ quela patir caldo fredo e fame ꝑ tutarla e difenderla dagli sinistri in corsi. E se alcuno cũ temerario auso hauesse presumpto tal cõuito senza requisito indumento entrare: da tuti era guardato cum ochio toruo: e tandez da quel degno conuito cũ grande sua ignominia era caciato prout sonant verba. Amice quomodo huc intrasti nõ ha. u. nup.

¶ De gratia. prologus. 90.

¶ Poy che lhumana natura per il grande errore e cieca ignorantia del primo nr̃o parẽte iustamẽte da dio fu priuata dil pretioso caro ⁊ inextimabile gioello de la originale iusticia sciese e ruino in tanta imbecillita e basseza che non sono idonee per se sole le humane forze: non dico a operare: ma non che a pensare cosa veruna che sia di merito e di ualore apo

(69)

idio:se da esso inuisibile z imortale re de e cieli che tuto luniuerso signoregia non li e sporto per miserante clementia il radiāte lume de la sublime e celeste gratia. Senza il cui aiuto e fauore non e ad alcun concesso potere de le eterne e may non manchāte richeze consequire la iucunda e disiata possessione.

¶ De conscientia. prologus. 91.

¶ Ene cosa summamēte necessaria ad ognuno che ōsideroso sia di ritraherse da la praua consuetudine de soy maligni e peruersi costumi e salire al dricto camino dil honesto sancto e virtuoso viuere: ponersi inanti a li ochi de lo intellecto el fidato consiglio del specchio de la conscientia: z i quello cū attenta speculatione mirare quale sia la dispositione di se stesso: e di che natura e conditione siano state le sue passate e precedute opere. Impero che nesuno e megliore iudice: nesuno e piu efficace parāgone che quello de la conscientia: si como sapientissimamente testifica il principe de la eloquētia Ciceróc nel secundo de le questione tusculane cosi dicendo. A te homo conuene vsare el dricto iudicio de la cōscientia: z a quello calculo z asazo applicare tute le tue operatione

le quale se le ritrouerai esser facte secundo la
dricta 7 non errãte linea de la conscientia:ne
riceuerai singulare piacere 7 imensa leticia:e
non solamente te stesso ma tute laltre cose ha
uerai superato: peroche tale e la natura e
conditione de le cose bene operate: che ap
petiscano di esser collocate in luce 7 in specta
culo. Ne si po ritrouare ala virtu magiore ne
piu amplo e spatioso palatio che lalto sino de
la conscientia. Ala quale sententia e conforme
quella dil vulgare poeta Petrarcha il quale
dopo che longo tẽpo hebe vanegiato drieto
a soi lasciue cantiõe ꝑterui e nõ cõciessi amo
ri:tandem reducto ala solitudine :intrando al
secreto examine di se stesso:fecie vn soneto:il q̃-
le comẽza. Dal mar tirẽo ala sinistra riua do
ue dice. Quiui soleto fra boscheti e colli Ver
gogna hebe di me che al cor gẽtile Basta bẽ
tanto 7 altro spron nõ vole. La doue e mani-
festo che de niũa altra cosa:lhomo prẽde piu
dilecto che di se stesso:presertim quando in se
vede resplendere la sincera purita de la cõsci
entia:la quale tiene laio tranquillo e lieto e sẽ
za alcun pauento:ne apretia altra quãtunche
emiente 7 excelsa gloria:como intona il cele-

ſte ⁊ altiſonāte tuba Paulo apoſtolo parlan do a tuti li chriſtiani ne la ſecũda de Corint.al primo.c. Queſta e la voſtra gloria il bon teſti monio de la conſcientia voſtra.

¶ De conſcientia. Alius prologus.92.

¶ Quando ale volte accade che mi ritrouo hauere expedita la humana e familiare cura di queſto pōderoſo e fragile corpo:e dato mi ſono al ſecreto ſilentio di me ſteſſo:ripenſādo la ſtulta demētia:noxia ⁊ iſenſata cura d̄ mor tali:ſenza comparatione mi ſtupiſco e diuēgo pieno di maraueglia:preſertim vedendo cuz quanta acieſa ⁊ eſtuāte voglia:cū quanto bra moſo ⁊ intēperato diſio ſi rēdano ſolliciti gli homini mundani a tute quelle coſe che ſono expediente ala ſalute di queſta corporea fragi le e caduca vita:e al bene expectante al ſpiri tuale cōmodo ⁊ ornamento de lanima:la qua le da dio e facta per eſſer inſerta ne la dignita de li angelici chori ſon pegri tardi e negligen tiſſimi. Certo queſta al mio iudicio e vna grā de patia di ſūmo vituperio ⁊ obiurgatione d̄ gna:che lhomo ſcorra e deſcenda a tanta cali gine de inſipientia ⁊ ignorantia:che nō ſapia diſcernere ne a cognoſcere da quale parte de

penda la sua nobile 7 excellentissima natura e per quale virtu piu si possa fare conforme e simigliante al suo supremo conditore. Impossibile seria cum humana lingua exprimere: cum quanta extrema cura: cum quante prodige spese: cum quante varieta de foze e legiadre ornature attendano glhomini del mondo al culto del extrinseco e visibile corpo: solo per piacere 7 apparere ali visi humani: e del ornamento e belleza e spirituale richeza de la conscientia per la quale sola possano piacere a dio: pocha o nulla cura prendano. E nondimeno quella sola e la nostra richeza: il nostro saluo conducto finale e vltima speranza inante al tribunale di quello eterno e tremebundo iudice. Nec imerito conciosia cosa che di essa parli cosi legiadramente vgo in.2.de anima. Conscientia titulus est religionis: templum salomonis: ager benedictionis: hortus aromatum: aureum reclinatorium: angelorum gaudium: armarium legis: archa federis: thesaurus regis: aula patris: camera filii: habitatio spiritus sancti: liber signatus 7 clausus: 7 i die iudicii aperiendus.

De virtute, prologus. 93.

¶ Nissuna cosa fra le humane perfectione si ritroua: la doue lhomo si ricognosca hauere differente natura da gli bruti animanti excepto luso de la rasone: presertim quando quello conuerte a operare secundo la summa generosa ⁊ excellente virtu. E benche lhomo a tal operatione naturalmente sia inclinato: nondimeno per la intima familiarita e domestichezа quale ha cũ li corporei sensi spessissime volte blandito e lusingato da la seductoria dolceza de quegli: e impedito e ritardato che non possa peruenire e giõgere al suo legitimo naturale e competente fine. Unde cognoscẽdose lhomo per le due nature de le quale e composto esser per luna simile a le herbe ale fiere ⁊ ali vcielli: e per laltra a glangeli e spiriti celesti: ⁊ hauendo la digna potentia de lo arbitrio di potersi ad alcuno dey soy simili obiecti conformarsi veramente di quella natura si deba chiamare ala quale lui per propria electione: piu si fa simigliante. Unde se piu la dolceza sensual apretia che lo intellectiuo opar veramente merita esser nominato animale. Doue per opposito se elege el piacer e la iucundita de lo intellecto ⁊ acti virtuosi: non so

lamente e da nominar angelico:ma veramen
te diuino. Impoche si come la diuina sapien-
tia nel suo operare gia may non erra.cosi etiã
dio lo habito de la virtu humana e di tanta p
fectione:che la doue e firmato:gia may alcu-
no male li pmette operare:como nel secundo
del ethica testifica Aristotele diffiniẽdo la vir
tu in cotal parlare. Uirtus est que habenté se
perficit ⁊ opus eius bonũ reddit. Di questa
virtu cosi legiadramente canta Claudiano in
cõmendatione de Theodoro. Ipsa quidem
virtus pretium sibi:solaqȝ late Fortune secu
ra nitet:nec fascibus vllis Erigitur: plausuue
petit clarescere uulgi. Nil opis externe cupi
ens:nil ĩdiga laudis. Diuitiis animosa suis:
immotaqȝ cunctis Casibus: ex alta mortalia
despicit arce. Questo e quello prestantissimo
effecto che e fori del dominio de la fortuna:õ
la potẽtia dey cieli ⁊ ordie de la natura. Que
sta nõ patisse naufragio:nõ incendio:nõ gran
dine:ne de aere alcuna extrema distemperan
tia. Questa e vna possessione si ĩtima ⁊ inacces
sibile che non e subiecta a proscriptione de ty
ramni:non alè furante mane de latrocinanti:
ne ali distrahenti impeti de li superbi e furibũ

di torrenti. Ma e stabile imobile: & i sempiter no permanēte. Di questa chi e adornato e suf fulto & e suo vero possessore solo e richo: solo e opulento: solo possede nō vane e fallace: ma solide diuine e celeste richeze.

Item alius prologus de virtute. 94.

E naturale appetito de tuti li animali: che desidereno summamente la sua cōseruatione: e tanto piu de li homini: quanto sono piu no bili: e hano la intelligentia de la sua nobilita. Ma per che quella lege e conditione huma na dura & seuera: non dimeno vniuersale e iu sta: quod omnia orta occidant: non conciede anzi repugna conseruarci i questo stato oltra el debito termino al qual necessariamente bi sogna uenire una volta: per che reddenda est terra terre: p la experientia quottidiana la qua le e tanta: che non bisogna altra auctorita a p uar questo. Sola dūqz e una conseruatione ui uere ne la memoria de la posterita: & famā ex tendere factis: la quale solo cōsequitano quel li: che p mezo de la virtu meritano lassar eter no nome & memoria di loro. E benche la ui ta sia breue: el corpo si resolua ne li soy princi pii: la uirtu non patisse risolutione ne danno.

Anzi per la morte rimoso el uello d la inuidia la quale e inimica 7 assidua compagna de la uirtu fra li uiuēti se demostra piu lucida e piu risplendēte: per la ql cosa nō dubito Marco actilio regulo ritornare ali Carthaginesi: 7 a breuiare questa breuissima vita qualche pizo lo momento: per uiuere eternalmēte ne la bo cha 7 monumēti de la posterita. Questo me desimo spise a diuerse e uarie imprese Fabii: Scipioni: Decii: Marcelli: 7 tanti altri famosi Romani 7 externi. Ideo xp̄us in euangelio Mat. 6. Thesaurizate uobis thesauros in celo 7c.

¶ De iustitia. pro ogus. 95.

¶ Secondo la graue e ponderosa sententia del bon philosophante aristotile nel. 5. del ethica: excede e supera la iucunda belleza del cielo: la radiante pulchritudine de le stele: il splē dido aspecto del sole: la fulgurea e coruscante iusticia. Laquale si comprehēde essere tanto preclara e si admirabile uirtu che per il mezo de le sue iustissime e sacratissime le g ie: tu te le natione che uiuano sotto lambito de le spere celeste hano a pticipare quella iucunda e tranquilla pace: che bramano con grande di

fio tuti li mortali. Questa e quella preclarissi-
ma uirtu che fa: che le citade sono coltiuate
cum optime legie e instituti: che dispone e or-
dina i precepti ciuili e morali: da li quali si de-
riua lo uenusto ornamento de optimi legia-
dri e salutiferi costumi. Questa ĩforma ⁊ eru
disse signori e p̄sidenti a che modo cũ salute d̄
soi subditi debiano administrare li publici go
uerni e regimenti. Questa insegna equalmẽte
distribuire a ciascuno quello che e suo: ⁊ ĩ che
forma e cũ quanta modestia debiano glhomi
ni ne la uita politica cõuersar̄. Questa e quel
la p̱ la quale il cielo: el mondo: i reami: le pro-
uintie: e le cita p̱mangão ĩ pacifico e q̃eto sta
to. E finalmente eglie quella excellente e p̄stã
te uirtu de le quale Claudiano in cõmendatio
ne di Theodoro cosi legiadramente canta.
Tu prima, hominem siluestribus antris E
licis: ⁊ fedo d̃tergis secula uictu. Te propter
colimus leges: aĩosq̃ ferarũ Exuimus: niti-
dis quisquis te sẽsibus hausit Irruet ĩtrepid⁹
flãmis: hyberna secabit Aequõa: ꝯfertos ho
stes superabit inermis. Ille uel ethiopuz plu
uiis solabitur estus. Illum trans scithiaz uer
nus comitabitur aer. Tu iusticia sey q̃lla che

prima nay tracto glhomini uagabundi:e per le selue dispersi hay reducti al ceto ciuile o la politica societa. Tu hay purgato il modo del uiuere fetido e brutale. Tu apresso de populi hay posto le legie i sumo honore 7 obseruantia. Echiunq3 di te e adornato e suffulto cu il tuo insupabile scudo assalira intrepido li furibundi hosti: si dara senza timore ale ardente fiame. Scorrera li dubiosi mari e ne li intollerabili caldi de la ethiopia sera rifreschato da refrigerante piogia:e ne le ultime confine de Scithia sera comitato da una salubre e ternate dispositione de aere.

¶ Alius prologus de iusticia. 96.

¶ Qualuncha peregrino bene erudito 7 illustrato ingegno: cu intimo e secreto discorso de la ragione considera: la pclara 7 eximia coditione del homo chiaramente comprehedara esser impressi da la natura ne le humae mete quatro singulari principii: da li quali pcedeno le quatro uirtu morale. vnde euidentemente cognosce ciascuno hauere in se prima suma cupidita dintedere e di uoler cognoscere ogni cosa. Ilpche cie molesto quando erriamo: o quando siamo inganati da altri. La

quale cupidita induce i noy prudentia: per il cui offitio habiamo certa noticia e cognitiōe de le cose che si debāo cercare o fugire. Per che como scriue Seneca deba el prudente p̄uedere el futuro: dispensare el presente: e ricō darsi del passato. Habiamo preterea vna certa generosita data alaīo nostro dala medesima natura: la quale non uole che ci sōmettiamo ad altri: se nō ala ragiōe ⁊ alhonesta. Da la quale generosita nasce la forteza: che cū certa ragione ci spinge cōtra a piculi ⁊ a supportare ogni ardua e laboriosa difficulta. Insurge anchora in noy un pudore ⁊ un obstaculo il quale ci ritrahe che nō faciamo o diciamo cosa che non sia cōueniente: e che ci faci transcorrere in uitupose uolupta. E da questa e ꝑ creata la uirtu de la temꝑantia: p la quale ci isforciamo eradicare ogni dishonesta uoglia: e turpissima operatione da noy abdicare. Nel quarto locho e la iusticia: la quale ꝑduce la natura in noy: ꝑche essendo lhomo cupido di uiuere in consortio e in cōpagnia de glaltri homini: cognosce quella non poter durare: se nō se da aciaschuno quāto se gliaptiene. Unde e diffinita dal sapientissimo Cicerone esser ha

bito di anio : il quale conseruando la cōmune utilita: tribuisse a ciascuno quanto se gli cōuie ne secundo la sua dignita. Questa e quella al ta e sublime uirtu: il cui splēdore excede la lu ce de celesti piāeti: la cui imortal belleza ni cō iunge e fa simiglianti a dio. Absolue lanime da le eterne pene. E finalmente oltra che ne guida ala uita sempiterna: anchora ci fa di q̄ apsso de bōi e catiui per fama gloriosi. Que sta e lornamento e la corona de la quale deba no esser isigniti e corōati tuti li rectōi iudici e presidenti: ⁊ ognuno posto al regimēto o go uerno de populi. Si como ci admonisse el sa pientissimo Salomone al primo dela sapien tia di. Diligite iusticiā qui iudicatis terram.

¶ De prudentia. prologus. 97.

¶ Si como la sapientia e quello habito che piu e excellente ne la contemplatione cosi etiā dio la prudentia e piu degna che alcuno altro habito: che la nostra vita conduca ne la politi ca conuersatione. Questa adūq̃ secundo che dimostra Cicerone ne li officii ⁊ Aristotele nel. 5. del ethica e il pricipio dogni nostra lau dabile operatione. Questa e instituta per le cu re publice ⁊ per le priuate. A questa sapertie

ne non solo risguardare il presente:ma ricor
darsi dil p̃terito:e preuedere il futuro acio che
nel nostro operare non cagia errore:e di por
pentimento comio namaestra Tullio nel prio
de li officii dicẽdo. Opera di magno ⁊ altissi
mo ingegno e cum premeditato e acorto pen
siero preuedere la natura de futuri accidẽti o
ꝓsperi o aduersi che occorrano:⁊ a quelli ac
cõmodarsi cum tale contemperãtia di opera:
che ne per blandiente prosperita saliscba in al
to:ne per aducrsita lanimo diuenga cõfracto
e consternato. Se adũq; questo habito solo se
driza a le cose mondane e tẽporale cioe a pos
sedere le fragile caduce e terrene faculta:rima
ne veramente la mente vana e digniuna:con
ciosia cosa che in vn breue puncto si perda tu
ta la prouisione ⁊ fatige di molti anni:essendo
loro fundati ĩ cosa labile e trãsitoria. Per cõ
trario quegli may non vengano falliti ne fru
strati di debito fine:che i loro pensieri hano so
lo collocati in dio:⁊ alo acquisto de la patria
celeste:la quale essendo durabile e sempiterna
fa la memoria de soy amatori essere ꝑpetua.
Como canta il regal propheta dauid nel p̃s.
dicendo. In memoria eterna erit iustus.⁊c.

¶ De fortitudine. prologus. 98.

¶ Transcorrendo cũ sollicito studio e attenta diligentia: non solamẽte le latissime pagine de le diuine e celeste littere: ma anche varie e peregrine doctrine de graui e ponderosi philosophi: per diffinita degna e singular lor sententia: comprehendo non esser alcuna si grande victoria che a quella dignamente comparare si possa: ne la quale lhomo per alteza da nimo signoregia il sensitiuo suo appetito: e sottomette le proprie passione al legitimo imperio de la vigorosa e potente ragione. Impoche molti principi e signori dil mundo hano sottoposto al lor imperio e dominio molte natione e diuersi populi facendoli tributarii: ma non hano sũmesso ꝛ subiugato la ferocita dil lor aio: e le praue inclinatione al imperio de lalta torre de la rasone: essendo dediti a molti vitii e peccati. Unde accõmodatamente quello legiadro poeta Francisco Petrarcha in el terzo triumpho de la morte cosi canta. Che vale signoregiar li altri paesi: E tributarie far le gente strane: Cũ li ai al suo danno sempre accięsi? Da questa constante e roborata sentẽtia persuasi moltĩ gloriosi Romani: isiniti ho

mini di externe natione: innumerabile e celeber rima schiera del femineo sexo: de le quale la fragile natura doueua flectere 7 ichinare à le suaue e mondane delitie: piu presto elessero di volere morte subire: che consentire a q̃llo che la ragione negaua douersi fare: cognoscendo per chiaro e manifesto arguměto che qualhora accade che lo sensitiuo appetito signoregia 7 ha il dominio sopra la ragione: p̃de lhomo la sua degna uirile 7 excellente natura: e p̄ vna infima e terrena dispositione e facto simile ala natura de bruti: le operatõe de quali essendo solamente dal naturale instincto producte: nõ se possono ne occultare: ne sotto regulata e cõueniente briglia restringere.

¶ De intemperantia. prologus. 99.

¶ Chi ben considera 7 examina il corso de la uita humana: apertamente cognoscera: assay essere misere 7 infelice le sopercbie sollicitudine de mundani: a sustentamento de quali la natura richiede 7 apparecchia legerissime cose. Ma la inganatrice uolupta corrupta e deprauata da disordinato appetito non contenta di quelle poche e minime cose che appetisse la natura: ricercha cum insatiabile uolupta suaui

sapori: optimi vini: uarieta di exquisite & dilicate uiuande: credendo per la infinita multitudine de cibi satisfare e compire la ingorda satieta del corpo: non accorgiendosi in quelle essere la cagione abscosta: per la quale: li inordinati appetiti sono piu tosto corrupti che sustentati: conciosia cosa che li cibi e poti cũ supfluo e disordinato appetito presi: oltra che inducano caligine & obliuione ne lanimo: p le quale pdano il lume de la mente: e se stessi nõ cognoschano: ne idio che e pegio: in sieme hano a generare dolori di capo: di stomacho: e di fianchi: gote catarri: apoplexie: tremore: frigidita de nerui: per li quali uariĩ langori sanare bisogna ale uolte cum tremebundi e spauenteuoli ferramenti tagliare e dare focho & in molti modi straciare il misero corpo. La doue si cognosce essere certa & ĩfallibile quella sententia e uulgato prouerbio: che molti piu ne occide la crapula & intemperãte ebrieta che la spada.

¶ De petulantia uisus. prologus. ioo.

¶ E ne cosa compatibile cum la obseruantia e senza dispendio de le uirtu: che lhomo possa prendere dilecto da condegna honesta e ragion contemperato nel aspecto de la belleza

de formosi corpi: cōciosiacosa che lauctore d̄ la natura non errāte intelligentia: o esso natu rale agente quale sia chē īmediatamente pro duca tal effecto nel mondo: non e sua intentio ne hauerlo ꝑducto sotto lo obiecto de la po tentia uisiua: che quella ne la sua compreben sione nō si debi delectare in esso. La doue Ci cerone nel primo de li officii approbando q̄ sta sententia dice ꝛ afferma douersi dare debi ta cura e diligentia circa la forma e mundicia d̄l corpo. E Uirgilio nel. 5. questo medesimo mōstrando dice. Gratior est virtus veniēs e corpore pulchro. Si che ꝑ certo chiaramēte si dimostra non esser repbensibile lo risguar do dela belleza corporea: pur che non trans corra lanima e faza ꝓgresso ala obscena e cul pabile macula de la inficiente luxuria: essendo tale lasciuia e petulantia da la euangelica do ctrina condemnata dicendo il saluatore. Qui viderit mulierē ad concupiscendum eam ꝛc.

¶ De excessu ornatus. prologus ioi.

¶ Tute le temporale e mundane spose: che piu presto i transitorii e lieti piaceri de la icō tinentia maritale sequire intendano: che il di uino ꝛ apostolico consiglio de langelica e vir

ginale belleza:acio che a soy moꝛtali e terrẽi
mariti cõpiacere possano:⁊ in loꝛ bꝛamoso e
smisurato affecto infiãmare vagliano:cũ ex
trema cura ⁊ admiranda sollicitudine studiã-
si di farsi foꝛmose ⁊ elegante. Unde insatiabi-
le e non cõtente de le loꝛ vaghe e naturale bel
leze dal sũmo opifice a se cõcesse: cũ excogita
ta industria:legiadra oꝛnatura:⁊ artificiosi ac
cidenti quella singegnano di acrescere ⁊ am-
pliare. Questa e a loꝛ quottidiana solerte:⁊ i
fatigabile opera al fidato consiglio del repꝛe
sentante specchio cũ decẽti ⁊ exquisitissimi bel
leti coloꝛare la facia:lisare la fronte:compone
re le ciglia:e ne li loꝛ biondi capilli interserir̃
de finissimo oꝛo crispanti e radianti crini:oꝛ-
nare il capo cũ girlande di pꝛetiose e candidis
sime ple:⁊ inaurẽe colane fulgẽtissime gẽme
incluse dal collo cum dꝛicta e caschante linea:
nel nudato pecto relaxare. Ceꝛto non minoꝛe
oꝛnato ricercha linuisibile ⁊ imoꝛtal sposo de
lanima : laquale acio che bella e munda e nel
diuino conspecto amabile ⁊ accepta esser po
tesse:cũ la salutare lauãda del sacrosancto bap
tismo tolse da lei di maculosi vitii ogni soza e
putẽte loꝛdura. E quella riuestita di candidi

sima stola de inocentia cũ arra e cũ lanello dil suo eterno sponsalitio a se la fece cara consor te ⁊ indissolubile sposa. Questo adunqȝ pre-tioso ornato ⁊ intrinseca belleza anima da te brama il tuo celeste ⁊ imortale parẽte. Si co mo canta il regio ꝓpheta. Omnis gloria ei⁹ filie regis ab intus. Tale gloria: tale honore: tale belleza ⁊ ornatissimo decore alhora in te ritrouaray esser depincto: quando per piace re al inuisibile ⁊ imortale re di cieli: cognosce ray nel tuo interno affecto ogni voglia esser extincta di bella apparere a qualũcha huma no e mortale aspecto. Non e da dubitare: ta le gentile angelice e celeste anime esser degni vasi ⁊ apti receptaculi: ne li quali cũ exuberan te ⁊ affluentissimo decorso de lalto e richo cie lo: amore dolceza: suauita e gratia pioua. Si como dolcemente manifesta il tema assũpto: le quale parole sono ꝺ linamorato dño Jesu: verso lanima dilecta. Surge propera amica mea ⁊c. Suprascriptus prologus ꝺseruit vo lentibus predicare contra ornatum mulieruȝ vsqȝ ad illud uerbum. Certo non minor. Et si uolueris predicare de una uirgine: accipe to-tum usqȝ in finem.

¶ Prologus ualde communis ad plura ꝓ poſita.ior.

¶ Grandiſſima miſeria ⁊ infima diſpoſitiõe e per certo quella de li ciechi ⁊ inſipienti amāti di queſta mortal uita:quādo piu preſto per diſordinata cupidita ſi rendino ſimili a glanimanti bruti:che non ſi mantegano ne la uirile lor e preſtante natura. Anze dil tuto poſtergati li ſani ⁊ utili conſiglii de la illuſtrata e moderante ragione cum temerario e ſcelerato ardire relaxano le redene al furibundo e tranſportante appetito. E guidati da ſoy incerti ⁊ impetuoſi uēti:non ſa la pocha lor diſcretiõe cognoſcere qual camino ala ſalute ſia piu utile e neceſſario di ſequire:ma tuta uia di ſoperchia dolceza inebriati non ſi poſſono ſpregionare dal obſcuro carcere de infimi:lutulenti:e baſſi deſiderii:dele coſe mondana e terreſtre. La doue cotali homini apreſſo al teſto euangelico como operatori de le coſe ſpiacente a dio ſono ſotto nominanza e figura di mondo appellati. Si como e ſcripto in ſan gioāne al primo.c. In mundo erat:⁊ mundus per ipſuȝ factus eſt:⁊ mundus eum non cognouit. E queſto interuiene impero che eſſendo uelati di cā

liginosa nebula de ignorantia sono de si bassa e picola intelligentia: che non credano ne conciedano alcuna cosa essere: la quale non si possa comprehendere da cinque nostri sensi exteriori: ne la possanza de quali ritrouandosi sommersi e profundati: perdano tāto de le anime lor il uigore: che nesuna de le sue excellente potentie possono adoperare. Ma del tuto facti conformi ali puerili & insulsi infanti cum accese & intemperate uoglie a niuna altra cosa che ale fanciullesche lasciuie e continuo festegiare attendano. E scossa da li lor cori ogni malanconia: abādonato ogni uergognoso freno: cātando: sonando: balando: & altri infiniti dilecti prendendo: giorni e nocti uan trahendo alegra festa.

¶ De dignitate legis euāgelice. prologus. io3.

¶ Quello grandissimo rectore del cielo e generale arbitro di tuto il mundo: il quale tira a cognosciuto fine tute le cose: volendo honorare la rationale creatura da se creata: fra molti e precclari doni a lei cōciessi: gli fece dono de laltissimo singulare e richo goielo del radiāte lume de la lege naturale: mediante il cui adiuto cauto se regesse e gubernasse: & ogni suo di

sio ⁊ operatione drizasse in beneplacito di q̄l la eterna e diuina voglia. Et per verita qualunche obedisse ⁊ obtempa a questa dricta e non errante guida: non solamente obserua i p̄cepti de la ragione: ma anche cū modesti e regulati vestigii tende e camina verso la integrissima possessione del vero e sūmo bene ala humana salute pertinēte. Ma pche rarissimi erano gli homini: che ala incorrupta e sincera lege de la natura obediuano: ⁊ innumerabile e quasi īfinita la turma di quegli: che percossi da ardentissima concupiscentia andauano nauigando per le terribile e fluctuante unde de le strabucheuole dishoneste ⁊ intemperate lasciuie: la diuina prouidentia cum iusto ochio guardante ad ogni cosa uedendo la humana natura deuiare dal dricto calle del naturale instincto: e caminare p il lubrico e petulante uiagio de li corrupti scelerati e contaminati uitii: oppose per efficace e sufficiēte riparo la restrīgente censura de le sue sacrosancte e diuine lege. Acio che quelli che non voleuano abstenerse da vitii p amore che portino ala virtu: e retrahesseno per timore de le formidabile e merite pene inflicte a transgressori: p le rotte

e violate lege. E benche tute le natione sotto
il cielo consistente habiano varii decreti di le
ge: sotto e quali sono directi e regulati: non si
troua ne mai fu natione o religiõe che haues
se lege diuine ⁊ humane si pfecte ⁊ excellente
como ha il christiano populo. Hebeno i lace
dmõii Ligurgo: li athẽiẽsi Diogene: e Solo
ne: e cretensi Mios: le cui lege furono regula
te a iusticia quanto potea la humana pruden
tia. Ma le lege christiane essendo deriuate da
la eterna ⁊ infallibile uerita: tanto piu in se ha
no di perfectione e di bonta: quanto che sono
emanate da quel optimo principio: che infi-
nitamente per natura abracia tute le perfectio
ne. Questa eminente sancta ⁊ excelsa bonta de
la diuina lege contemplando il regio prophe
ta a sua degna ⁊ excellente cõmẽdatione dice
ua. Lex domini immaculata.

¶ De sancto Joãne baptista. prologus. 104.

¶ Salendo in questo loco per occuparci ne
le amplissime laude del sanctissimo precurso
re di Jesu christo: dl quale hogi la sua glorio
sa natiuita solemniza la uniuersal chiesia: che
piu degna cosa de luy dire debiamo: di certo
non ce picola fatigosa impressa. El concepto

suo fu stupendo: la natiuita lieta: la penitentia aspera: el p̃dicar suo terribile: eminẽtissima la sua uirginita: marauegliosо il suo baptizare: acerbo il martyrio: lhumilita sua senza misura e la gloria imensa. Intriamo adunche precla ra cita in questo florido e uerdizante prato de la excelsa uita del baptista: e degna honorata e dilecteuole girlanda componiamo a la sua te sta. Siche lieta si renda nostra diuia audiẽtia: poy chel grã secretario di Jesu sã Luca al suo primo. c. angelico testimonio induce di Joãne baptista. vi. Sera grãde nãzi al diuin ꝯspecto.

¶ Alius prologus de eodem. ios.

¶ Douendo hogi antiquissima cita sequire la natiuita de sancto Joãne baptista uorrei ta cere e la mia faticha ⁊ imperitia cum silentio stringirla: ma la forza del suo nome non mi las sa. Ciertamente lanuntiatione del suo uocabu lo resolue la uiolentia del silentio del secreto del pecto nostro. Uego zacharia suo patre: quando il nomio receuete uoce. Quanto ma giormente noy laudando il baptista meritare mo splendido e facũdo parlare? La bocha del quale langelo haueua legato Gioãne sciolse: e quello che larchangelo gabriele serrato ha

ueua:el fanciullino Gioāne aperse. Joanne rende al muto voce: al padre pieta: el sacerdo te al populo. Volendo adūcha tacere nō pos siamo. Joāne e dicto voce de lo exclamante: e noy taceremo? Excede tutti: trapassa e pro pheti: avanza e patriarchi: e qualūcha nato di dōna dicendo il salvatore. Joanne e magiore sopra homo e il baptista. Noy homini referi re nō bastiamo e soy misterii: ma di questo an gelo nascente: gia angelo parli. Erit enim ma gnus coram domino ꝛc.

¶ De sācto Petro ꝛ Paulo. plogus. 106.

¶ Cognosco uerамēte generosi citadini che el debile basso ꝛ occupatissimo nostro īgegno nō sa ne po li marauegliosi gesti e degne ope re del principe de gli apostoli san Piero ad plenū cōphendere: ne aptamente explicare: e di questo ci contētiamo desser vinti e supati: chel saluator nostro Jesu hogi prima el chia ma beato p gr̄a che e ꝯprehēsore ī gloria che magiore loda di certo dare non se li poteria. Transcorremo adunqꝫ la sua extollēda uita: ꝛ amplissimi meriti: si che in parte sintenda la sua mysteriosa necatione: amore ꝛ acerba passione: in questo che dal suo maestro hogi

li e dicto. Beatus es symon bariona.
¶ In die visitatõis virgis marie. plog⁹. 107.
¶ E se d gialtri sancti e lor mysterii sono altissimi e stupendi, molto di certo piu degni ꝓfundi e marauegliosi sono quegli che dala matre de dio regina de misericordia la giesa nostra pietosa nutrice solẽniza. Jo vedo nobili citadini tanta mysteriosa ꝓfundita e dolceza in questa sacra visitatione: che lintellecto nr̃o e roza lingua sabaglia z impedisse: como dal splendido sole el debile ochio. Entriamo adũqȝ in questa dolce danza di queste due sanctissime dõne: e quello che lo spiritusancto ĩ questi sacri corpi e diuini spiriti opera: nõ incresca di cõtemplare. Che certo da la lor plenitudine e trabucante spirituale cõsolatiõe ne participaremo exuberante fructo.
¶ De vno aplo vel pluribus. plogus. 108.
¶ Conciosia cosa che de tute le virtu: la summa plenitudine di quello amore charitatiuo naschi: col quale idio prima e poy il proximo e amato: in verun per certo questo amore piu gloriosamente excelle: piu luminosamente risplende: che nel sacro conuento e collegio apostolico. Li quali al pio redemptore nostro Je

fu christo per noy peccatori morto: tanto li so no piu di charitatiua imitatione propinqui: quanto si cognoscono per piu simile passione esserli conformi. E benche in uerita a quella infiāmante dilectione: cuz la quale il pio signo re ci ha da la diabolica e tyrannica seruitu re dēpti veruno amore: veruna benignita: equa re si possi. Impero che altro e lhomo per me ra necessita mortale morire p el iusto: 7 altro lhomo dal debito de la mōte alieno p sua spō tanea liberalita morire p li impii e scelerati. Tamen cō ogni lor conato li sancti apostoli si son sforzati imitarlo. E cierto quella digna re tributōe chiamare si deba: quādo el sparso sā gue col sāgue si ꝯpēsa: E coluy che e redēpto dal crucifixo xp̄o: si cognosce volūtieri p amo re di xp̄o in croce morire. Tale degna imita tione de amore e sequela di passione: e stata ī questo sacratissimo di xp̄o. P. 7c.

¶ Suprascriptus prologus deseruit etiā ad p̄dicandum de vno martyre vel pluribus mu tando illū locum. Sacro conuento 7 collegio apostolico: 7 dicendo. Candidato exercito di martyri 7c.

¶ De libro vite. prologus. 109.

¶ Possede questa calamitosa e miserrima vi
ta una numerosa e quasi infinita copia de libri
quali medianti si adiuta in varii e molti defec
ti: si de la mente: quanto che del corpo: secūdo
che quelli deseruano e sono descripti per lo
acquisto de diuerse doctrine e scientie. Alcuni
per cognoscere le cose ragioneuole: alcuni p
ritrouare le cose utile. alcūi p recarsi ala mēte
le cose excellente e di memoria digne. Alcuni
per sapere elegere li beni honorabili ⁊ hone
sti. Alchuni p fugire non solamente li nociui
veri ⁊ apti mali: ma anche li ficti falsi ⁊ simu-
lati. Alcuni p la temporale salute del corpo.
Alcuni p la spirituale medicina de laīa: la qua
le cōsumati li giorni de la sua velocissima pe
regrinatione e sortita la suprema hora del hu
mano recesso: spogliata la graue veste de le
membre terrene: nō piu ha bisogno de la tran
sitoria e temporale lectione de tanti volumi
d libri: Ma di lo adiuto e suffragio di vno so
lo libro ne la visione e risguardo dil quale: ve-
da e cognosca se āpsso al celeste ⁊ imortal cō
ditore per eterna p̄destinatione esser conscrip
ta. O beata: o gloriosa: o felice lectiōe per la
quala di la vetusta di Adam terreno si trans

figura in Adam celeſtiale:da lo ſtato morta-
le:alo imortale:dal temporale alo eterno:dal
terreſtre habitaculo:ſi paſſa al celeſte palatio:
dala miſeria:ala beatitudine:da la dubia tẽpe
ſta:ala certiſſima ⁊ iuariabile lieta tranquilli-
ta. Da la ſuitu:ala liberta:da la fatiga:ala re
quie:da le tenebre ala luce:da la pouerta:ale
richeze:dala morte:ala vita. Non debiamo
aduncha mãchare di ſollicitudine:ne laſſarſi
paſſare indarno il ſalubre tempo.⁊ li cõcieſſi
giorni di noſtra ſalute. Acioche nel tremebũ
do e ſpauenteuole paſſo d la horribile gelida
⁊ obſcura morte non ſia verificata in noi quel
la dolente e lacrimabile ſententia: notata nel
noſtro tema aſſumpto il quale dice. Qui non
ẽ inuẽtus in libro vite ſcriptus ⁊c. Apoc. 20.

¶ De diuina prouidentia. prologus. iio.

¶ Sarebe coſa impia e da ogni religiõe alie
na exiſtimare ſecundo la falſa opinione de li
epicuri:che idio non curaſſe le coſe che ſi fano
ſotto lambito di queſte ſpere celeſte:il quale p
ſua inſcrutabile ſapientia penetra infinita pro
fundita de li abyſſi:e per ſua ſumma bonta cõ
tiene e conſerua tute le coſe da ſe create. E bẽ
che pmette ale uolte qualche grãde diſgouer

no ney facti humani: quello non ad altro effecto lassa uenire: se non a fine che sia preparatione ad alcun futuro e magiore bene. La doue per peccati de populi frequentemente lassa venire discordie ciuile: guerre: proditione: latrocinii: caristie e petilentiosi morbi: parte per punire ey peccati del mondo: e parte per emēdare e redure glihomini a una sancta e religiosa cōuersatione de iusto honesto e uirtuoso uiuere: si como appare per molti exempli ne le sacre e diuine littere del uegio e nouo testamēto conscripti. Ma el curto e finito uedere di molti sdegnosi ꝛ inpatienti nō essendo capace di penetrare lalto secreto di quello summo diuino ꝛ eterno consiglio: sentando sopra di lor la iusta man de dio: el correspondente e meritato flagello de le lor peruerse iniquita e scelerate colpe: cum furibūdo sdegno ꝛ amaricato scorrocio discatiādo da se ogni vestigio di uirtuosa patientia ꝛ honesta tollerantia: cum lingua venenata e serpentina balestrano cōtra dio di sconzi ingiuriosi e mormoreuoli lamenti: al quale como christiani insigniti dil sacrosancto baptismo: ꝛ illustrati di celeste doctrina de sacri canoni: doueriano referire gratie laude e

benedictione.

¶ Iterũ de diuina pꝛouidentia alius ꝓlogus

¶ Quel grãde monarcha ⁊ habitatoꝛe de le
celeſte regione che tute le coſe guida a pꝛeco
gnoſciuto fine:cum ſi ſtupendo e marauiglio
ſo oꝛdie di ſapientia rege e guberna tute le co
ſe ſuperioꝛe ⁊ inferioꝛe:che quelle:che al falſo
⁊ errante iudicio de la cieca ⁊ obſcura moꝛta
lita pare che diſcoꝛrano nel noſtro emiſperio
cum moto confuſo e perturbato:per linſcruta
tabile archano di ſua alta ⁊ ĩcompꝛehenſibile
pꝛouidentia ſono ſi mirabilmẽte:e cum ſi libꝛa
to e ſagio cõſiglio diſpoſite:che meglio diſpo
nerle ſeria coſa al tuto impoſſibile. Ma lo in
fermo e fragile diſcoꝛſo de lhumana mente:
obnubilato di tenebꝛoſa ignoꝛantia non eſſen
do capace di potere penetrare lo oculto ⁊ al
to ſecreto dil ſaper diuino:ſi laſſa ſcoꝛrere a tã
to vile e conſternato erroꝛe:che quaſi cum du
bioſi e titubanti penſieri vacilla circa lo crede
re neceſſario di la pꝛouidentia diuina. Unde
tal perfido ⁊ heſitante erroꝛe:ene maxima e
pꝛincipale cauſa de la impatientia humana:a
ſuppoꝛtare li aduerſi foꝛtuiti ⁊ inopinati caſi:
che ſoleno accadere a li moꝛtali:non pero ſen

za diuina equa e iusta permissione. Et in veri
ta sel mio iudicio po esser di qualche stima o
vale alcuna cosa: parmi comprendere rarissi
mi essere quegli che le cose aduerse o prospe
re sapiano pigliare de la man de dio. E di qui
nasce che gli homini măchando nel saldo e ve
ro cognoscimento di quella alta e superna di
spositione: cuz spietate voce: stolte 7 imperite
querele: non cessano di accusare 7 incolpare:
lo irrephensibile 7 admirando gouerno dil ce
leste 7 imortale cōditore. Al quale como chri
stiani insigniti dil sacrosancto baptisimo: 7 il-
lustrati di celeste doctrina de sacri canoni: do
ueriano referire gratie laude e benedictione.

¶ De amicicia. prologus. iii.

¶ Discorrendo cū attenta speculatione: p il
delecteuole e florido giardino de la sacrosan
cta e celeste scriptura; 7 anche vna quasi infi-
nita copia de docti scriptori: e quali i diuerse
natione hano lassato cū sublimita di stilo va-
ria doctrina: ritrouo che disputando de le vir
tu necessarie e ptinente al optimo stato de la
mundana politia affermano niuna cosa tanto
vtile pficua e necessaria al saldo stabilimento
de le repu. ritrouarsi: quanto la vniuersale bei

uolentia & amicitia de citadini. E quantũcha il bon philosophante nel.5.del Ethica dica: la iusticia cõtenere in se tute le virtu:e da suo fundamẽto hauere origie ogni virtuoso operare:nõ dimeno nel octauo afferma lamicitia essere vno felice nodo e gloriosa cinctura:che conserua e mantiene le citade e li conditori d̃ le legie porger molto piu industria e diligentia a conseruare lamicitia che la iusticia:ne sẽza cagione e fundamento:poche dice Cassio doro in vna sua epistola. Sẽza amicitia:ogni nostro cogitato seria tedio:ogni opatione laboriosa fatiga.ogni terra anxia pegrinatione: ogni vita tormento:e volere viuere senza solazo de amici:seria uno continuo morire. Essendo adũq; ala uita humana lamicitia tanto fauoreuole e ppitia:molto pestilenti e detestabili sono da iudicare tuti quegli che cũ maligno lor affecto e pditissimi costumi indesinentemente lhãno a impugnare. E benche cũ diuersi modi & arte infiniti quasi siano li soi aduersarii e guerreri:quelli penso e stimo essere piu soy contrarii nemici:li quali non constrecti da necessita;: ma p nubiloso sdegno e fiera cupidita hauendo inuidia del bene altrui:nel

odioso ⁊ infernale exercitio del piadezare uanamente consumano il tempo rodendosi e discerpendosi la uita: e caciādo se ⁊ altri al marzo hospitale. Peroche come dice e testifica Crisostomo. La longa questione de litiganti e piu apta ad euacuare e mādare a terra le ample richeze e li grandi patrimonii: che a cresserli ⁊ ampliare.

¶ Si uis predicare d amicitia: accipe supra scriptum ꝓlogū: solūmodo vsq₃ ad illud verbum. E benche cū diuersi modi. Si autē uis predicare de litigio: accipe ipsum totum.

¶ De fortuna prologus. iij.

¶ Sole essere ꝓpria e speciale cōditione dē tuti glhomini prestanti e celeberrimi: che dal radiante lume di la illustrata ragione guidare si lassano: di sporgere e drizare laffecto di lor mente: a pochi ma salutiferi obgiecti: e la longa ⁊ in satiabile voglia: per la quale sempre i terreni beni se appetiscano comprimere e rafrenare: conciosia cosa che larte de acquistare questi fragili e caduci beni: sia quasi infinita ꝑ la lor multitudine: ⁊ anche piena di anxie cure e moleste perturbatione: che ci impediscano e fanno deuiare dal vero e summo bene a no

stra salute pertinente. Unde meritamente e ripresa la cieca fatuita & erronea fallacia di coloro: che fora di mesura e piu che non conciede il iusto: si risoluano in superflua e uana leticia: vedēdosi succedere secūdo il lor intemperato disio la affectata opulentia e richeze de beni tēporali: li quali per continua e quottidiana experientia si cognoscano essere sottopositi ala temerita e furia de la cieca e mutante fortuna Contra de li cui repentini & irreparabili colpi non si troua efficace prouedimento: o sufficiente riparo. Pero che a niuno e concesso di potersi appellare da lo irreuocabile iudicio procedēte & emanāte da essa: ma e necessario obtemperare a quello il quale e oculto e latente a noy: como serpe che nascosta tra lherba: inganna si la uista nostra per la similitudine del colore che non e veduta da chi la calpesta. vnde si como ali nauiganti che discorrano per li imensi pelagi e dubiosi mari e cosa necessaria di obedire ale vnde e venti che i essi regnano: cosi ogniuno chi e acostato e facto seruo de beni de la fortuna: e constrecto e necessitato di aspectare e sustenere le uarie & inopinate permutatione che procedano dal suo instabile e uolu

bile discorso.

¶ De usura prologus.ii4.

¶ Ee assay facile a chi cum diligentia conside ra cognoscere che ogni cosa producta nel esse re vitale: ha naturale inclinatione ⁊ appetito di cercare la sua conseruatione: e magiormen te neglihomini tal disio si cognosce inserto: es sendo lor piu nobili ⁊ hauendo intelligentia e cognitiõe de la sua nobilita. Unde causando la odiosa iopia il defecto del quottidiano e ne cessario bisogno: resulta alaio naturale tristi tia: per la quale rimouere e discatiare e lhomo artato per proprio sustentamento di darsi a qualche honesto exercitio o vero arte: pero che secundo la sententia del bon philosophan te: nel processo del primo de la politica: si co mo ciaschuno animale e producto a qualche operatione: si etiam lhomo naturalmente e ꝓ ducto per lo exercitio e fatiga: di questo ni da optima testificãza il sanctissimo Iob. al. c. 2. di cendo. Lucello e nato per uolare: e lhomo per affatícharsi. Ala quale sententia e conforme quella del genesi al. 3. c. quando dopo la ruina e lapso deli primi nostri progenitori dixe dio ad adam. Nel sudor del tuo uolto mãgieray

el pane tuo. La quale sententia quanto sia ue
ra la continua e quottidiana experientia il de
monstra:cōciosia cosa che vediamo ogni gra
do e conditione di persone per mantenere la
vita affatícharse. Saffatichano li doctori a
studiare e legere:per fare li homini sapienti.
Saffatichano li rectori a iudicare li boni e li
rey:aciochè la iusticia sia conseruata. Saffati
chano gli caualeri e soldati: per opprimere li
violenti e conseruare la pace. Saffatichano li
agricoli cultiuando la terra:conciando le vi
gne:acio che la vita sia cōseruata. Saffaticha
no li medici cum lor scientia:acio che la vita
sia prolongata. Saffatichano li speciari cum
lor siropi vnguēti e medicine:aciochè le egri
tudine siano subleuate. Saffatichano tuti li ar
tifici secūdo il corso de lor varie arte:aciochè
lhumana vita sia ne li soy multiplici bisogni
subuenta ⁊ adiutata. Saffatichano li sacerdo
ti orando:sacrificando:predicādo:li sacramē
ti ministrando:aciochè le anime siano saluate.
Solo li uoraci vsurarii non uogliono affati
charsi:ma le fatiche e sudori dè tuti li altri go
dere e deuorare. Unde drictamente po dire
ciaschadun di loro quello che e scripto luce.

19. Homo austerus ego sum: tollens quod nõ posui: ⁊ metens quod non seminaui.

¶ De merchantia. prologus. iii.

¶ Fra li varii e diuersi exercitii summamẽte necessarii ala vita de mortali: e gliene uno molto expediente necessario ⁊ vtile: che e il trafigo de la mercantia: senza il quale nõ seria possibile che il mondo si potesse cõseruare ne mantener. Si como testifica Ugo nel libro ð le opere del trinario giorno: cosi dicẽdo. Vediamo la diuina prouidentia hauere cũ tale ordine di sapientia disposto questa muudana regiõe che alcune parte ha dotato di habũdantia di grano. Alcune di affluentia di vino. Alcune di vberta dolio. Alcũe di copia di pecõe. Alcũe di herbe virtuose. Alcũe ð gẽme ꝑciose. Alcũe ð aĩali e bestie mõstruose. alcũe ð ꝑtiosi e varii colori. Alcũe ð diuersi e relucẽti metalli. Alcũe de odorifere spetie e timiamati: si che nõ si troui ꝓuĩtia la q̃le non habi e posse-di alcuna cosa speciale e noua daglaltri diffe-renti: ⁊ per consequente non manchi di q̃llo: che vnaltra li possa dare in commutatione. E per tale vicenda al tuto e necessario che ci sia homini apti ⁊ idonei a tale ĩpresa: quali so

no appellati mercatanti:p la idustria fatiga ⁊ exercitio de li quali si sustenteno:uiueno poueri:richi ⁊ ogni grado di psone. E certo sono molto cōmendabili:quando cū sincera e dricta itentione deseruēo a si nobile e necessaria ipresa. Ma i teruiene spesse uolte:che stimulati e pcossi dal ipio furore:⁊ ardentissima cupidita del guadagnare : torgiendo i obliquo li lor malitiosi e depravati igegni:hano a cōmacularsi cū uarie e diuerse scelerateze:di fraudi:dingāni:e de iniustitie. Desiderosi adunq₃ di socorrere ⁊c.

¶ De mundana uita. plogus .ii6.

¶ Chi ben ripensa:e cu₃ saldo discorso de la ragione attende la sfortunata ⁊ infelice tempesta de moderni tempi:non solamēte li parira vedere el pñte mundo:e q̄sta nr̄a scorrecta e d̄pravata eta hauer̄ smarito il dricto sētiero del primo viuere de lanticha priorita: Ma p sue patente sceleratheze:praui e corrupti costumi:del tuto esser rebellata e riuolta cōtra dio. Tāto e hogidi multiplicato ne glhomini:verso di questa fragile carnale e mundana vita il peruerso e disordinato amore:che postergato ogni humano e ragioneuole iudicio:stimādo

quella esser suo unico bene e felicita singulare
se la statuischano in loco di sua vltima speran
za:e finale beatitudine. E dandosi ale cure ui
le ⁊ effeminate:tuti li prohibiti uitii:tute le lor
bestiale e dishoneste voglie senza alcuna resi
stentia mãdeno a maligno e scelerato effecto.
Unde di tanto excesso e manchamento pscru
tando la cagione:parmi comprehendere:ue
runa piu prĩcipale e potissima potersi assigna
re:che la longa patientia e supportatione di
quella imensa bonta e diuina clemẽtia. La qua
le peroche le nostre graue quottidiane e diu
turne colpe per tropo longa dimoranza lassa
inulte ⁊ impune:crediamo cuꝫ nostro falso au
gurio e peruersa credẽza fugire laspera uen-
deta de diuini ⁊ accerrimi flagelli:ma indubi
tatamẽte animaduerti ogni peccante duro ⁊
obstinato:che se ali porrogati e conciessi tem
pi non sequira la vera e debita emenda de la
lor inueterata e sceleste conuersatione:non e
da dubitare la celeste ira che cum lento passo
pcede ala vẽdeta non ci reserui tãto piu gra
ue tormẽto che a plẽo supplischa la sua tardita.

¶ De uitio ingratitudis.prologus.ii7.

¶ E circundata questa nostra miserrima e ca

lamitosa uita mentre che siamo viandanti e peregrini in questa tenebrosa region di morte da infinita turma de maculosi ⁊ obsceni uitii quali cum assidua infectione e lorde macule offuscano el radiante nitore de la nostra since ra ⁊ humana mente. Fra la quale ingente mul titudine lo vituperoso e detestando vitio de la peruersa e scelerata ingratitudine tiene non mediocre ma graue ⁊ enorme grado de mali cia. Questo abbominando e scelesto peccato: e di tanta maluase e ria natura: che nõ solamẽ te fa la creatura rationale a dio spiacente ⁊ ini mica: ma anche a glhomini del mondo contẽ ptibile ⁊ odiosissima. Questa e quella pessima e pestilentiosa colpa che le sorde machie de nostri graui e preteriti errori gia per la sacra medicina de la salutare penitentia absterse: cũ vergognosa ignominia e piu ponderosa gra ueza a laia fa ritornare. Unde da sacri theo= loganti e descripta esser inimica cõtaminatri ce de laia: euacuatiõe de meriti: dispersiõe de virtu: pdition de beneficii: vento vrente e dõsic cante el fonte de la pieta: la rosata de la miseri cordia: e li celesti fluenti de la diuina gratia. Di questa maligna pece fu molto ĩfecto e cõ

tamiato quello fiero e barbaro populo iuday co: il quale extracto da dio i manu forti: cũ stupendi miraculi e prodigiĩ: dala pharaonicha seruitu: ricalcitrando al suo benigno e celeste liberatore: curuo le genochia alo abbominando idolo da se malignamente fabricato. In q̄sto morboso vitio sono inumerabili e quasi infiniti christiani in ogni grado e conditione d̄ ꝑsone: li quali essendo nel alto cumulo di richeze: di honore: e di mõdana pompa: da dio sublimati ĩpĩguati ⁊ ĩgrassati: tuti i receuti beneficiĩ postergando: pagano dio cum sũma ⁊ eterna obliuione.

¶ Pro p̄dicatione Samaritane: que occurrit Feria sexta post tertiam dominicam quadragessime: prologus. iiS.

¶ Difficile cosa seria potere exprimere cum humano eloquio: quanta sia la grandeza de li smisurati ⁊ ingentissimi affecti paterni: quali portino verso de soy cari e dolci nati: presertĩ mentre che sono bambini ⁊ ĩsulsi ĩfanti. Ali q̄li cũ tanto intenso e cordiale amore spessissime volte se inclinano: che lassata da canto la virile grauita e la maturita de laĩo si fãno cõformi ali lor acti puerili e fanciulleschi costu-

mi:i forma che cũ lor balbutie balbutiono:cũ lor gio gãti giochão:cũ lor ridẽti ridẽo cũ lor piãgẽti piãgão. E p tãto iteruallo di tpo sofri scão e supportão acõmodarsi a soy ifatili sola zi e blãdicie:che li vegão giũti a piu discreta e ta e robusta valitudie. Questa dispositiõe e p preteta pare che obseruasse la increata e sũma verita redemptore de lhumana natura: xpo Iesu verso la Samaritana. Il qle como re- cita la hodierna lectione euãgelica:che ritro uandosi xpo p la sustenuta fatiga del arduo e pedestre camino da se pagrato lasso e stãcho per dare alquãto riposso ale sue fatigate mẽ- bre:sedea alato a vn fonte:chiare suaue e geli dissime aque scaturienti. Et a caso suprauenẽ do vna donna Samaritana p haurire de laq̃ di questo fonte fu cũ tante benigne e licte aco glienze da xpo ricolta:che contra la sua incõ sueta vsanza col basso ꝛ humile sexo feminco non disdegno hauere priuato cõmertio di hu mano e familiare colloquio. Ilche a ley fu di tanto profecto e giouamento: che illustrata del ragio de la celeste e serenissima gratia:reli cta la molle e fluxibile conuersatione sua:non solamente fu a stato de pfectissima e robusta

fede restituita: ma anche ad vna vita sincera de integrissima innocentia e purita.

¶ In die oliuarum prologus .iiº.

¶ Poy che li nostri primi parenti: per la lor scelerata colpa e contumace rebellione cõtra dil suo factore ingratissimamente perpetrata furuno banditi da quello felice giardino del paradiso terrestre: e destinati ad habitare questa obscura e mundana regione insiema cum tuta la posterita: che di lor repululare doueua rimasero tanto deordinati e corrupti ney soy humani affecti e petulante voglie: che spreza to lo amore del creatore: piegorno e flexorno ogni lor disio al amore de le uisibile creature. Et essendo gia alquanto multiplicata la specie de lor dscẽdẽti a piu lõgo ãdare accresciu ta la malicia di tẽpo ĩ tempo girauano di ma lo in pezo. Et alquanti in lor fureno ritrouati di mente si arroganti: che salirno a tãta superbia e presumptuosa temerita: che sperauano cum le lor humane forze potere far scala in fino ale stelle ⁊ ascendere in cielo. E dando al suo vano pensiero maligno effecto: erexono vna altissima ⁊ eminente torre. Ma fulminati da la iusta indignatione de la diuina e celeste

ira confusi dal vario idioma: rimasero frustra
ti da soy inutili e uani concepti. E ruinando p
successiõn di tempo a piu disconza uita e lasci
ua conuersatione: sottometendosi ale cure uile
& effeminate cum furiosa e cieca mẽte: nel ma
cũloso fango de la spurcha e fetente luxuria a
guisa de imunde suue tanto se imersorono e p
fundorono: che aperte le catharacte del cielo:
e rupti li fonti de li abissi: ne le submergẽte vn
de del gran diluuio da la rigida iusticia del al
tissimo regente fureno inuolti. Ma aciochè
lhumana specie del tuto non rimanesse extin
cta fu conseruata di Noe la iusta & innocente
stirpe. La quale poy digenerando per successi
ui interualli di tempo dal suo sancto pedale
a tãta cieca insania pcesse: che non contẽta d
la naturale copula del feminco sexo: scorse a
la abbominãda turpitudine di masculino cõ-
mertio. La quale obscena e scelerata petulan
tia vel colpa: volẽdo cũ debita pena e corres
pondente supplicio castigare la diuīa iusticia
cum cosente e cruciãte fiamme le lor coinqui
nate membre in abiecto e uilissimo cinere cõ-
strinxe remeare. Tandem p longa eta hauen
do sufferse le graue ingiurie de la ingratissi-

ma ꝓgenie de mortali: ⁊ cognoscendo il fragile figmento da se cõficto p̱ la incurabile infirmita del peccato: hauer̃ bisogno di celeste medicia: da soy beati e celesti regni: mãdo il suo caro ⁊ vnigenito figliolo: al quale hogi ne la solẽne processione celebrata da quella israclitica gente como a vero medico e saluatore d͛ lhumana natura mosti da diuino instincto: cũ dolce cantilena: li p̃cedenti e subsequenti cantauano quello che noi habiamo tolto per nostro tema. O sanna. ⁊c.

¶ De sequela christi. prologus. iio.

¶ E cosa chiara ⁊ euidẽtissima che la nostra uita nõ e posta ne la eternita: doue ogni cosa e stabile ⁊ in eterna quiete: Ma sotto il tempo che non e altro che assiduo defluxo : ueloce e rapidissimo discorso. E come dice lapostolo: non siamo qui in patria: ne habiamo qui cita ferma: ma e questa uita una peregrinatione ne la quale se procediamo: per certa uia e dricto calle: ci conduce a ierusalem celeste patria: doue siamo ciues sanctorum ⁊ domestici dei. Ma peroche siamo compacti di spirituale e corporea natura: si como lanimo ha ogni excellentia e felicita per la natura sua indiuisi

grani e scelesti peccati:o per terreni e munda
ni infortunii:contra il suo volere occorsi si las
sa condure al fiero e sfortũato passo de la mal
uase e diabolica dsperatiõe. Dal cui maligno
e vituperãdo excesso spesse volte:ne dũ ne seq̃
e repulula la ĩfelice e miserabile morte del cor
poreo domicilio:ma anche ci e subtracta de
la ppria aĩa la desiderata salute:la quale sen-
za veruna retardatione brama ogni ragione
uele spirito. Questa e quella graue e inexpia-
bile offesa:che impugna la ĩmensa bonta del
spiritosãcto : la quale secundo la infallibile ve
rita:ne in qnesta presente vita :ne anche ne la
futura merita di cõmiseratione alcuno beni-
gno e celeste influxo . Cõciosiacosa che per se
stessa si precluda ⁊ obturi il fonte dela pieta:e
li celesti fluenti de la serena e radiante gratia.
Di questa pernitiosa e scelerata colpa in tal
sententia parla il deuoto Bernardo.lhomo
sũmerso e sepulto nel obscuro abysso de la ab
hominanda despatione:deserto e drelicto da
la diuina gratia:non altri che alpestri e bosca
reci fructi produce:de li quali la diabolica mã
dra de porci infernali si pasce e nutrisce.Co-
gnoscendo adũq3 di quanta ponderosa mali

tia ⁊ iniquita sia che lhomo contra di se medesimo fabrichi ⁊ accumuli tanto odio che desperi de la ꝓpria salute: e a voluntario īterito si precipita: dobiamo cū ogni ꝑforzo e virile resistentia da si temeraria e ꝑsumptuosa scelerita fugire e farsi lōtani. Si como siamo da sacri doctori theologanti cū autentice e salutifere doctrine eruditi ⁊ amaestrati.

¶ De magna spe misericordie dei habenda. prologus. ixx.

¶ Non me dubito: che li toy multiplicati vitii: li toy abhomineuoli delicti ⁊ īueterate macule: le quale ꝑ el continuo vso del peccare indelebilmente hay ne laīa contracte: materia di desperatiōe ti prestano: parendoti impossibile: che di quelli celesti gaudii quali dio ale i corrupte e sancte mente de soy serui: ha ripromissi: tu di tante facinoreze ⁊ enormita ripieno hauere possi alcuna parte. Ma io che a tuti li toy morbi soccorrere ho ꝓposito: e la nocte fabrico remedii: quali contra le venenate viuande di sathana la matina possi prendere: ti consiglio: consigliando prego: e ꝑgando ti comando che pigli de la diuina miseration fiducia: ne la quale sperādo non dubitar posse-

dere q̄lla sempiternal luce: la quale sola vna
volta hauta giamay si perde: sempre gustata
men fastidisse. Hor cōsideriamo adūq; limē
sa miseration diuina: a cui ꝓprio e el pdonar:
como a lhomo e ꝓprio ridere. El quale non
minus vole li miseri de la lor miseria liberar:
che lor medesmi desiderano vel optino rele-
uarsi: imo luy vole piu dare: che lhumana pi
gritia nō vole riceuere. Et alcuna volta la bō
ta diuina offerisse al peccatore quello che luy
stesso dimandar nō sa: como nel ladro aperta
mente si cognosce: il quale cōsiderando la sua
mala acta vita e facinoroso viuere: p summo
dono reputaua se pur in fine li fusse perdona
to dicendo. Memēto mei dū veneris in re-
gnum tuū. E merito vdire. Hodie mecū eris
in paradiso. O munificētissima largita. O be
nignita inaudita. O clementia īexcogitata.
El ladro che per li soy delicti more solo in te
sperando: la pena del homicidio glie reputa
to martyrio. Te prega nel tuo r̄gno sol tēghi
di se memoria: e tu la tua societa gli doni. A
te supplica gli rimetti le sue colpe: e tu el fay ō
la tua heredita consorte. Quale son dunq; q̄
ste tue graue colpe? si enormi delicti che non

possono esser da la diuina miseratione extinc
te? Ne anchora ti moua la crebra recidiua-
tione in essi: che stulticia e credere posser piu
lhumana infirmita cadẽdo: che la diuina cle-
mentia releuando. Et ideo non volere del ĩ-
pio fratricida sectare li vestigii: non voler del
traditor del sangue iusto imitar lerrore: i qua
li dixero. Maior est iniquitas mea: quam ut ve-
niam merear. Ma cũ David in terra voluta
to di sacco e di cilitio copto il corpo in terra:
le mano in alto: glochi al cielo leuati: intra te
stesso gemendo dire. Dolze padre quando ti
sento irato: alhora ti spero propitio. Quia cũ
iratus fueris: misericordie recordaberis.
Abacuch. 3. c.

¶ De bello prologus. i23.

¶ Chi ben ripensa: e cum solicitudine conside
ra la atroce ĩmanitade e la horribile seuitia:
che sporge lo influxo del bataglieuole e belli
coso Marte ala generatione de mortali: aper
tamente cognoscera: esso cum el tirãnico e tru
culento imperio suo e cum la impia schiera a
lui militãti hauer trouate noue arte e mille for
me ala morte: e ꝑ suo exterminante furore mol
te terre essere contaminate di sangue: el mare

ſimelmente diuenuto roſſo: Innumerabile ci
ta equate ala terra: e piu prouincie e patrie ne
ſono conducte al doloroſo e lacrimabile exter
minio Le quale horribile ⁊ impie ſcelerateze
chi ben rememora: cognoſcera non eſſere co
ſa alcuna tãto da fugire ⁊ hauere in odio: quã
to la crudele fiera e ſãguiolenta guerra. Pe
roche di ſua natura e al tuto oppoſita al vin
culo de la charita che naturalmente abracia
tuta lhumana generatione. Ma e pmiſſa ale
uolte ⁊ approbata da dio e da ſapienti homi
ni ſolamente per difenſione di ſe deſoy e de la
patria: p domare e moſtri: per riducere i popu
li feroci a trãquilla pace. Ma molti feuiſſimi
e crudeli tyramni ſtimulati da linſatiabile ſete
del ſignorezare non contenti di ſoy termini: p
cõſequire leffecto de lor iniuſte e ſcelerate uo
glie cũ anĩo deſpietato e promptiſſimo ĩ ogni
horribile uendecta: la conuertano in pernicie
ſtrage e diſtructione di molta gente: iſforzan
doſi de imponere el iugo a chi uiue in liberta:
per tore pace ⁊ ocio a chi ſenza iniuria daltri
ſi gode ne li proprii beni: parendo lor eſſere
degni a chi tuti glhomini ſeruiano: ⁊ eſſendo
lor ſerui de uitii non ſi uergognano di uolere

esser como dii adorati i terra:la donde trāsportati da queste sfrenate uoglie non stando contenti ne ponendo freno ala cupida ⁊ ardentissima ambitione sempre sono sitibundi da crescere il lor imperio:imitando quello gran predone Alexādro magno:il qual oldendo che gli epicuri philosophi affermauano essere nō uno solo mundo ma molti:pianse disperādosi poterli tuti uincere:non hauēdo anchora uincto questo. Nisuna cosa adunqȝ si troua piu efferata e piu cōtraria a lhumana natura che la uita di questi monstruosi tyranni:li quali pare che si godeno de tormēti de iusti:si ralegrano di spargere il sangue de gli innocēti:perdano glhomini creature de dio. Ma spesse uolte aduiene ꝑ diuino iudicio:che uolendo spargere il sangue daltri spargano el loro. Unde Juuenale. Ad gener Cereris sine cede ⁊ uulnere pauci Descēdūt reges:⁊ sicca morte tyrāni. Et abacuch propheta.c.primo. Ipse diabolus de regibus triumphabit:⁊ tiramni ridiculi ciꝰerūt. Desideroso adūqȝ di reprimere lo furibundo e sfrenato appetito de li guerregianti signori:di essa guerra alcune cose non inutile ali auditori tractaremo.

¶ De ambitione.prologus.124.

¶ E officio di qualuncha dricta e sincera mē
te:cum instantissima sollicitudine e sūma viri
lita di farsi lontano e dislongarsi:dal furibūdo
e regnante furore de la sfrēata ambitione:che
sole sporgere ale inconsiderate mente una ra
biosa ⁊ īsatiabile sete:de honori:imperii:ma-
gistrati e signorie. Le quale dignita benche
paiano danimo excellente e generoso:niente-
dimeno ꝑ acquistrarle si cōmetteno de molti
vitii e grauissime offese. E assay piu sono que
gli che si sforzano ꝑuenire a simili gradi e ho
nori:cū fraude tradimēti:e corruptela:che cū
vera egregia ⁊ expectabile virtu. Ne sarebe
possibile al presēte referire le īnumerabile oc
cisione:li crudeli hōicidii cōmessi ꝑ acquistare
signorie:e le guerre e sanguinolente bataglie:
ꝑ le quale non vna o doue cita:ma grandissi-
mi e potentissimi reami sono stati sottosopra
volti. El figliolo ha morto il padre:el fratel-
lo priuo dela uita laltro fratello. El marito gi
acque ꝑ el colpo de la moglie:e le ipie madre
piu volte hano medesmi parti morti. Et ol-
tra queste si graue scelerateze: a molte repu-
blice che altra cosa ha tolto nō solamēte lo ipe

rio:ma locio e la pace: e finalmente la liber-
ta:se non le parte e le factione nate tra citadi-
ni volendo ciascbuno essere el primo ne gli
honori e potere piu cha le legie? Il che ben
che cum domestici exempli facilmente si po-
tesse prouare:nientedimeno per honesta cau
sa uoglio piu tosto referire li externi e ridue
re a meória:Mario e Scilla:Cina 7 Octa-
uio:Cesare e Pópeio:7 altri ífiniti. Ma po
niáo che cũ uirtu e iusticia alcũi cerchino le di
gnita e quelle chó ogni honesta administrano
desiderando cũ lor fatiga e sudore giouare a
la repu.e a citadini soy e cũ gouerno non ty
ránico ma paterno opprimere le ciuile discor
die:e nutrire la concordia:pur hauendo neces
sita di soprastare ale grande cose:e nel colmo
del regimento de la republica delectádosi de
li alti nomi 7 excelse imprese:sono constrecti
di sequire li uarii honori dele transcorrente ri
cheze:le quale ci fanno meno che non richie
de il bisogno de la nostra salute:curare le cose
diuine:e ponere uana sperãza:e superchia sol
licitudine ne le cose terrene.

¶ Prolog⁹ deseruiés ad plures materias.

¶ Molti sono in questa mortal uita:che spa

uentati e perterrefacti da la difficulta sudor e fatiga del virtuoso opare prostrati nel aio di uengano si pusillanimi e di vil core: che aban donato il dricto corso del iusto honesto e ra gioneuole viuere: si dano al marcente ocio o la pigra somnolēte e delicata uita. La quale e pestilentiosa nemica de le illustre e coruscan te virtu: e genitrice de la ipia prole de laydi obscuri e scelerati vitii. Como descriue el vul gar poēta Petrarcha in vno suo soneto do ue dice. La golla el sōno e lociose piūe Hāno dil mundo ogni virtu sbādita Et e dal corso suo quasi smarita Nostra natura e uicta dal costume. Et e si spento ogni benigno lume Del ciel p cui sinforma humana vita. Che p cosa mirabile sadita Chi vol far delicōa na scere fiume. La doue p indubitata ꝛ infallibi le conclusione si comprehende tanto pfundo e cieco errore non puenire da altra cagione e fundamento: senō da vno imenso ꝛ obscuro abysso de ignorantia. Impoche se glhomini considerasseno se esser creati ad imagine ꝛ si militudine del inuisibile ꝛ imortale re di cieli: e quanto patisse la lor ibecilita p cognoscerlo e contēplarlo: reputariano esser sūma stultitia i

quinarsi e sottometersi a quelli voluptuosi e
brutali dilecti p li quali sasimigliano e fāno cō
formi ala natura de li iumēti irrationali. Ma
pche sono p longo spatio di tēpo seducti e q̃si
violentati da le false seductorie ⁊ ineterate lu
singhe de la sfrenata sensualita: pare a lor gra
ue e difficile a viuere secūdo la natura sincera
⁊ icorrupta. O cieca ⁊ effeminata mollicie.
O mente obscura ⁊ adumbrata. O stulta ⁊ i
audita ignorantia de mortali che nō misurāo
ne cū iusta bilāza hano a ponderare li graui
piculi: le anxie cure: li continui sudori: le varie
⁊ insupportabile fatiche: p possedere momen
tanei e fugitiui dilecti: che i breue da lor sono
precisi e subtracti. Et p consequire el sūmo ⁊
eterno bene senza il quale hano a rimanere in
sempiterna miseria: non volere supportare e
patire breue e legiero icōmodo. Anze cū cie
ca ⁊ erronea electione preponere la tempora
le e labente iucundita: ali sempiterni gaudii: le
cose piture ale durature: la vita istabile e mor
tale: ala permanente ⁊ imortale.

¶ De Mendatio. prolopus. 126.

¶ Alzando le forze del mio picolo e basso i
gegno: e cum saldo e longo discorso di la ra-

gione mirando la immensa alteza dele ope-
re diuine comprehendo cum certa 7 infalli-
bile verita lhomo esser creato in tanta prero
gatiua honore e gloria dal celeste 7 immortal
parente: che da sacrosancti theologanti si af-
ferma esser situato nel orizonte de la eternita:
conciosiacosa che sopra di se habi le superne
e celeste ierarchie de li angelici chori: 7 sotto
di se la natura de bruti animanti: non solamē
te lontani: ma al tuto alieni da la ragione. Un
de e cosa ꝯueniēte che naturalmēte deba esse
re intento a desiderare la pfectione di quella
singulare opa: p la quale luy piu sa simiglia e
fa conforme al suo supceleste conditore. E ql
la veramēte non altra si comphēde essere: sal
uo che vno sūmo e diligente studio di cōser-
uare i se: quella pclara e nobile rectitudie ala
quale dal supremo conditore del vniuerso: si
cognosce esser sublimato. Si como testifica il
monarcha e diuino philosopho Salomone
dicendo. Hoc inueni solū̄ modo qꝫ fecerit de⁹
hoīem rectū: 7 ipe se īfinitis miscuit qōnibus.
Questa rectitudie dala hūana cecita ne li mo
derni e sfortunati tempi tanto e neglecta uili
pensa e conculcata: che rari son quegli in chi

ritroua albergo. O quanto e da piangere: o quanto e da lachrimare el christiano stato nel quale non si troua piu se non fraude īgāni: prodimenti: falsita: seductione: uiolentie: e corruptione dogni bono e uirtuoso costume. Pieni sono li cori de infinite malitie: le lingue de innumerabile bosie ē duplicita: eli facti de simulatione ⁊ ipocresie. E questo tanto excesso e manchamento non prouene da altra cagione se non che in noy non si troua il spirito de la verita.

¶ De consilio. prologus. i27.

¶ Lappetito naturale e de tuti li prestantissimi e celeberrimi homini: che di prompto ⁊ expedito ingegno sono perornati: de qualuncha operatione per lor si facia uolerne reportare cōmendatione e laude: e maximamēte di quelle: doue pare che concorra lo examine del iudicio e la liberta de lo elegere: e dunde peruersamente iudicando ⁊ elegendo: pare che ne se qua assay derisiōe vituperio e dāno. Per tāto ene cosa sūmamente necessaria ad ognuno che desidera che nel suo opare non caschi errore e poy pentimento cū solerte cura e vigilante studio: ricerchi prima li vtili e saluberri

mi consigli de docti e sapiẽtissimi homini. A
li quali adherendo e quelli sequendo guidara
cum dricta ꝛ non errante linea ogni sua actio
ne a uirtuoso honoreuele e sempre laudabile
fine. Questa e sententia di quello greco e di
gnissimo philosopho Hesiodo: q̃si da diuino
e celeste oraculo deriuata: doue distigue esser
tre generatione de homini. De li quali ei pri
mi appella optimi: e sono quegli che per pro
pria sapiẽtia cognoscano quello che sia bene:
e la dricta uia e quella sequitano: e questi sono
rarissimi. La secunda generatione e di quegli:
ei quali cognoscendo che per se medesimi non
sano: uoluntieri sequitano el consiglio de chi
sa: ꝛ a quello ybediscano. Costoro benche nõ
siano perfecti: nientedimancho meritano non
picola cõmendatione: impero che nõ e pocho
senno cognoscere el suo manchamento e cer
carui remedio: per che cõe e scripto. Virtus
est uitium fugere: ꝛ sapientia prima stultitia ca
ruisse. La tertia generatione e di quegli che ne
per se sano: ne uogliono el consiglio daltri: e
questi non sono utili in alcuna parte: e in tuti
li soi facti tendeno in precepitio e scauezacol
lo. E pero el bon Thobia al suo figliolo ꝑ sua

dena dicendo. Consilium semper a sapiente p quire. Thob. 4.

Contra curiosos nolentes credere miraculis factis. prologus. 128.

Stimo coloro esser degni di grande reprehensione: e quali como curiosi appetischano di uedere tuto el giorno cum arrogantia e pertinacia ala cõfirmatione de la fede christiana noui miraculi: li quali per questo sono appellati miraculi: pero che rari sono. Unde se molto spesso aduenisseno apparirebeno artificiosi e naturali. Di questa incredulita sono gran cagione alcuni homini molto detestabili: che p imitatione dey miraculi ueri introducano i falsi. Non sarebe certo ladulterina e falsa pecunia ritrouata e ĩtroducta: se mai non fusse uscita la vera. Non sarebeno ficti e falsi miraculi: se non fusseno glhomini per miraculi ueri inuitati a imitatione e fede di quegli. Grande stultitia e de lalto e summo dio volere tãta derada hauere: che tuto il giorno stia cum noi a piadegiare. Nor sarebe mai ello constrecto ĩ qualuncha momento ala richiesta di ciascun di noi e di nostri successori che simelmente richiedarano cum miraculi la sua auctorita ri

comperare? Quale ragione constringe dio a cēno di ciascuno compire nel theatro i forma dun mercenario trauagliatore: per satisfare al disordinato appetito di ciascuno? O anime misere pouere de consigli e de discorsi: tuffate ui pur nel luto del corpo: cosi imiracoli celesti vedereti. O quanto stoltamente desiderate inclinando el capo a terra le cose alte vedere. Volete da miraculi esser tirati in alto: non cum la scala de la uirtu salirui. Che e piu miraculoso: che e piu diuino in terra: che vno animo in tuto signor del corpo suo? Cerchiamo di hauere questo miraculoso īperio e signoria sopra di noi: 7 alhora nō solo uederemo e miraculi ma faremogli. Deponiāo la stulta amētia e presumptuosa temerita nostra. Bastaci sapere e credere: che antiquamente el mundo non senza manifesti miraculi accepto e soporto i modo tanto mirabile legie 7 opere tanto miraculose. O miserabile christiano ecco che e gentili giudei machometisti affermano christo hau̅ere facto miraculi: e tu cum scelerato e temerario ardire riuolgie i dubio quello che tante diuerse natione confermano.

¶ De ira dei contra obstinatos peccatores.

prologus.a19.

¶ Sono piu duri che le pietre gladamantini cori de mortali: li quali di giorno in giorno ꝓlongãdo la lor malitia a soi graui e scelesti peccati giungano continue e despietate offese a tãta insania sono deuoluti: ⁊ isti caliginosa ⁊ obnubilata cecita summersi: che non pensano: ne mai credano lexcelso idio douere essere de le lor perpetrate colpe acerrimo vindicatore. Minatia a christiani ingrati lira superna: terribili e spauenteuoli e timorosi flagelli: per le lor abbominabile diuturne e quottidiane colpe. Gia e posto il tagliante e sanguinolento ferro ala radice. Mai me non se troua che di sua salute se curi: non e chi sua saxea mente ꝑ timore inclini a dio: la cui potente e furibunda mane ad alcun fugire nõ glie conciesso. Ma se deposito il caliginoso errore ascendesseno li infelici peccatori cum attenta speculatione a considerare: quanto periculoso sia il longo lor nel peccato giacere: facilmente rumpiano q̃lla ferrea e stridẽte cathẽa: che essi ꝯduce nel infernal cauerne. Ma perche nõ pensano mai il corso di la epicurea uita lor douer in morte esser cõcluso: como famelici coruí: da li corrup

ti e fetenti corpi non rimouano il lor vorace desiderio: Anzi i longo di la eterna salute sine morati: per la lubrica e titubante via de pecca ti cõsumano la lor pdititissima e obscura vita.

¶ De ypocrisi. prologus. 130.

¶ Secundo lautentica e ponderosa doctrina de gli antichi e naturali philosophanti: tre so no le specie e differẽte generatione de vita: de le quale la prima e diffinita esser vegetatiua. La secunda sensitiua. E lultima ratiõale. Un de veruna cosa si po dire veramente viuere: se nõ viue secundo la sua ppria e cõueniente vita. Ma se bene miri e cũ saldo iudicio d la ragion attendi: la vita vegetatiua nõ e ppria del homo: Imperoche e cõmune nõ solamente ali bruti animanti: ma anche ali arbori e ale herbe: le quale pigliano nutrimento: crescão: pducano: e hano a generare i specie simile a se. Ilche e ppria e specifica conditione de la vita vegetatiua. Ne anchora la vita sensiti- ua e ppria dil humana specie: essendo quella participata dali iumẽti irrationali: li quali pi- mente cũ noi gustano: tochano: e vsano li al- tri sentimenti corporei. Ma la sola rationale vita e si del homo propria e speciale: che ne-

suno altro viuēte sensibile ne participa. Per questa sola lhomo antecede a tutti glianimali e appropiqua e fassi vicino alangelicha natura: e cū dio ha simiglianza e cōformita. E bē che lesser rationale sia vna suprema dignita: e quasi dinextimabile cōpatione: nōdimeō cōsiderando lalta ꝓrogatiua del viuere spirituale: che nasce e resulta dala diuina e celeste gratia: molto piu singulare ⁊ excellente beneficio reputare si deba: che apresso ala dignita rationale: lhomo habi cōsequito si ꝑclaro e nobile dono dal celeste ⁊ imortal parente: che sia cū la salutare lauanda del sacrosancto baptismo regenerato in xpo: e da esso appellato e dicto xpiano: e specialmente quando cū ardentissīo affecto: e ꝓmptissimo famulato si ingegna e studia: di quadrare la vita sua. cū honesta e religiosa cōuersatione: al effectuale significato de si glorioso: sublime e sancto nome. Ma hogidi ꝑ verita in questa nostra sfortunata ⁊ ifelice eta rari sono quegli: che servено illesa ⁊ icontaminata la sanctita de tanto excelso e virtuoso nome. E innumerabile e quasi infinita e la schiera di coloro: che postergata la dignita de lalta ragione: gitato da se ogni religioso e

christiano ornamento de virtu: cũ false e simu
late operatione: praui corrupti ⁊ abhominan
di costumi : quello offendano : confundeno ⁊
obscurano.

¶ Item de detractione: alius prologus.121.

Seria cosa ardua e difficile: ⁊ al tuto impossi
bile potere ritrouare ne in celo ne in terra ve
runa equale o uero magiore sanctita e perfec
tione di quella che apparue ⁊ era cum verita
nel redemptore de lhumana salute christo Je
su. Il quale tuti li soy acti ⁊ operatione non so
lamente regeua e moderaua secundo la disere
tissima e non errante linea de la generosa subli
me e prestãtissima uirtu: ma anche secundo lo
infinito valore di sua omnipotente ⁊ eterna di
uinita: facendo opere de tale natura e cõditio
ne che transcendeuano ogni humana forza e
faculta. Si como fu la miraculosa illuminatio
ne dil cieco: quale mai haueua ueduto: immo sen
za beneficio visiuo : da soi progenitori ne la
mundana luce era producto. E nondimeno
tanta era de giudei e pharisei la praua sinistra
⁊ iniqua intentione: che de si grande: stupẽdo:
e diuino miraculo non solamente nõ ne potea
no dire bene: ma cũ dente iniquo e serpentina

lingua mordendo e detrahendo: lauctore di quello interpretauano ĩ mala e sinistra parte: affirmando lui non essere da dio: poi chel sabbato secundo la superstitiosa e vana lor obseruantia nõ guardaua. Quasi como hauesse facto vno execrando ⁊ inaudito sacrilegio. E peroche questo vitio ne la sfortunata ⁊ infelice stagione di moderni tempi nõ e de raro cõtingentibus: anze in dãnatione dele aĩe: e molto frequentato dali insipienti ignoranti e miseri mortali: sera nõ solamente cosa vtilissĩma: ma sũmamente necessaria aprire e far cognoscer quanto siano pestilentiose e mortale le scelerate piaghe di questa rabiosa e venenata detractione: la quale hogidi a guisa di morbida gramẽgna le sue radice ha tanto fixe e dilatate: che pochi e rari vi si trouano chi da sua cõtagione siano exempti e tersi.

¶ De lingua. prologus. i37.

¶ Sole esser ꝓpria e speciale conditione deglanimi degni ꝓbi e virtuosi: che di honesta grauita: e del sancto timore de dio si ritrouão insigniti e perornati: mẽtre che sono peregrini e viandanti ĩ questa miserabile e mortal vita: di applicare la lor memoria a vna affixa ⁊

attenta meditatione de li singulari beneficii:
dal sup̄mo cōditore a se cōciessi: e quegli quā
to patischano le humāe forze in tal modo vsa
re: che a dio prima ne resulti laude: ali proxi-
mi edificatione: ⁊ alor stessi ni prouenga cu-
mulo de diuina e celeste mercede. La doue q̄l
hora contemplano la p̄stantissima natura del
homo: oltra ale altre nobile p̄rogatiue: haue
re sortito in dono dal celeste ⁊ imortal paren
te: el singulare beneficio de la loquela e facul
ta del parlare: p il quale si ricognoscono esser
da li bruti aīanti seiūcti e segregati: cū studio
sa solertia: e vigilante studio drizano e cōuer
tano luso e officio suo a tuti quegli salutiferi ef
fecti: ali quali la celeste e diuina ꝓuidētia lha
disposita ⁊ ordinata. Ma poche rara e la vir
tu: e da pocha gente apreciata: grāde multitu
dine: ⁊ inumerabile caterua se ritroua de per
uersi e scelerati homini: li q̄li cāptiuati nele
forze del sensitiuo ⁊ irregulato appetito: ha-
uendo exterminato il dricto iudicio de la ra-
gione: sbandita da se ogni modestia e timore
de dio: senza alcuna resistentia cōuertano lof
ficio da la lingua nō a honore: ma a ingiuria
del creatore: non a bene vtile ⁊ a edificatiōe:

ma a damno e pnicie de soi pximi:non a pro
ximi:non a pprio merito e spirituale guada-
gno:ma a sempiterno interito:strage e pditio
ne de le lor maluase peruerse e sfortunate aie:
Desideroso adunq; zc.

De sequela christi.prologus.133.

Ego sum lux mundi.Jo.8.c.

Come itra tute le qualita de le cose corpora
le.Dil. in christo iesu:vna de le perfectissime
e pretiosissime e la luce corporale:cosi infra tu
te le cose spirituale la piu pretiosa e perfecta e
la luce spirituale. Nō dimēo perche noi cono
sciamo le cose spirituale per le corporale:per
la luce corporale vegniamo in noticia de la lu
ce spirituale. E perche cosi come noi cogno
sciamo le cose cosi le nominamo:pero la luce
prima fu denominata per questo vocabulo lu
ce ne le cose corporale e poi fu transferito ne
le spirituale.Unde q̄sto vocabulo e equiuoco
a luna e laltra luce.Ma considerando questo
nome quanto al modo del significare prima
conuene ala luce corporale.Ma quanto al si
gnificato comprehende prima la luce spiritua
le che la corporale:perche la luce corporale
depende da la spirituale:e idio e prima e sum

ma luce. Anzi lui si po domandare veramen re luce: perche e semplicissima 7 infinita luce. e po el magiore dono che sia da dio a li homi ni i questa uita conciesso e la predicta luce spi rituale. La quale purga lo itellecto del homo da ogni opacita di errore: e lo illumina de la uerita: 7 infiama lo affecto: Spicandolo da le cose terrene e transitorie: e facendolo prorum pere nel dolce e caritatiuo amore de le cose di uine e celeste. E perche ogni simile ama il suo simile: seque che colui al quale idio conciede questa gratia e questo lume: ogni cosa chel sen te che habia proportione e coformita co quel lo e gli lama e la desidera: e piglia di quella de lectatione gradissima. Questa e quella luce: a la qle hogi ne inuita Christo di. Ego sum lux mundi: Qui sequitur me non ambulat in tene bris. Jo sono la luce che illumino questo mu do dice il signore Jesu christo: chi mi sequita non camina per le tenebre: idest non incorre ne le tenebre del peccato: non si conduce a le tenebre de lo inferno: Ma e sempre ne la luce de la bona uita: ha la luce de la scientia: la luce de boni costumi: e finalmente ha la luce de ui ta eterna.

De correctione fraterna.prologus.134.

Si peccauerit in te frater tuus:uade ꝛ corripe eum inter te ꝛ ipsum solum. Mat.18.

El nõ e infra tute le creatur ɗl mõdo ptici pe de rasone che habi bisogno di piu directio ne che lhomo:perche molto facilmente erra: ꝛ ha bisogno di continua erectione. Li ange li per la grande illuminatione che hano non errano mai:per che uenendo la illuminatione loro da dio.da angelo in angelo riguardando si lun laltro intendano ogni cosa che hanno a fare e non errano mai:e non hano bisogno di directione alcuna de homini. La natura simil mente uegiamo che cõduce le cose sue natura le al fine loro:e queste cose naturale non erra no. Ma lhomo ha bisogno di continua erec tione. Et primo circa il fine suo lhomo ha bi sogno di chi lo aduisi ꝛ tengha erecto perche essendo il fine suo sopranaturale nõ lo cogno sce naturalmente. Non cognosce anchora li mezi proportionati a quel suo fine perche bi songna che siano anche sopranaturali essendo il fine suo sopranaturale:per che li mezi sono sempre proportionati al fine loro:e pero ha bi sogno lhomo di continua erectione. Lhomo

anchora ha la fantasia indeterminata:ma lani
male bruto non lha cosi pero non ha bisogno
il cauallo che tu glinsegna manziare ne anda
re benche qualche uolta glhomini insegnano
andare al cauallo ma quella non e cosa natura
le anzi artificiale. La uolunta del hmo e an-
chora indeterminata perche po amare questa
cosa e quella secundo che li piace:e nõ ha ter
mino nesuno:e pero la volunta sua po iganar
se volẽdo cosa che nõ sia bene:⁊ a questo mo
do erra e cascha in peccato. E pero ha biso-
gno lhomo acio possa essere releuato da soy
errori e peccati de essere illuminato de la ve-
rita. La correction fraterna aduncha e intro-
ducta per erectione del homo:e como medi-
cina necessaria del peccato.

¶ De helemosina. prologus. 135.

¶ Quegli che dala natura sono dotati di p̃-
claro e p̃stante ingegno cũ p̃uio ⁊ maturo dis
corso de la ragione:stano acorti e vigilanti d̃
non deuiare p̃ alcuno falso e vano oblectamẽ
to dal recto e naturale instincto: al quale si co
gnosce da dio lhumana specie essere ꝓducta.
Unde quanto po discernere lacume di vno p̃
spicace e florido itellecto:ñ p̃ nocere e ⁊ odiar

sintende qualũcha homo ne la mundana luce essere creato:ma p amare e giouare a soi pximi:7 a quegli quãto patiscano le nostre forze e faculta esser vtili:ppitii e fauoreueli. Ne fu incognita tal dispositione al morale philosophãte:il quale nel primo de lethica e de la politica afferma lhomo essere p natura aĩale ciuile 7 amicabile:e p tale rispecto e conditione: qualhora ne occorre che ali nostri pximi vediamo cosa noiosa molesta e nociua:pare che da li nostri pietosi pecti ne resulti naturale cõpassione e misericordia per vna specifica virtu cõnaturale a lhomo:che e dicta humanita. La quale sole fare esso affabile amoreuole e gratioso verso quegli:che p naturale sorte sono a se simili e conformi. E quãdo ne la serie humana si vedão homini da tal virtu alienati:7 in loco di quella se ritrouano vestiti di rustica 7 alpestre dureza:benche ritengano imagine dhomo:nientedimeno degenerando da li pprii e naturali costumi:nõ homini ma mõstruosi simulacri di efferati aĩali iudicare si debano:poi che p simigliante ope a tale natura si fãno conformi. Questi son homini che ne a se ne ad altri sono vtili:anzi viuão scognosciu

ti fra la gente: ⁊ a pena sono manifesti e noti a soy vicini. E certo como dice lo eloquēte ora tore Lactantio nel. 6. de le di. Insti. Nō meri ta essere soccorso da alcuno quello che ad al- tri nel occorente bisogno denego e subtrasse lo necessario e possibile adiuto.

¶ De conuersione. prologus. 136.

¶ Non seria possibile cū humano eloquio potere exprimere cū quanto bramoso e suisce rato amore desidera laltissimo ⁊ imortale re di cieli la vita e conuersione de li ingrati e sco gnoscēti peccatori: li quali acio nō remanesse no fraudati d le supne celeste e mai nō māchā te richeze: p sua propria benignita uerso lor diuene si pietoso: che sciese da soi beati glorio si e celesti regni: ala nostra terrestre obscura e mundana regiōe: e vestitosi di humana e mō tale figura: se hūilio ne le seuere e crudele ma ne de ingrati e scelesti psecutori: da li quali so stenēdo dura ⁊ acerba mōte: sparse il suo pre tioso ⁊ inextimabile sangue. per il quale hauē done liberati dala seruitu del demonio: pate- fece ladito: e resero la porta: p la quale potes sino salire a quella excelsa e triūphāte patria: doue disubediēdo ne furēo sbāditi i nostri pri

mi parēti:e lasso i scripti:i gesti:opatiōe:e pa
role:completa uia e salutifera legie:p la quale
chi procede:si cōduce ala eterna uita:per sua
mōte a noi reparata. E chi da essa ha adeuia
re:trāscorre sēza sperāza nel baratro dela mō
te:quale senza fine:i viui peccatori occide:7 i
morti tormenta.

De conuersiōe alius prologus.137.

Nō rimāe ali cieci 7 i mal fař obstiati pec
catori alcūa de le lor ppetrate colpe inăte alo
eqssimo iudice idio excusatiōe:qnādo nel lor
volere ɔsiste libera faculta di bene e male ope
rare. Serano senza dubio tanto piu rigorosa
mente nel ardente foco del inferno cruciati
quanto piu ala extensa mane del diuino adiu
to sono stati contrarii e renitenti. Impero che
non glie si lordo si fetente e maligno peccato
re:il quale ne la emendatione de la vita sua nō
ritroui la misericordia de dio in adiutorio suo
preparata. Conciosia cosa che in ogni hora:i
ogni tempo:le bracia de la diuina clementia e
pieta sono sempre apte:ne mai furono le gra
tie diuine tarde a subuenire a coloro:che quel
le pietosamente e cū contrito core lhano a in
uocare. Desideroso adunqz di dare salubre re

medio: ꝛ accõmodata medicina ali languidi ꝛ obstinati peccatori: di la emendatione de la lor scorsa vita vaga: ala quale idio tanto beni gno fauore cõciede: questa matia ꝑdicaremo.

¶ Ad propositum prosperitatis ꝛ mortis. prologus. 138.

¶ Sole quasi vniuersalmente la humana na tura esser compresa da vna negligentia del cõ siderare le cose future: si como elegantemente scriue Quinto curtio dicendo. Male ali hũa ni ingegni la natura ha consigliato: pero che el piu de le volte attendiamo: non ale cose fu ture ma ale passate. Et maximamente insurge questa obliuione ne le prosperita ꝛ abundãtie de beni: o uero quegli di natura siano: odi for tuna. Unde il preinducto auctore sogiunge q̃ ste parole. Tropo excessiua sole essere la obli uione de lhumana fragilita: ne le cose prospe re. E se in alcuna interuiene questa negligen tia: quella maximamẽte se ritroua ne la eta gio uenile. Imperoche si come e fanciulli non co gnoschano il bene: cosi etiamdio non intende no el male. Unde aloro questa obliuione non li e iposta a manchamento o peccato: per simi le ne anche ay vechi: li quali se non da altro al

meno da la eta e da la experientia sono cõstre
cti a cõsiderare la morte. Unde solo resta igio
ueni ad esser ripresi di questa negligẽtia:e me
ritamente. Peroche regnando in loro le for
ze naturale:e non essendo anchora per pocha
experientia stati ingãnati da la fortuna: per q̃
sto nõ si conformano:ale operatione che sare
beno conuenienti a pẽsieri de la morte. Misu
rano il tempo largo:e iudicãdo la morte esser
per grande iteruallo distante da loro seqtano
i dilecti mundani:non stimando quello che a
loro po dare la fortuna. La dunde e cosa nece
saria per fugire questo excesso e manchamen
to:che igioueni in questo incitatiuo ergastulo
pieno di lasciuia e di peccato per una itima co
gnitõe di lor stessi e di lor fragile natura sedu
lamẽte habiano a premeditare lo aspero fato
de la ineuitabile morte:acio che uenẽdo poy
per necessita nõ li para si aspera:como se icõsi
derata uenisse.

¶ De iani gloria prologus.139.

¶ Non e peruerso ne da la natura alieno lap
petito e desiderio de la fama:ma cosa laudabi
le e degna:tãto che Salomõe supremo philo
sopho: la antepone al cumulo de le molte ri

cheze dicédo.ne li prouerbii al 36.c. Meglio e il nome bono che uno grande aceruo di ri cheze. Unde vediamo per questo grande esse re la diligētia: 7 imensa la cupidita de glhomi ni mortali ad aquistare dopo se honore fama e gloria. Ma diuersamente: secūdo lor diuer se affectōe. Unde volédo ciaschuno di se stes so fare proua e del suo igegno: piglano chi a descriuere hystorie: chi etiamdio a compone re poemi : aciochc isieme 7 alor 7 a q̄gli che per lor sono celebrati: acquistano laude repu tatiōe: fama e gloria. Alchuni altri si dedeno a le crudele e sanguinolente bataglie: como hercule: vlixe: aiace: hectore: 7 achille. Alchu ni altri i pompa: magnitudine e gloria di edi ficii como arphaxat: che si gloriaua ne la grā de e potētissima cita da luy edificata. Ma quā ta sia la vanita di coloro che la fama dopo se apretiano quasi como summo bene: piu facile e cum la mēte cōprehéderlo: che cum la ligua a narrarlo. Perochc nō si p̄sto le nebule tur bano la serenita del cielo: quanto vna legiere cagione tolle uia o disturba la fama de glho mini al mūdo. Hor nō vediamo noy che una picola uoce da uile 7 ignobile persona p̄duc

ta si dilata in modo:che reuoca in dubio quel lo che molti altri excellentissimi homini hano affermato per uero? E simelmēte vna strania opinione: una falsa interpretatione:una propria incrudelita:quasi totalmēte extingue la fama ꝛ opinione antiqua de glaltri. Grāde prudentia adūqꝫ ꝛ utile cōsiglio ene:postergata e fugita la momentanea e fallace fama e gloria del mūdo: solamēte itendere al uirtuoso operare:e nō al uentoso cumfabulare del uulgho.

¶ De laude diuina.prologus.i40.

¶ El principe nostro idio uole per conseruatione del uniuersal belleza:che la creatura sua rēda laude gloria ꝛ honore ala sua grandeza: peroche la sua marauegliosa ꝛ ineffabile bonta:merita di ciascuna sua factura honoreuele formosa e clara laude. Cierto li angeli tuti la sua infinita ꝛ incircūscripta maiesta laudano. Laudano quella e cieli el mūdo:e per iusticia lo iferno tracti da cio dal suo iperio. Molto magiormente questo deba fare la obligata sua rationale creatura:la quale sollicita ꝛ admonisce il cangielere gioāni a questo auenturato ciecho nato ꝛ illuminato dal saluatore dicendo. Da e rende gloria a dio. La quale gloria

se intende che el fidele seruo di dio creda hu
milmente ne la maiesta sua adoranda ⁊ extol
lenda:como di questo illuminato sotto giunse
che dixe. ¶Credo domine: ⁊ procidens adora
uit eum. Jo.9.c.

¶De charitatis mensura. prologus.141.

¶Indubitata sententia e del nostro diuo pa
tre Aug. in quel libro che de la cita de dio e
ititulato: che doy amori: due cita fano. Lamor
di dio in fin al dispregio suo: edifica ierusalem
celeste: Lamor di se insin al uilipendio di dio
babilonia constituisse. E pero dimandi se stes
so ciaschun che cosa ama: ⁊ trouera di qual ci
ta luy sia conciue. Or tu che nel libro de uiuē
ti sey scripto e cū tuto el tuo cordial affecto d
sideri da quello nō essere abraso. Dilige dn̄m
deum tuū ex toto corde tuo: idest cū tuto lin-
tellecto senza errore: ne d eo falsa credas: aut
vera neges. Ex tota aīa tua: idest cum tuta la
volunta tua: ne iussis eius aliquādo obsistas.
Ex tota mente: idest cū tuta la memoria tua:
aciochè: cū tua arrogante confidentia non ob
liuiscaris: li soi grandi beneficii. Ex omnibus
viribus tuis: idest cū tute le tue corporee for-
ze: si che tuti li sensi ⁊ tuti li acti a diuia dilectio

ne intenti ope di sanctita pducono:e tanto in
te il diuio ardore possi:che tu di te medesimo
oblito:imo di opprobrii satiato:di contume-
lie pasciuto:e di vilipension ripiéo:altro che
di dio pensar nō possi. Costui e quel solo il ql e
tanto da noi e diligibile:quanto e bono:e per
che glie dinfinita bonta ripieno:infinitamen
te amar si deba. Ma pche il finito affecto nō
po linfinito bene cōprehendere:po tanta dile
ction dio da te ricercha:quanto amar poy: E
questo e de la diuina charita lobseruādo mo-
do:in amarlo non seruar ne hauer modo.

De Innocentibus.prologus.142.

E sententia e fundamēto Aristotelico nel
secūdo d la phisica che tuta volta che vna co
sa e ordinata a qualche suo fine quella conue
niētemente se denomina da quello fine. Per
tanto essendo lhomo e la vita sua ordiata ala
perpetua e celeste felicita meritamēte quello
si po dire felice:quando si adapta a consequir
il fine : quale e la possessione de la superna e
celeste patria:partendosi da questa uita si cha
ra e tanto bramata da glhomini uulgari : la
quale e ueramente una uana lubrica e fallace
umbra:che passa a guisa de uno rapidissimo

torrente. Ne e possibile si presto fluere e scor
rere le aque nel fiume quātuncha uelocissimo
sia:che molto piu presto:anze in infinito piu
celere non sia il transito de la nostra uita mun
dana. O felici adūqz e ueramēte felici coloro
che in tanta uelocita:⁊ in tanto profundo pe
lago di perditione sano trouare il securo e sa
lutifero uado de la abstinentia de dilecti carna
li:e passare questo fiume de la uita terrena cū
la cādida ueste de la pura inocentia consegna
ta a noy da la sancta chiesia nel sacrosancto
baptismo:che la dobiamo portare dinanzi al
tribunal di christo:secundo la uision di gioan
ne al.7.del apocalipsi quando uide quella tur
ba grāde stare denāzi al trhono nel conspecto
de lo agnello senza macula:vestiti ⁊ adorni tu
ti di caudide veste. Sine macula enim sunt an
te thronum dei. Apoc.7.

¶ De superbia.prologus.143.

¶ Non e uitio sotto lambito del cielo:che cū
tāto perforzo e uigilante studio fugire si deba
quanto la luciferiana e rebellante superbia.
Peroche secūdo il contesto de le sacre pagi
ne non solamente e capo e prima radice:dun
de se deriuāo tuti li scelerati uitii e despietate

offese: ma anche e maximo de tuti e sopra tuti pernitiosissimo. Unde non si troua si grande clarita: si magno e radiante splendore: che nõ sia da la stultissima e nebulosa superbia offu-schato. Questo ci da a cognoscere quello clarissimo spirito: che p excellentia e copia di luce era chiamato lucifero. Il quale p tumida e intolleranda superbia ricalcitrando a quella diuina voglia priuato di sua alta preeminẽtia e dil sũmo honore nõ solamẽte diuene obscuro e foscho: ma cadẽdo in extremo opprobrio e vilipẽdio: e appellato obscurissimo pricipe di tenebre. Da questa seducti li primi nostri pgenitori patirono lo dolente e lacrimabile exilio da quello excelso e felice giardino del suaue e delicioso paradiso terrestre: e sbanditi dal diuino e desiato cõspecto: furono rinchiusi cũ tuti li soi descendẽti nel misero e triste ergastulo di questa fatigosa instabile e moribunda vita. E ciertamẽte nõ e lingua si de eloquẽtia splendida: e de vocabuli excellenti facunda: che integramente potesse la malua-se e pernitiosa natura de la fumosa e gigantescha superbia explicare. Conciosia cosa che spogli lhomo dogni humano e benigno aspe

cto e lo veste di efferata e leonesca crudelta:
vitio al tuto contrario a lhomo:e ꝓprio dele
fiere. Ama il superbo laltrui male p il ꝓprio
bene. Brama la ruina del ꝓximo p sua exal-
tatione: ⁊ in ogni suo gesto ⁊ acto e sempre al
tiero arrogante e disdegnoso. Recusa e rifu-
ge di subire limperio del excelso e prepoten-
te re di cieli. Et ad ogni legale e diuino pcep
to semp ritroso si rende e renitente. Ma chi
ben considera cũ quãto rigore di iusticia lo e
quissimo dominatore de luniuerso flagella li
abbominabili ⁊ elati superbi: apertamẽte co
gnoscera ne la memoria d glhomini esser lor
rimasi in pocho pretio e stima. Desideroso
adunq ⁊c.

¶ Prologus pulcherrimꝰ de. S. Nicolao
de tollentino.144.

¶ Vidi alterum angelum descendẽtem de ce
lo: habentem potestatem magnam: ⁊ terra il
luminata est a splendore eius. Apochalipsis.
18. capitulo.

¶ La diuina bonta dil nostro grande e mirifi
co imperatore dio: la quale ab eterno si como
presente preuede ogni cosa futura: solo da pro
pria benignita mosso: qualhora la natura sua

generale ministra produce alcun insitato effec
to intra mortali: di quello cũ alcuna dimostra
tione: o in segno o in uisione o in altra mayne
ra: sole farce attenti ⁊ aueduti: acio che de la p̃
demostratione exemplo prendiamo: e admira
tione e stupore de la sua grande potentia. E q̃
sto maximamente opera ne le sue ratiõal crea
ture: ad obseqo e piacere de quale: ogni altra
cosa e tuto facto si troua. Unde spesse uolte ⁊
in uarie regione e seculi sono interuenuti pro
digii e segni mirabili: che hano p̃notato la fu
tura ꝓbita ⁊ excellente vita de alquanti ho-
mini inãti al lor nascimẽto. Si come di Ma
rone poeta latino si lege: che la madre la no-
cte precedente il parto sogno che parturiua
vno ramo di lauro: il quale in breue tempo di
uene vno grande arbore: chi era di varii po-
mi e fiori ripieno. Il simile si recita de la ge-
nitrice di Dante: che pocho inãte ala sua na
tiuita paruegli essere in verdo e florido pra-
to ⁊ in quello apresso christallina fontana: e
sotto alto lauro parturire vn figliolo: el quale
e de le pomelle del lauro: e de laqua de la pro
pinqua fonte se nutriua. Il che pronostico la
futura suauita d̃ la sua eloquentia: ⁊ ornamen

to poetico. Questi ⁊ altri molti segni mirabli ha dimostrato la diuina clementia nel exordio e nascimento di molti altri gentili e pagani. Ma in el tempo: doppo la redemptõe facta per Christo: il quale le chiuse porte de lalto e richo cielo aperse: e del copioso ⁊ indeficiente fiume de la sua abundãte gratia: cũ exuberante ⁊ affluentissimo decorso rigo la militante chiesia de christiani a belleza ornamento e reformatione del mundo: produsse in q̃llo in ogni grado e stato di persone varieta de sancti e sancte. La excellentissima p̃clara: virtuosa ⁊ angelicha uita de quali: uolse non da sogni ne da terrestri o celesti segni fusse prefigurata: ma da celeste oraculo e nuncio angelico premostrata: como nel contesto de le sacre e diuine littere del uecchio e nouo testamento: di Sansone e Joanne baptista si lege. Questo singulare dono: ⁊ excellentissima prerogatiua: el celeste ⁊ imortale re di cieli: p singular sua benignita: al suo dilecto e gratioso sancto Nicolao de tollentino conciesse e fece cõmune: presignando inante al suo exordio e nascimento per angelica uisione langelicha sua uita: qual doueua menar in terra. E pero

accómodatamente dice el thema nro assump
to. Vidi angelum ꝛ.

De humilitate. prologus. 145.

Infra me stesso tacito ripensando: admirar non cesso: la elata superbia de mortali: al īmenso animo de quali: se la corporea magnitudīe correspondesse: a mantenerli non bastarebe il cielo. Li quali se cum diligentia cōsiderare uolesseno la breuita de la lor uita: la fragilita de membri: multiplicita de morbi: la cecita de lanimo: fra uilissime speranze e perpetuī timori fluctuante: la crassa obliuione del preterito: la inuincibile ignorantia del futuro: e īconsideratione del presente: lhostile īsidie: laduersita cōtinue: e la fugitiua prosperita del uano seculo: non homini ma uermi: non uermi ma uolatile umbre essere si cognoscerebeno. Quid igitur superbis? quid inflaris terra ꝛ cinis? Veruna cosa e piu odiosa a dio che la sūpbia p la quale Lucifero fu di cielo sbādito: como per essa tu te existimi in cielo salire? Se a coluy per tale uitio solo tale ruina aduiene: che a te per questo cū glaltri uitii agiunti euenire ti speri? Molti sono da le antiche hystorie memōati: e leta nostra alquanti nha ueduti che in maxi

mi honori & opulente richeze collocati: repen tinamente da quello fastigioso culmine di po tentia sono caschati: in tanto: che hora non sia no fra li ultimi anumerati lor che anzi fra pri mi erano cõstituti. Se a questo mal adũq3 dis poni far alchun riparo. Quãto maior es: hu milia te in oĩbus: & coram deo iuenies gratiã. Ma vero quella humilita non voler sequire: la quale sola si monstra & e cu3 mansueti gesti corporei: e cõ voce ficta e simulata. Ma sola quella che cõ puro affecto di core se exprime. Altro e possedeř la ꝓpria virtu. Altro posse dere de la virtu lõbra. Quella superbia e mol to piu deforme: la quale sotto segni dhumili ta sasconde: e piu bruto el vitio quando sotto specie di uirtu si copre.

¶ De Auaritia. prologus. 146.

¶ Comprehendiamo cũ apparente argumẽ to: & efficacissima coniectura: che tute le cose mundane che ci porgano dilecto cu3 lor false blanditie: e inganeuole lusinghe: sono vno re the de seductiõe ale nostre vaghe e tropo vo lunterose mente: se nel appetito di quelle non vsiamo la debita e cõueniente briglia de la ra giõe. Unde fra le itense e sfrenate voglie che

da mortali soleno essere bramate: niuna cō tā
to accieso e vorace desiderio si appetisse: quā
to la accumulata possessione de le instabile ter
rene & insatiabile richeze. Da le quale como
da pestifero e venenato fōte ne resulta e risor
gie lo abbhominabile e vituperādo vitio de la
sordida e sacrilega auaritia. Questa e quella
horrenda macula: e scelerata colpa: la quale
non solamente da le nostre sacre e diuine litte
re deriuate dal fonte de la ifallibile verita: ma
etiam da poeti e philosophi degni dalchuna
stima cō ponderose sententie: & excellentissimi
exēpli: e accerrimamēte ipugnata. Ne senza
cagione. Pero che glie quella cruenta e sal-
uatica bestia che da natura si maluase e ria ch
may non empie la bramosa voglia: ma dopo
il pasto ha piu fame che pria. Dal suo fiero &
aspero morso a pena si ritroua secundo il cele
ste vaticinio di Jeremia chi possa campare.
Anze ne le sue horrende fauce sono compse
tute le interiacente schiere: che dal sacerdote
p insino al ppheta si possono cōnumerare.

¶ Item alius prologus de Auaritia. 147.

¶ La ineffabile puidentia diuia: a perpetua
e singular belleza del vniuerso: ha ordiato la

temporale substantia in sustentamento e go-
uerno necessario de la rationale creatura che
vsando quella cō ordinata misura pportione
e conuenientia: se li conuerta in instrumento
e organo de la eterna felicita. Ma disordina
tamente amādola: e vitiosamente appetendo
la p iniuste vie como auaro e illiberale ne cō
seqti il meritato supplicio: como creatura ini
qua chel bene de la temporale substātia: pre-
pōe al sūmo e diuio bene. La quale cosa chia
ramente mostra el cāgelier de xpo sancto Lu
cha al.c.25. dil giouene piu desiderādo la par
te sua de la roba: che stare ala obedientia del
eterno patre.

¶ Item alius prologus de luxuria.148.

¶ El glorioso dio nostro vniuersal monar-
cha con el marauegliosō splendore del vni-
uerso ha creato la prestantissima creatura ra
tionale: ornandola de incredibile prerogati-
ue per le quale non solamente degna di hono
re e di existimatiōe fusse nela pñte vita ma an
che di corona di verdizāte lauro nela futura
pponēdola ad ogni altra qual sia creatura ce
leste o terrestre: dandoli lorganico corpo: per
lo quale: como in suo aptissimo istrumento le

sue operation monstrasse: non corpo brutale subiecto ad ogni misera passione. Ma como vaso honoreuele: e templo di spiritosancto sollicitandola da ogni parte con acuti sponi: cõ el dextro ala gloria ineffabile di vita eterna: e con el sinistro affligendola con forte meditatione de la eternita de le despietate e desperate pene delonferno: accio aduertente fusse e circũspecta: che incautamente non si guidasse in questo campo di bataglia lassandosi lusingare da la falsa dolceza di q̃sta carne: e poi si precepitasse ne li eterni tormẽti: e sempiterni guay. Per questa lapostolica tuba de feruente spiritosancto piena Paulo: da Athene scriue al populo Macedonico: 7 a me vostro ãnunciatore mi impone ve lo dica. Sciat vnusquisq3 vas suum possidere 7c. Ad thesal. quarto capitulo.

¶ De inuidia. prologus. 149.

¶ Cum summo desiderio 7 affecto vorria questa matina da Dio o vero da la natura: di ferreo instrumento tal gratia hauere impetrata: chel mio pecto fusse sufficiente organo: la mia lingua e la mia tronante uoce fusse a modo duno impetuoso fulgure celeste: per

potere condegnamente exprobrare il squallente: pallido e sozo vitio de la inuidia. Questa e quella detestanda peste: inficiente morbo: execrando scelo: e tartareo vitio diabolico: el quale de laltruy luce se obscura: de laltruy sanita sinferma: del aliena vita more. El quale solo vna volta nel cor humano accieso: usqz in finem inextiguibelmente abruxa. Imperoche per beneficii e prece quanto glaltri vitii manchano: tanto per essi el liuor de la inuidia saccende. O detestanda: cruda e maledecta fiera: tu li primi nostri uergognosi e casti parenti serui facesti di cōcupiscentia: e li gran doni da dio a lor dati fugasti. Tu le mā fraterne armasti ne la nece del bel Joseph: e acio consentire facesti i soy fratelli tuti eydecie. Non hauesti pieta del gran martyro de leta puerile: e del lamento del uechio patre: quādo del figliolo uedeui el vestimento ticto de sangue: e tu o fiera cruda staui ridente e con el uolto cōtento. Ay bellua trista e dogni pieta nuda. Pilato solo p satiarte el gia uenduto da iuda tincto di sangue e con le uene sparte: per richarte a pieta disse. Ecco lhomo flagellato nel cōpo e i ogni parte. Ma tu crudele alhor facesti como cane

ala preda: che lira el transfige: o como lorso quãdo uede el pomo che alhora gridasti Tol le crucifige e uiente ti mosse hay despietata in tanta humilita.

De accidia. prologus: 150.

Sollicitamente da noy curare si deba che regulato e distincto sia in uarie occupatione de la nostra uita el tempo. Tuto sia i sacri exercitii impenso. Tuto a sancte occupatione accõmodato. O con la mente cõtẽplãdo: o con la lingua dauitici psalmi resonãdo o uero con le mane domestice e famigliare opere exercitado. Tuto sia i fatighe distributo. Veruna p te sia ad accidia o uero ad ociosita relicta: acio che in continue cure loccupata mente ale fallace astutie di sathana nõ presti assenso: ⁊ ale callide sue suggestione non dia orechia. Veruna cosa da le caste e pudiche mẽte tãto deba esser fugito: tãto in horrore ⁊ i abhominatione hauto quãto locio il quale e del uiuo homo fetido sepulchro sentiua dimonditia porto de iniquita per el quale el rigore de la singulare uita si perde el proposito di ben operare si frange p el quale de la presa dricta semita sian temptati uscire ⁊ ala derelicta mũdana gloria como

cani al uomito ritoꝛnare. Il quale tãdem poy
che ci ha la mente di molli concepti irrigata e
la uolunta da accieſi penſieri decocta fructo ci
fa germinare di libidine. Queſto atteſta il da
uitico exemplo con altri aſſay il quale como ſi
lege in ſino che ne larte militare exercitato fu
o dal gigante Golia ꝑterrito: o di Saul ꝑſe
quitato: la dunde era el di dal caldo decocto: e
dal gielo la nocte conſtipato: iuſto fu nomina
to e ſancto e ſecũdo el coꝛe de dio electo. Ma
poy che i pace el ſuo regno ſtabilito di ſomno
fu e docio macerato: aladulterio gionſe lhomĩ
cidio. E parendoli foꝛſe eſſere pocho: hauere
la grata pecoꝛella uiolata: con frode e con in
gãno il ſuo paſtoꝛ occiſe. Sanſone quanto tẽ
po ↄgli aduerſari philiſtei nudo e ſolo pugna
ſperata uictoꝛia di loꝛo obtiene. Ma poy che
da ocio e ſõno uincto nel ſeno di Dalida quie
ſce: la grata ⁊ optata luce de gliochi ꝑde. Sa
lomone inſino che al edificando tempio intẽ
to: hoꝛa fa ſquadrare pietre in ualle: hoꝛa fa p̃
cidere legni in monti: nõ e da luxuria uicto: ne
da ſoy ſtimuli titillato. Ma poy che da la con
ſumata opera quieſce: di libidine ſente li graui
inſulti. E nõ baſtandoli hauere el coꝛpo dĩmĩu

dicia polluto: anchora laia ala idolatria cur
ua. Assay dunq; secundo il mio iudicio existi
mo per questi exempi posserti esser noto: a quã
ti uitii laccidia e lociosita la porta pandu: quã
ti delicti germini: germiati nutrichi nutriti cõ
sumi: consumati insino al extremo spirito pdu
chi. Da li quali se uoray essere trouata müda
mi ciuitas. A la prima porta sera psuadendo
ti: che chi uole el male uitare: glie necessario la
cason precida.

¶ In festo omniuz sanctorũ. prologus. i51.

Merces uestra copiosa est in celis. Mat. 5. c.

¶ Se lhumana generatione dal celeste ꝛ im
mortal parente: di radiante lume dintellecto il
lustrata: capace di poter cõprehẽdere la diuer
sita de beni e de mali: ꝛ anche qualche uolta
cõ efficace augurio discernere la uera felicita
da la falsa: non aspetasse dopo questa umbrati
ca e miserrima uita: unaltra uera ꝛ imortal ui
ta certamente nesuno animale nato al mundo
sarebe piu misero infelice e sfortunato che lho
mo. Imperoche qualuncha diligentemẽte cõ
saldo discorso de la ragion considera lordine
de le cose mundane: troua in uerita che la sor
te e cõditione de glhomini i terra: e molto piu

dura ⁊ aſpera:che quella de glaltri animali.
E queſto appare prima nel corpo noſtro il q̃
le perche e quaſi di tempata cõplexione:nudo:te
nero:ſenza arme naturale:facilmente da qua
luncha extrema e diſtempata qualita obſtacu
lo ⁊ accidente:e offeſo ⁊ alterato:E di coſe q̃
ſi inumerabile quãto al victo:veſtito:habita-
tione:inſtrumenti : ha di biſogno. Similmẽte
ſe conſideramo lhomo ſecũdo la potentia ra-
tionale inquiſitrice di quelle coſe che da bruti
animanti al tuto ſono remote ⁊ aliene compre-
henderemo neceſſariamente noy eſſer da q̃lli
molto piu miſeri ⁊ infelici. Imperoche queſta
ci fa con multiplice anxieta circa diuerſe coſe
preſente riuolgere e trauagliare:e ſpeſſo di mol
te preterite operatione da noy perpetrate:nõ me
diocremente dolere e pentirſi. E ſi como con
ardente e quaſi inſatiabile ſete ci accende a cõ
ſiderare infiniti bẽi:coſi ci fa inumerabili mali
ſempre temere e formidare:non ſolamente in q̃
ſta vita ⁊ a tempo:ma etiãdio nelaltra ⁊ i eter
no. Ma la diuina prouidentia che tute le coſe
guida a predeſtiato fine:nõ vole ne permette che
la natura de lhomo di excellentia di habiti in
tellectuali:di gloria e di honore in ogni parte

pfecta e circũdata ꝓpinqua nel intẽdere e vo lere agli spiriti celesti sia equata a glanimali irrationali. Ma p infinito interuallo nela cõdi tione del viuere: e nel grado del bene e finale suo termino: sia da quegli distante e difforme. Ne seria cosa iusta ne cõdecente: che lhomo acostandosi p culto diuino molto a dio: el qua le e sũma felicita: sia sempre piu infelice: che i bruti aĩali: i quali essendo di tal culto priuati da dio sono quasi p infinita linea distanti e re motissimi. Ma acio che lhomo per la cogni tione e volunta e veneratione de la diuina feli cita: apparisse esser si p natura: si per qualche merito di vita: e dono di gratia di decta felici ta capace: linuisibile ⁊ ĩmortale re di cieli: ne le mente humane: quella ĩpresse cõ tanto intẽ so ⁊ inherẽte disio: che etiã da quegli che eter nalmente sono dãnati: cotale appetito rimo uere non si po. Ma a guisã di sacro caractere in lor e totalmente inscãgelabile. Questa adũ qꝫ naturale capacita al tuto vana esser non õ be pero non la potendo lhomo in questa mor tal vita consequire: e necessario che ne laltra la possa fruire. Questa beatitudine ci ꝓmette e dona la sancta religiõe de la xpiana fede nu

trice de la viua speranza: madre de la vera ꝛ eterna consolatione: donatrice dogni virtu: sublimita: e premio. ¶Como chiaramẽte dimõstra hogi il cãgelier di xp̄o sancto Mat. dicẽdo. Merces vestra copiosa est in celis ꝛc.

¶In cõmemoratione defunctoꝝ. plog⁹. i52.

¶El doloroso pianto: el misero eiulato: e le dolente voce: di quelli indigenti ꝛ abandonati spiriti: reclusi nel tristo e ciecho carcere del purgatorio: afflige e crucia con dolori indicibili si el mio dolẽte pecto: che gia quasi la rauca e tremẽte mia voce di fori el dimostra. O chi e oy me quale si duro core: quale lapideo ꝛ adamantino pecto: quale fiera ꝛ inhumana conditione: po hogi le spesse e le calide lachrime contenere: hauendo heri inteso lo sinisurato bene de triumphanti: hora vdendo le acute ꝛ aspere pene del purgatorio: non pianga del profundo suo core? E considerando la infinita nostra negligentia: si di nõ purgare cõ exuberante lachrime le meritate pene d le nostre graue colpe: per nõ descendere ale penale regione: si de non cercare con ogni modo: nostro studio e forza adiuto sporgere ali nostri chari ꝓximi e coniuncti? Li quali cõ la

menti miserabili: e pietosi cridi exclamano.
Miseremini mei: miseremini m.s.u.a.m.q.m. d.t.m. Job.19.

¶ In festo sancte Catharine. plogus.153.

Non est talis mulier super terram: in aspectu et pulchritudine: et in sensu verborum Judith.c.xi.

¶ Conflictãdo secomedesima a di passati la mia mente: quale conueniente cibo: quale alliciente pabulo preparare questa matina ui douesse: che non tanto piena satieta ui prestasse al presente: quanto magiore auidita vi lassasse dil futuro: acio che como pesci al esca tracti tempore suo con lapostolico hamo dextramẽte tirar vi possa al litto Cita generosa due materie assay diuerse dinanzi a glochi mi sono occorse. Da una parte la soza obscena flagitiosa et execranda vita di antichristo hogi da lo euangelista recitata. Da laltra le excelse virtu: la gloriosa fama e victoriosi triũphi: e sacre palme de linclyta virgine Catherina eterna gloria e del femineo sexo corona: heri dala militante chiesia celebrata. E parendomi al ben uiuere piu conferire la cõmendatione de le uirtu: che la exprobratõe de uitiũ: me

parso non incongruo li nephandi vitii di antichristo douere cedere ale excelse uirtu de la virgine Catheria: et ala explicatione de le sue laude hogi douere dar locho.

¶ Dominica pria de aduētu. prologus. 154.

Hora est iam nos de somno surgere: nunc eni propior est nostra salus quaz cuz credidimus ad ro. 13.

¶ El sapientissimo cōditore nostro e summo monarcha dio sollicitamente ciercando di admirāda belleza adornare questo uniuerso: fra la producta brutal natura pure corporale: e la cōdita natura angelicha pure spirituale: acio che la trina imagine di se creatore ne la sua natura relucesse: in mezo constitui lhomo: el quale la sensualita pticipasse cū bruti: e la rasone cōmune hauesse con li angeli. Ma perche la naturale ipeccabilita al suo initial principio repugnaua: et anche al suo libero uolere secundo la catholica traditione de sacri theologāti pero uertibile el fece e peccabile: ne le cui mane el focho e laqua: la uita e la morte pose acio che tanto piu di premio e laude fusse degno: quanto cuz piu saldo iudicio el bene electo da piu libero uolere: et el male uitato fusse. E ben

chel preuedesse lhomo da serpentina fraude i stigato da la sua inocentia douere mãchare: e di maculosa labe di peccato coninquinarsi: nõ senza suo grande mysterio ⁊ altissimo cosiglio cosi farse permisse. Imperoche disposto haueua nõ subtrahere da te la sua larga mano: anzi la sua smisurata bonta in te diffundere: e manifestarti quãto li fusti charo: aprendo il core de la charita sua: e dando el pio sangue del figlio lo suo i pretio e redemptione del peccato tuo. Questo e adũq; quello sacro tempo nominato aduento del signore in carne: per il quale il reprobato humano geno di eterna e non sperata salute e facto capace como dicão le assumpte parole dil nostro tema. Hora est.

¶ In festo sancti. Mathie. prologus. 155.

¶ La grandeza de la diuina prouidentia per nesun modo supporta che lo uniuerso non risplenda de marauegliose ⁊ icredibile belleze. E pero non permette li acti humani de la dignissima creatura sua essere delusi da augurii o de corsi de stelle nobile parte de lactiua spera: o uero da scontro danimali: o da la vana superstitiõe de le sorte. Dio e primo dignissimo motore: luy la barcha guida: luy el timone vni

uersale rege: lui mitiga la fortuna: e cõ la iuste e vera lege de la sua prouidentia el tu to in sse riserua: lui uenerato e iuocato: e ala triumphã te sua maiesta e ricorso. Quello che a noi cela to marauegliosamente demõstra. Pero iuda prima non senza cagione apostolo electo: iu stamẽte riprouato: Mathia suo degno loco p celeste signo prende: secundo che luca di chri sto secretario ne li apostolici gesti stamatia cã ta Cecidit sors super mathiã. Actuũ prio. c.

¶ De natiuitate domini nostri iesu christi. prologus. 156.

¶ Non e dubio la diuina bonta in diuersi tẽ pi diuerse gratie alhumana generatione haue re conciesse: 7 multiplicati doni per la sua ĩna ta clemẽtia a passati seculi hauere largiti e cõ donati. Prima lhumano geno de limo terre a sua similitudine plasmando: 7 al plasmato homo il regimento de luniuerso in sua liberta ponendo. Subinde i si alto e sublime stato ele uandolo: che quella beatitudine la quale idio possede per natura: lhomo participarla potes se per gratia. La dunde euidentemente appa re quanto sia stata la diuina maiesta a glhuma ni cõmodi inclinata: 7 a soi beni non con mise

ria e scarsita: anzi piu tosto con effusa largita affluentissima e liberale. Ma in questa sacratissima trāsacta nocte esso idio ogni habundātia delusata bonta senza misura e modo ha exceduto: quādo nel incarnato verbo essa misericordia a peccatori: essa verita a li errāti: essa uita a morti e di cielo disciesa: ⁊ a noy sedēti in tenebre: ⁊ in questa region di morti habitanti: la diuina luce hogi con gaudio e aparsa e manifestata. Questo e quel sacro di: e fra tuti i seculi memorando giorno nel qual la nostra humile e fragile natura cognoscere po quāto il suo conditore lhabi existimata: il quale hauēdo alhumana origine molto conciedu to per hauerci a sua imagine formati ala ripation nr̄a assai piu ha cōtribuito ne la seruil forma se hūiliādo. Et benche da vna medesima pieta diuina naschi tuto quello chel creatore a la sua creatura ha condonato: tamen mācho marauegliioso mi pare lhomo ī ciel salēdo ala diuinita assimigliarsi: che dio in terra descendēdo lhumanita vestirsi. El quale profundo misterio admirādo sacramēto: ⁊ ieffabile unione de la diuina natura alhumana in una psona di christo: se cū pia fede e robusta credulita

si pensa non fu ne sara may trouato:si alto:o si
magnifico ꝓcesso:doue la diuina maiesta piu
habi expresso la sua charitatiua fiāma:in ꝑso
na ꝓpria lhomo redimendo. E la sua iusticia
in quella medesma forma che era lapsa lhu-
mana natura riparando. Gloriauasi alias el
venenoso serpente e draco anticho sathanas
hauer facto lhomo di dio ribelle:e de soy pre
cepti transgressore:parēdoli de laltrui pecca
to hauer trouato de la sua ꝑuaricatiō sola-
zo. Dal cui iiusto e tirānicho dominio el piē
tissimo figliol de dio la sua humile factura re
dimere volendo:la reconciliāda natura hūa-
na al suo factore:vni a se in ꝑsona:acio che li
uentore del peccato e d̄ la morte sathana:per
la medesima natura fusse vincto e superato:e
lui che gia del primo Adam haueua con vi-
ctoria triūphato:poy cōfracte le tartaree pō
te:cō dolore:vergogna ⁊ ira:al secūdo Adā
xp̄o:vincto e ligato subiacesse. In questo dun
qꝫ sacro di lomnipotentissimo figliol de dio:
da la celeste sede delapso per nostra salute es
sendo inuisibile e facto palpabile. Creatore d̄l
tempo:esse cepit ex tempore. Signore de lu-
niuerso de la seruil forma prese el vestimēto.

Limpassibile dio: non se dedignato homo esser passibile: et imortal: a le mortal lege farse subiecto. Questo e quello che Gioāne cū breue parole nel principio del euangelio explica dicendo. Verbum caro factum est: et habitauit in nobis.

¶ In die epiphanie de stellis. plogus. 157.

¶ E da condolersi molto ala obscura cecita e caliginosa ignorantia de alquāti homini assai men docti che la pfessione de la lor xpiana religione richiede: li quali si psuadeno con lor falso et errāte iudicio che linfluentia de le stelle e dey cieli tanto possano in noy che siamo necessitati a fare ogni cosa alaquale cincli nano: e niente possiamo fare senza e mouimēti di quegli. La qual falsa rigida e sinistra opinione e da la catholica verita exhorbitante nō solamente e heretica e reprobata con verissime e manifestissime ragione da xpiani doctori theologanti: ma anche e contraria a tuta la secta de philosophi auctore et approbatori d' le virtu morale: e de la uita politica e ciuile. Li quali tuti ad vna sententia voglieno che ī nostra potesta sia el bene et el male: e nesuna opera possa esser virtuosa se nō e voluntaria

e cō nostra electione. Il pche afferma il diuino platōe: che essēdo laīa hūana imediate da dio creata senza le secunde cause per alto sito di sua excellentissima natura trāscende ⁊ e superiore a tute le spere celeste. E perche la cosa superiore non po esser secundo ordine naturale redacta a dominio de la inferiore: chiaramente e cū efficace argumento si cōphende che niuno celeste influxo po constringere lanīa ne al vitio ne ala virtu. Ma mentre che e nel cōpo ⁊ vsa glinstrumenti di quello ney quali i cieli hano arbitrio: po per questo accidente lanima esser inclinata: ma nō necessitata ne sforzata. Volendomi adūq3 ⁊ hauendo cō passiōe alaīe: de si iniquo e maluase errore seducte e desiderando di vera salda e catholica doctrina le mente non bene erudite informare: ⁊ al razo de la illustrata verita riduere cō la nauicella del mio picolo e basso ingegno: entraro nel campo de la disputatione per cōfutare la inganeuole e falsa doctrina di coloro che arechino ogni cagione al cielo di lor prauo e vitioso operare.

De timore dei. prologus. 158.

Beatus homo cui donatum est habere timo

rem dei. Eccle. 25. c.

¶ Grande cumulo de diuine richeze: e theso ri incōparabili de superni doni possede ciasca duna fidele e ratiōale anima: che ne la secretissima archa de la sua conscientia: il charo pretioso ⁊ inextimabile gioiello del timor de dio ha collochato: imperoche di cierto quello e di tanta prerogatiua ⁊ excellentia che dal egregio mōarcha di sapientia Salomōe e cognominato fonte di uita: e meritamente. Conciosia cosa che qualuncha homo uiuente ī questa tēporale e mundana luce dentro la casa sua si ritroua dotato di vberrimo fonte may teme che li manchi aqua o di quella patischa penuria: cosi ognuno: che nel secreto cubile del suo core: ha recondito e thesaurizato la inextimabile margarita del sancto timor dinino: sia certo e non dubiti puncto: che de lalto e richo cielo: descenderano sopra di se con affluentissimo ⁊ exuberante influxo habūdeuoli fiumi de doni gratie e benedictione celeste. E pero la dauitica tuba ne la sua psalmodia ci admonisse dicendo. Temeti dio uoi sancti soi che per certo neruna cosa māch a a quegli che de si sublime dono sono prediti e perornati. Li richi sono

stati egenti bisognosi 7 esurientimma quegli che
con timore cerchino dio non patirano penu
ria:ne serão diminuiti dalcuno bene. Difficel
seria poter explicare con humana lingua tuti
li salutiferi e marauegliosi effecti emananti da
questo excellẽtissimo timore:i quali da quello
aureo pelago di eloquẽtia Cassiodoro ĩ vno
suo libro intitulato institutione monachale cõ
gratiosa e legiadra forma supputatiua expri
me in cotal sentẽtia. El principio de la nostra
salute:e del acquisto de la sapientia diuina:se
cundo el testimonio de le scripture sancte:e el
timor de dio:impero che da quello nasce la sa
lutar cõpunctione del core:e da la compũctio
ne cordiale procede la abrenunciatione:nudi
ta e contempto de le terrene faculta:e da la nu
dita:e procreata la humilita:e da lhumilita si
genera la mortificatione de le uolupta: da la
mortificatione se extirpano e marceschão tuti
li uitii:da la expulsione de uitii:succreschão le
virtu:da la pululatione de le uirtu sacquistã la
purita del core:da la purita del core:si posse
de la perfectione de la charita apostolicha:la
quale ne inscrisse ne li reami celesti:e faci bea
ti. Si como dice el teme. Beatus homo 7c.

¶ De eleuatõe mẽtis ad celestia. ꝓlogꝰ. 159.
Si consurrexistis cum christo ⁊c. collo. 3.

¶ Essendo la humana fragilita dal suo supre
mo conditore secundo questa graue e ponde
sa mole corporea sottoposta al gouerno dei
cieli e ala influentia de superiori corpi celesti:
de tal proprieta e conditione si ritroua che cõ
siderata nel suo esser naturale: per nesun modo
sia capace de li superni ⁊ eterni beni: se per di
uina e miserante clementia non li e sporto il ra
diante lume de la sablime e celeste gratia. Un
de e cosa summamente necessaria che lhomo
mentre che glie uiandante e peregrino in que
sta calamitosa e miserrima uita cõ ogni studio
e vigilãtia di mẽte si deba exercitare ne le opa
tione diuine celeste alte e peregrine. Questa e
laurea sentẽtia del bõ philosophãte aristotile
nel. x. del ethica ĩpugnando Simonide philo
sopho: il quale era a tanta insania deuoluto: ⁊
in cosi temerario errore prolapso: che diceua.
Oportet hominem terrenũ: terrena sapere: ⁊
mortalia mortalem. Cõtra dil quale dice esso
philosopho aristotile. che lhomo cõ ogni suo
perforzo se deba trahere salire ⁊ eleuarse ala
cose diuine. ⁊ ĩmortale. Da questa sentẽtia nõ

molto se fece lontano la colorata fantasia de philosophāti e singularmēte il diuio Plato ne in libro de legibus dicendo. Naturale est homini: ut ad originem suaȝ celestē semper an helet. A questa sententia e conforme quella del igenioso e uulgare poeta Dāte al.17 c.del purgatorio: che cosi legiadramēte cāta. Chia maui il cielo e intorno ui si gira Mōstrādoue le sue belleze eterne. E glochi uostri pur a ter ra mira Oue ne bate che tuto discerne. Vedē do adunqȝ lapostolo paulo una quasi īfinita caterua de xpiāi piegarse e figersi tro po disor dinatamente nel amore de le cose terrene nel assumpto thema da uno utile cōsilio e saluber rima doctrina di. Si consurrexistis.

¶ Notandum ꝙ ex istis prologis in hoc li bello contentis: aliqui sunt prolixi: quos pru deus lector ex sua industria atqȝ solertia: facili ter poterit abbreuiare.

¶ Impressuȝ Mediolani āno Jubilei.1500. die.12. Nouembris industria ⁊ impensa Ale xandri Minutiani oratoris facundissimi.

Barthole meo